

BANCA PROMOS



Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023

43° esercizio di attività

Indice

Convocazione dell'Assemblea	3
Organi sociali e Società di Revisione	5
Aspetti generali	6
Dati di sintesi e Indici	7
Relazione sulla gestione	10
Relazione della Società di Revisione	64
Relazione del Collegio Sindacale	70
Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023	75
<i>Stato Patrimoniale</i>	76
<i>Conto Economico</i>	78
<i>Prospetto della Redditività Complessiva</i>	79
<i>Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto</i>	80
<i>Rendiconto Finanziario</i>	82
Nota Integrativa	84
<i>Parte A – Politiche contabili</i>	85
<i>Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale</i>	132
<i>Parte C – Informazioni sul Conto economico</i>	174
<i>Parte D – Redditività Complessiva</i>	191
<i>Parte E – Informazioni sui Rischi e sulle relative politiche di copertura</i>	193
<i>Parte F – Informazioni sul Patrimonio</i>	244
<i>Parte H – Operazioni con parti correlate</i>	249
<i>Parte M – Informativa sul leasing</i>	250
Allegati	252
<i>Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione</i>	253
<i>Bilancio Promos Fintech Srl</i>	254
<i>Bilancio Promos Corporate Consulting Srl in liquidazione</i>	260

Convocazione di Assemblea Ordinaria

BANCA PROMOS S.p.A.

Sede legale in Napoli, Viale A. Gramsci 19

Capitale sociale € 8.514.000,00 i.v. - R.E.A. n. 329424

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria che si terrà presso la sede sociale in Napoli viale A. Gramsci 19 in cui sarà presente il segretario verbalizzante per il giorno 29 aprile 2024 in prima convocazione alle ore 16:00 e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 06 maggio 2024 stessa ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2023, relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, relazione del Collegio Sindacale e delibere conseguenti ai sensi di legge;
2. Politiche di remunerazione;
3. Informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione anno 2023;
4. Varie ed eventuali.

La Banca ha deciso di avvalersi della facoltà introdotta dall'art. 106 del D.L. 17 marzo 2020, n. 18 e successive modifiche e/o integrazioni prevedendo che l'Assemblea dei soci avvenga a distanza mediante mezzi di telecomunicazione che garantiscano comunque l'identificazione dei partecipanti, la loro partecipazione e l'esercizio del diritto di voto in via elettronica o per corrispondenza o attraverso il mezzo di telecomunicazione attraverso il quale il socio si collega.

Per partecipare all'Assemblea, i Sig.ri Azionisti dovranno esprimere la loro volontà di presenziare inviando mezzo mail all'indirizzo segreteriagenerale@bancapromos.it la certificazione di partecipazione corredata di un documento di identità in vigore del titolare, o nel caso di società, di visura camerale aggiornata corredata dal documento di identità in vigore del titolare effettivo e di

Relazione sulla gestione

eventuale delega di altro azionista anch'essa corredata dai documenti innanzi descritti. Le votazioni saranno nominative ed il segretario raccoglierà le eventuali dichiarazioni di voto.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

Ugo Malasomma

Organi Sociali e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

Ugo Malasomma (*Presidente*)

Tiziana Carano (*Amministratore Delegato*)

Stefano de Stefano

Umberto De Gregorio

Luigi Gorga

Collegio Sindacale

Riccardo Pascucci (*Presidente*)

Angela Lusi (*Sindaco effettivo*)

Sergio Vilone (*Sindaco effettivo*)

Filomena Di Maio (*Sindaco supplente*)

Giorgio Gargiulo (*Sindaco supplente*)

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

Aspetti generali

Il bilancio della Banca Promos SpA, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC), omologati dalla Commissione Europea – come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 - ed in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Il presente bilancio d'esercizio è stato predisposto sulla base delle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento della citata Circolare, emanato in data 17 novembre 2022.

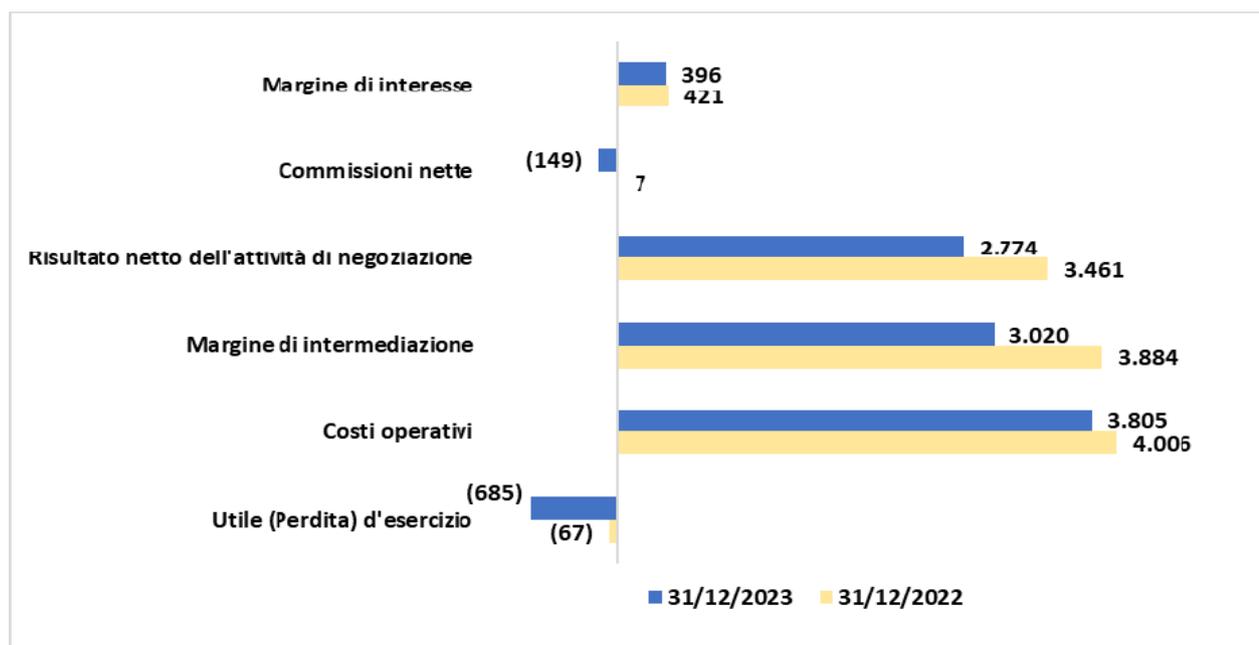
Si segnala inoltre che con Comunicazione del 14 marzo 2023, Banca d'Italia ha abrogato e sostituito la precedente Comunicazione del 21 dicembre 2021 che aveva integrato le disposizioni della Circolare 262 in merito agli impatti del COVID-19 e alle misure a sostegno dell'economia. In conseguenza del mutato scenario legato alla pandemia, non sono più previste informazioni di bilancio relative ai finanziamenti assistiti da moratoria, mentre quelle sui finanziamenti oggetto di garanzia pubblica sono ora richieste, in formato libero, in calce ad alcune tabelle delle sezioni di Nota integrativa sullo stato patrimoniale e sul rischio di credito. In merito si precisa che, alla data di bilancio, non si rilevano finanziamenti oggetto di garanzia pubblica in continuità con quanto indicato anche nei precedenti esercizi.

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione.

Dati di sintesi e indici

Dati di sintesi e indici economici

(migliaia di euro)

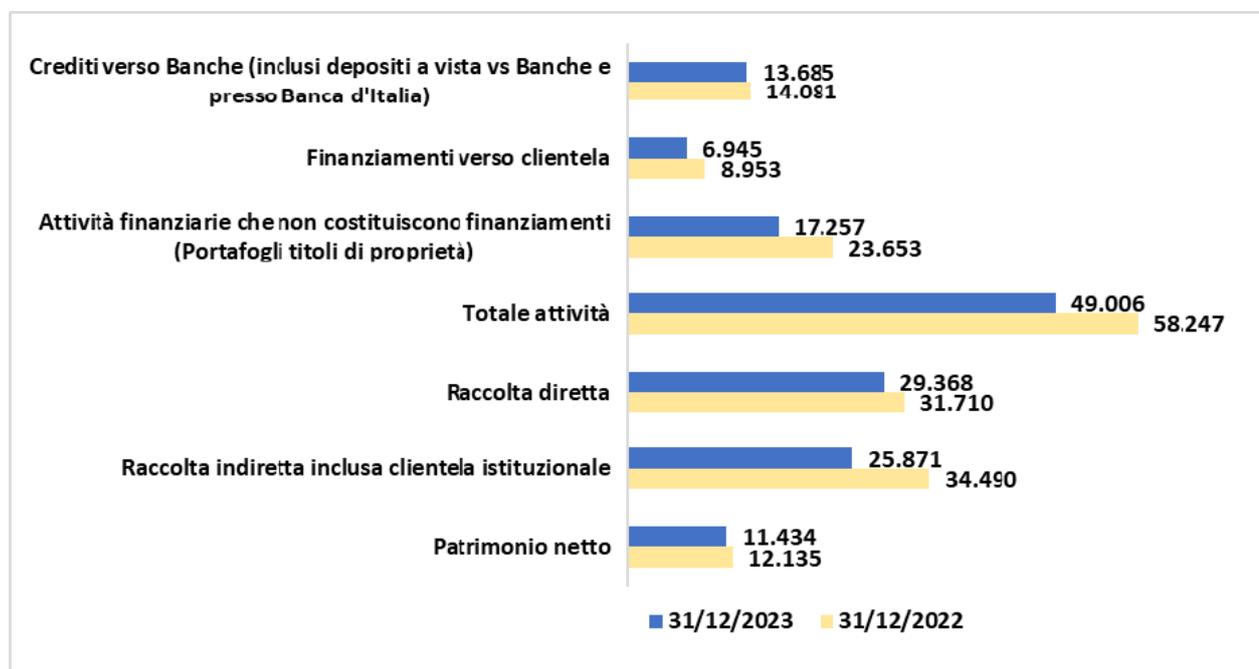


Indici	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	Variazioni %
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE)	(6,0)	(0,6)	(5,4)	-
Risultato netto / Totale Attivo (ROA)	(1,4)	(0,1)	(1,3)	-
Cost/Income ratio*	126,0	103,1	22,9	22,2
Margine di interesse / Margine di intermediazione	13,1	10,8	2,3	21,3
Risultato netto dell'attività di negoziazione / Margine di intermediazione	91,9	89,1	2,8	3,1
Risultato netto gestione finanziaria / Totale attivo	6,4	6,6	(0,2)	(3,0)

(*) Indicatore calcolato come rapporto tra Costi operativi e Margine di intermediazione

Dati di sintesi e indici patrimoniali

(migliaia di euro)



Crediti verso banche: dato al netto dei titoli di debito bancari riclassificati nella voce "Attività che non costituiscono finanziamenti (Portafogli titoli di proprietà)".

Indici di rischio	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	Variazioni %
NPL ratio lordo	26,2	25,3	0,9	3,6
NPL ratio netto	16,0	16,4	(0,4)	(2,4)
Texas Ratio*	10,5	12,8	(2,3)	(18,0)
Rettifiche di valore complessive su crediti /impieghi lordi (indice di copertura)	14,1	12,9	1,2	9,3
Sofferenze nette / Finanziamenti verso clientela	4,9	6,7	(1,8)	(26,9)
Inadempienze probabili nette / Finanziamenti verso clientela	7,0	9,1	(2,1)	(23,1)
Finanziamenti scaduti e sconfinati netti / Finanziamenti verso clientela	4,1	0,6	3,5	-

(*) Indicatore calcolato come rapporto tra NPL Netti e CET1 Phased-in

Coefficienti Patrimoniali

(migliaia di euro)

Dati (migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	Variazioni %
Totale attività di rischio ponderate (RWA)*	31.230	40.099	(8.869)	(22,1)
Fondi propri*	10.539	11.478	(939)	(8,2)
Common Equity Tier 1 Ratio* (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate)	33,75	28,62	5,1	17,9
Tier 1 Ratio* (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate)	33,75	28,62	5,1	17,9
Total Capital Ratio*	33,75	28,62	5,1	17,9
Eccedenza CET1* rispetto al Requisito Minimo (4,50%)	9.134	9.674	(540)	(5,6)
Eccedenza T1* rispetto al Requisito Minimo (6,00%)	8.665	9.072	(407)	(4,5)
Eccedenza Fondi Propri* rispetto al Requisito Minimo (8,00%)	8.041	8.270	(229)	(2,8)

(*)Phased-in

Dati di struttura

Dati di struttura (unità)	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	Variazioni%
Numero dei dipendenti (FTE=1)	29	30	(1)	(3,3)
Filiali bancarie	1	1	-	-

Relazione sulla gestione

Signori Azionisti,

il progetto di Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023, che si sottopone all'Assemblea nella seduta odierna, è stato redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS in un'ottica di continuità aziendale, considerata anche la capacità dei Fondi Propri dell'Istituto di coprire in maniera adeguata i rischi ai quali lo stesso risulta esposto, e nel rispetto di quanto richiesto dalla Banca d'Italia in merito ai requisiti prudenziali aggiuntivi.

Come di consueto apriamo questa relazione illustrando sinteticamente le dinamiche osservate nel panorama economico-finanziario globale, con l'obiettivo di meglio contestualizzare le attività e i risultati della Nostra Banca, i quali poi saranno oggetto di specifica analisi nelle sezioni successive del presente documento, nonché negli schemi di bilancio e nella Nota Integrativa.

Il quadro di riferimento

Il 2023 è iniziato sotto il segno di una discreta ripresa strutturale, dopo gli ultimi strascichi della pandemia e la progressiva riapertura della Cina, ma ha poi dovuto assorbire, intorno a metà anno, la forte onda d'urto scatenata dalla crisi che ha coinvolto quattro colossi bancari statunitensi e la svizzera Credit Suisse, e si è chiuso infine con le nuove tensioni geo-politiche innescate alla drammatica evoluzione della situazione in Medio-Oriente, che si aggiungono al perdurare del conflitto in Ucraina e alle difficoltà dell'economia cinese, gravata da una forte crisi del settore immobiliare.

Mentre si è osservata una vivace dinamica dei servizi nelle principali economie, per contro sono apparsi più deboli il ciclo manifatturiero e il commercio internazionale, settore che sconta più pesantemente di altri la minore integrazione economica del mondo causata dalle guerre in atto e dalle conseguenti restrizioni e sanzioni, che ridisegnano i flussi di scambio fra i diversi paesi.

La congiuntura globale è apparsa nel complesso contraddistinta da una certa debolezza.

Le politiche monetarie restrittive messe in atto dalle principali banche centrali hanno senz'altro contribuito al contenimento e alla flessione dell'inflazione. Nella seconda parte dell'anno, l'inflazione al consumo è infatti scesa negli Stati Uniti e nel Regno Unito, mentre in Giappone, pur in presenza di un incremento delle retribuzioni che ha sostenuto i prezzi, l'inflazione di fondo è rimasta contenuta rispetto alle altre principali economie.

Relazione sulla gestione

Nell'area dell'euro il 2023 ha visto una persistente stagnazione dell'attività economica, causata soprattutto dalla debolezza del ciclo manifatturiero e delle costruzioni, mentre il comparto servizi è risultato più saldo.

Il Consiglio Direttivo della BCE nel corso del 2023 ha alzato i tassi di interesse per sei volte da febbraio a settembre, portando il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali (MRO) al 4,50%. È stato poi ritenuto che tale livello potesse contribuire all'obiettivo di una inflazione al 2% nel medio termine, e pertanto nelle riunioni di ottobre e dicembre non vi sono stati ulteriori interventi.

La dinamica del PIL si è mostrata piuttosto piatta in tutti i principali paesi ad eccezione della Spagna, dove si è registrata una buona crescita dei consumi. Nell'area dell'euro, infatti, proseguendo una tendenza in atto da diversi mesi l'attività economica è apparsa appesantita dalla fiacchezza della domanda, sia estera sia interna.

In Italia, in linea con la tendenza dell'Eurozona, la crescita del PIL è stata molto lenta (+0,7%), soprattutto negli ultimi mesi dell'anno, a causa sia della restrizione monetaria, sia degli elevati prezzi dell'energia e della domanda estera ancora debole. La dinamica interna del prodotto nel nostro paese evidenzia una discreta crescita nei comparti delle costruzioni e del terziario, ma significative contrazioni nelle altre attività industriali e nei settori dell'agricoltura, della pesca e della silvicoltura.

I mercati finanziari

Le prospettive economiche globali hanno subito, principalmente nella seconda parte dell'anno, un peggioramento, che non ha però impedito una generale ripresa dei corsi azionari, che hanno beneficiato in chiusura d'anno, nei principali paesi, del calo dei rendimenti sui titoli pubblici, a loro volta influenzati dalle attese di una discesa dei tassi d'interesse per il 2024. I mercati azionari hanno registrato, infatti, le prestazioni migliori degli ultimi anni in quasi tutte le piazze internazionali.

Ottimi i risultati per gli indicatori di borsa statunitensi (S&P 500 +24,6%, Nasdaq +43,42%, Dow Jones +13,8%) e per l'indice Nikkei 225 a Tokio (+28,2%), mentre le altre piazze asiatiche, sembrano aver scontato maggiormente le difficoltà dell'economia cinese, ad esempio la borsa di Hong Kong ha chiuso il 2023 con un calo del 14%.

In Europa, ad eccezione della borsa di Londra che si è attestata su un rialzo del 3%, le altre piazze hanno raggiunto ottimi risultati: alla borsa tedesca l'indice DAX di Francoforte ha fatto registrare un aumento del 20,31%, a Parigi il CAC40 è cresciuto del 16,52%, l'Ibex35 di Madrid è avanzato del 22,90% e la borsa di Milano ha segnato il miglior andamento dell'area chiudendo il 2023 su un livello maggiore del 28,03% rispetto all'anno precedente, meglio della media delle borse europee (indice Eurostoxx 50 a +19%) e del già citato indice USA S&P 500.

Relazione sulla gestione

I rendimenti dei titoli pubblici si sono ridotti quasi dappertutto. In particolare, il BTP decennale è sceso di oltre il 20% a fine 2023, portandosi a 3,69% riducendo a 164 punti (dai 210 di fine 2022) lo spread con il bund tedesco di pari durata che a sua volta ha registrato un consistente calo attestandosi a 2,02%.

Sul mercato dei cambi, il focus sulle principali divise evidenzia un deprezzamento del dollaro rispetto all'euro, e anche questa dinamica è risultata fortemente condizionata dalla politica monetaria. L'euro infatti ha in parte beneficiato, soprattutto all'inizio dell'anno, dei ripetuti rialzi dei tassi decisi dalla Banca Centrale Europea, e il cambio euro/dollaro ha chiuso il 2023 sul livello di 1,1039.

Il settore bancario

Il generale andamento dell'economia, fortemente caratterizzata come si è visto dalle scelte restrittive in politica monetaria, ha mostrato immancabilmente i suoi riflessi sul mercato bancario, anche nel nostro paese. Le informazioni quantitative diffuse dall'ABI nel tradizionale Monthly Outlook pubblicato a gennaio 2024, lo confermano.

La restrizione monetaria continua a determinare una riduzione della raccolta, per effetto sia della riallocazione dai depositi a vista verso strumenti finanziari più remunerativi, sia del calo del rifinanziamento presso l'Eurosistema.

In questo quadro, a dicembre 2023 rispetto ad un anno prima, la raccolta diretta complessiva ha registrato una riduzione dell'1,5% soprattutto per effetto del forte incremento segnato dalla raccolta indiretta a medio e lungo termine (+19%) mentre la componente dei depositi da clientela è risultata in calo del 3,8%, segno di una riallocazione dai depositi a vista verso forme maggiormente remunerative.

Il tasso medio sul totale dei depositi è aumentato a dicembre a 0,96%, il tasso sui soli depositi in conto corrente è stato pari allo 0,53%, mentre il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) è salito a dicembre al 3,91%. A questo proposito l'ABI segnala che tale tasso nel mese di novembre era in Italia lievemente più elevato rispetto alla media (Italia 3,82%; area dell'euro 3,56%).

A dicembre 2023, in coerenza con il rallentamento della crescita economica e con la rigidità dei criteri di offerta, è proseguito il calo della domanda di finanziamenti: il totale dei prestiti bancari è sceso del 3,9% rispetto a un anno prima (-2,2% i prestiti famiglie e imprese).

Il tasso medio sul totale dei prestiti è stato del 4,76%, stabile rispetto al mese precedente, ma in aumento nel confronto con il 2022.

Le sofferenze nette, misurate al netto di svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a novembre 2023 sono state pari a 17,7 miliardi di euro, in aumento rispetto al valore di un anno prima (16,7 miliardi di euro). Il rapporto fra le sofferenze nette e gli impieghi

Relazione sulla gestione

totali è salito all'1,05% a novembre 2023 (0,92% l'anno precedente) ma in ogni caso resta ben lontano dai livelli massimi raggiunti nel 2015 (4,89%).

La gestione caratteristica di Banca Promos

Il 2023 è stato per il Nostro Istituto un anno che si è contraddistinto, sotto il profilo della gestione dell'attività svolta, per la presenza di due principali determinanti: da un lato, si è assistito, e al tempo stesso scontato, la presenza di fattori esogeni molto sfidanti, derivanti da un contesto di mercato che come osservato è stato particolarmente complesso; al contempo, la gestione della Banca ha risentito di un contesto interno influenzato dall'attesa della realizzazione delle strategie individuate per le operazioni di partnership e di rafforzamento patrimoniale. La complessità e la eterogeneità delle ipotesi di partnership analizzate, condizionate dall'obiettivo di assicurare, nell'ambito del quadro normativo del settore bancario, anche in prospettiva futura, una gestione sana e prudente della Banca, hanno evidentemente limitato le possibili leve gestionali attivabili per fronteggiare il contesto di mercato. La scelta del management è stata caratterizzata perciò dalla gestione della Banca in un'ottica di mantenimento/protezione dei propri assets e di quelli della clientela, nonché dal mantenimento delle attuali linee di business in modo da non alterare il profilo di rischio della Banca. La dinamica di questi aspetti, più avanti meglio illustrata, ha inevitabilmente condizionato l'andamento dei dati economici e patrimoniali registrati dalla Banca nel corso del 2023, atteso il periodo di transizione che la Banca sta attraversando.

Il margine di intermediazione della Banca al 31 dicembre 2023 si attesta ad euro 3.020mila, in confronto al dato di euro 3.884mila del precedente esercizio.

All'interno dell'aggregato, l'attività di negoziazione titoli si è confermata la componente trainante. Con l'evolversi del contesto economico globale, l'attività di trading svolta dalla Banca ha dovuto adattarsi a nuove dinamiche di mercato in risposta ai continui cambiamenti nei mercati finanziari dovuti a fattori geopolitici, economici e tecnologici.

In tale contesto, l'attività commerciale conseguita dai desk deputati all'attività di trading è stata sostenuta da un elevato livello di volumi intermediati, che raggiungono quota 16,7miliardi, in significativo aumento rispetto al dato di confronto (+52%, +euro 5,7mld).

Viene confermata per il 2023 l'incisiva azione commerciale messa in atto dalla *sales force*: le *business units*, infatti, chiudono l'anno con un numero di controparti servite pari a 239, a loro volta dislocate in 46 paesi del mondo. Nell'anno sono stati allacciati rapporti con 25 nuove controparti situate in 19 diversi paesi.

In questo scenario, l'attività di negoziazione svolta dalla Banca ha, tuttavia, raggiunto un risultato di euro 2.774mila, che si confronta con quello di euro 3.461mila del 2022. Seppur significativi, i proventi rivenienti dall'attività di negoziazione scontano il forte restringimento registrato dai

Relazione sulla gestione

differenziali denaro-lettera delle singole operazioni di intermediazione, inevitabilmente condizionato da un contesto di mercato paralizzato dai ripetuti annunci di futuri rialzi dei tassi ufficiali di riferimento decisi dalla BCE.

Sul fronte dei ricavi derivanti dall'attività bancaria tradizionale, si evidenzia un'importante salita dei rendimenti generati dai portafogli titoli di proprietà, che registrano infatti un aumento del 76% (+euro 201mila) rispetto al dato di fine 2022, chiudendo l'anno con interessi attivi per euro 464mila. La maggior contribuzione al risultato ottenuto è dettata dalle *performances* del portafoglio HTC della Banca, con un'incidenza dell'88% sul totale. In tale aggregato, la redditività realizzata risulta costituita dal 53% dai rendimenti IRR dei titoli di debito a tasso fisso allocati nel portafoglio HTC alla data del 31 dicembre 2023; la restante parte, pari al 47%, deriva invece da titoli a tasso variabile.

Crescono parallelamente gli interessi attivi da clientela (+26%) anche se il dato decisamente positivo è parzialmente bilanciato dal calo dei relativi volumi. Al tempo stesso però il margine degli interessi da clientela risente dell'aumentato costo della raccolta legato sia all'andamento del mercato dei tassi sia ai maggiori depositi accesi alla data di riferimento.

In miglioramento è, invece, l'andamento annuo registrato dagli interessi netti da Banche: infatti, alla data del 31 dicembre 2023, gli interessi netti da Banche risultano negativi per euro 15mila in confronto con il dato negativo di euro 109mila di fine 2022: ad influenzare la discesa registrata è il contributo positivo realizzato dagli investimenti in depositi overnight presso la Banca d'Italia, pari ad euro 107mila alla data, che ha controbilanciato il costo di raccolta sostenuto per la raccolta in operazioni di *liquidity providing* (presso la BCE); a fine 2023 gli interessi passivi sono stati pari a euro 177mila.

Il margine di interesse registra quindi un risultato pari a euro 396mila, in lieve calo (-6%) rispetto al dato di confronto (euro 421mila).

Tornano invece in territorio negativo le commissioni nette che, alla data del 31 dicembre 2023, si attestano ad euro -149mila in virtù della dinamica in salita delle poste commissionali negative, ed in particolare, di quelle retrocesse dalla Banca per la negoziazione di strumenti finanziari.

Le rettifiche/riprese di valore nette su finanziamenti verso clientela sono complessivamente risultate positive per euro 111mila, con un livello di copertura complessivo che sale al 14,1%.

I costi operativi hanno evidenziato un calo del 5% (-euro 201mila), per effetto della costante azione di cost saving da parte del management, malgrado il livello di inflazione registrato, attestandosi ad euro 3.805mila alla data di bilancio.

Più in dettaglio, la diminuzione ha interessato le spese amministrative, e più in particolar modo la componente delle "altre spese amministrative", pari ad euro 1.498mila, in riduzione del 7% (euro 111mila) rispetto al dato di raffronto. Nonostante la riduzione registrata in virtù dell'accurata gestione dei costi attuata dal management, le spese complessive sostenute dalla Banca hanno risentito della presenza di componenti di costo straordinarie legate a servizi consulenziali connessi alle operazioni di rafforzamento patrimoniale ed alla implementazione di piani dovuti ad

Relazione sulla gestione

adeguamenti normativi (ESG), il cui ammontare, euro 150mila, ha inciso per il 10% sul totale delle spese registrate a fine esercizio.

Le spese per il personale, pari ad euro 2.267mila al 31 dicembre 2023, registrano un lieve incremento (+3%, 57mila) rispetto al dato di confronto (2.210mila). Tale aggregato include, fra l'altro, l'impatto del rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto bancario, definito a novembre 2023, che ha comportato un incremento delle spese per il personale (pari a complessivi euro 52mila per il 2023), data la previsione di corrispondere gli arretrati relativi al periodo di *vacatio* contrattuale con l'ultima retribuzione dell'anno.

Gli ammortamenti su attività materiali e immateriali, che secondo quanto previsto dall'IFRS 16, includono anche la quota relativa ai diritti d'uso acquisiti con il leasing operativo, si riducono complessivamente del 10% (-39mila) attestandosi a complessivi euro 359mila.

Sul risultato netto ha influito, seppur in maniera poco significativa, altresì l'onere fiscale che, in virtù della base imponibile di fine anno, si attesta a negativi euro 5mila.

La Banca chiude l'anno 2023 con una perdita pari ad euro 685mila.

Per effetto delle dinamiche sopra illustrate, il *cost/income ratio* del 2023 si attesta al 126% rispetto al dato del 103,1% di fine 2022.

Con riferimento agli aggregati patrimoniali, l'attivo di bilancio si attesta a totali 49milioni di euro. In particolare, il portafoglio titoli di proprietà raggiunge i 17,3 milioni di euro, registrando un calo del 27% (-6mln) rispetto alle consistenze finali dello scorso esercizio (euro 23,6mln). L'evoluzione in decrescita dell'aggregato ha riguardato sia il portafoglio HTC&S della Banca, che i titoli allocati nel portafoglio HTC.

I titoli di debito valutati al costo ammortizzato ammontano ad euro 17mln, segnando una diminuzione di 4mln di euro rispetto al dato di confronto in linea con la gestione della tesoreria attuata dalla Banca, nel corso del 2023, in risposta all'andamento dei rendimenti sui titoli obbligazionari che si è venuto a configurare. In tale scenario, si è preferito pertanto non reinvestire in ulteriori titoli di debito riallocando le risorse liquide in eccesso su depositi overnight presso la Banca d'Italia, la cui positiva remunerazione ha beneficiato dei ripetuti rialzi dei tassi ufficiali decisi dalla BCE.

I finanziamenti verso clientela hanno confermato il trend già evidenziato nei precedenti esercizi: in particolare, alla data del 31 dicembre il totale dei finanziamenti netti alla clientela scende a euro 6.945mila, registrando una riduzione di euro 2.008mila rispetto al dato di fine 2022 (euro 8.953mila). Gli impieghi per cassa risultano prevalentemente costituiti dal comparto mutui, che rappresenta l'84% del portafoglio crediti complessivo: di questi, l'85% è di natura ipotecaria.

I crediti *in bonis*, che rappresentano l'84% del portafoglio crediti della Banca a fine 2023, si

Relazione sulla gestione

attestano ad euro 5.837mila al netto delle rettifiche di valore, facendo registrare un decremento del 22% (-1.651mila) rispetto al dato di confronto (7.488mila). Robusta ma in lieve calo la copertura dei crediti performing che si attesta al 2,1% (era 2,5% a fine 2022), risultando di gran lunga superiore al dato registrato a livello di sistema per le banche meno significative che si attesta all'1,6%.

L'approccio conservativo alla gestione del credito deteriorato ha permesso alla Banca di migliorare ulteriormente il profilo dell'asset quality: i crediti deteriorati lordi, infatti, flettono da euro 2.605mila a euro 2.118mila (-23%), riducendo al contempo la relativa esposizione netta dai precedenti euro 1.465mila a euro 1.108mila di fine 2023. Alla data, i fondi complessivi sui crediti deteriorati ammontano a euro 1.010mila.

Più in particolare, in tale aggregato, rileva il miglioramento registrato dallo stock creditizio più rischioso: infatti, l'incidenza dei crediti netti in sofferenza sul totale dello stock dei finanziamenti in essere scende al 4,9% (era 6,7% a fine 2022).

Il coverage ratio del totale dei crediti deteriorati, pari al 47,7% alla data di bilancio, è in aumento di circa 4 punti percentuali rispetto ai livelli registrati a fine 2022 (43,8%), risultando molto superiore alla media registrata dal sistema per le banche LSI pari al 31,8%¹.

La dotazione patrimoniale della Banca si conferma ampiamente sufficiente per far fronte al proprio credito anomalo, come anche evidenziato dai valori del Texas ratio, che mette in rapporto i crediti deteriorati netti e il capitale di migliore qualità della Banca, che risulta alla data del 31 dicembre 2023 in continua discesa: 10,5% (era 12,8% alla data del 31 dicembre 2022).

Dal lato della provvista, l'orientamento restrittivo della politica monetaria ha impresso notevoli impatti sulle dinamiche della raccolta da clientela. Alla data del 31 dicembre 2023, la raccolta diretta bancaria ha totalizzato 29mln di euro, registrando un decremento del 7% (-2,3mln) rispetto al dato di confronto.

La dinamica dell'aggregato compendia andamenti differenziati fra le diverse forme tecniche. In particolar modo, i conti correnti evidenziano una flessione di circa 3,5mln di euro nel confronto con fine 2022 che rispecchia la tendenza in atto a livello di sistema: l'andamento risente infatti dei deflussi netti causati dall'utilizzo delle riserve di liquidità detenute sui conti correnti da parte della clientela (sia famiglie che imprese) per far fronte ad esigenze correnti e, al contempo, dalla diversificazione dei risparmi verso titoli governativi e obbligazionari. L'andamento dei conti correnti ha trovato un parziale bilanciamento nella positiva evoluzione dei conti deposito che registrano un incremento degli afflussi per effetto della maggiore remunerazione offerta dalle forme di risparmio vincolate. Ad incidere sulla tenuta dei depositi vincolati è anche la componente di raccolta riveniente dal canale "on-line/digitale". Il dato relativo all'incidenza dei depositi accesi tramite canali virtuali sul totale degli stessi, infatti, risulta essere pari al 55% circa.

¹ Fonte Rapporto sulla Stabilità finanziaria n. 2/2023 pubblicato dalla Banca d'Italia, dati riferiti al 30 giugno 2023.

Relazione sulla gestione

In linea con la gestione di tesoreria messa in atto dalla Banca, si conferma la prevalenza di raccolta a breve termine, nella forma tecnica dei conti correnti e depositi a vista, che risulta pari ad euro 17mln e rappresenta il 59% della raccolta diretta da clientela, confermandosi un punto di forza della posizione di liquidità della Banca. La raccolta a scadenza, nelle forme di deposito, si attesta a euro 12mln pari al 41% dei volumi complessivi di raccolta diretta.

In chiusura di esercizio, la raccolta indiretta si quantifica a totali euro 26mln, evidenziando un calo del 25% (-8,6mln di euro) rispetto a quanto rilevato a inizio anno. La dinamica negativa dell'aggregato risente principalmente del significativo decremento registrato dalle masse amministrare rappresentate dal comparto azionario, in calo di circa 9,6mln di euro, per effetto di un'operazione sul capitale che ha visto coinvolto un cliente istituzionale, determinando di riflesso una riduzione del valore delle azioni detenute in custodia dalla Banca a fine anno.

Segnano, invece, un aumento a due cifre +28% (+1mln di euro) i titoli di debito detenuti in custodia per il ritorno di interesse dei risparmiatori per i titoli governativi e obbligazionari, alla luce dell'aumento dei rendimenti offerti.

Il patrimonio netto contabile, incluso il risultato negativo di esercizio, risulta pari a euro 11.434mila. I Fondi propri della Banca al 31 dicembre 2023 ammontano ad euro 10.539mila.

Vengono confermati gli indici di solidità patrimoniale con un livello di *Total Capita Ratio* del 33,75%, più del doppio dei livelli di capitale fissati dalla Banca d'Italia per il 2023 pari al 16,20% (*OCR + Capital Guidance*). La consistenza patrimoniale, che copre adeguatamente l'esposizione complessiva ai rischi di credito e di controparte, di mercato e operativo, mostra un'eccedenza dei Fondi propri rispetto al requisito minimo regolamentare dell'8% di euro 8.041mila alla data del 31 dicembre 2023.

Il profilo di liquidità si mantiene stabile e al tempo stesso elevato anche per il 2023, con indicatori sensibilmente superiori ai requisiti minimi regolamentari: al 31 dicembre 2023 gli indicatori LCR e NSFR risultano, rispettivamente, pari al 2.013% e 177,50%.

Per una disamina puntuale dei principali aggregati economici e patrimoniali del Bilancio in esame, si rinvia alle specifiche sezioni della presente Relazione.

A completamento dell'informativa sull'esercizio 2023, si evidenzia che - nell'ottica di un'evoluzione continua e tenendo fede alla propria vision - la Banca anche nell'anno in esame ha avviato diverse attività di Ricerca (Applicata) e Sviluppo (Sperimentale). L'obiettivo complessivo perseguito è stato quello di ottenere nuovi ed originali strumenti a supporto della mission societaria, con lo scopo di creare nuovi processi interni coerentemente con le esigenze operative della Banca. Per una più approfondita analisi dei relativi contenuti, si rimanda allo specifico paragrafo redatto all'interno della presente Relazione.

Con riferimento ai servizi di pagamento offerti dalla Banca, si evidenzia che il Nostro Istituto ha aderito nel mese di novembre 2023 allo schema "Sepa Sct Inst", che consente l'operatività sul

Relazione sulla gestione

servizio di Instant Payment, lo strumento europeo per lo scambio di bonifici in euro, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno a favore di beneficiari situati in un Paese dello spazio Sepa.

Nell'ambito dei programmi di formazione del personale, usufruendo del Fondo Nuove Competenze iniziativa istituzionale che permette alle imprese di aggiornare le competenze dei lavoratori, destinando parte dell'orario alla formazione, sono stati erogati nel corso dell'anno corsi di formazione a tutto il personale, in differenti modalità (formazione a distanza asincrona e aula virtuale) attraverso una piattaforma web dedicata. L'attività di formazione ha spaziato su aree tematiche differenti, dall'innovazione digitale alla transizione green, dall'utilizzo delle piattaforme social in ambito professionale al miglioramento della collaborazione e della comunicazione in azienda, dalla normativa privacy alla cybersecurity.

Infine, si informa che con il D.L. 10 agosto 2023 n. 104, convertito con modificazioni dalla Legge 9 ottobre 2023 n. 136, è stata introdotta un'imposta straordinaria (imposta sugli "extraprofitti") per le banche determinata applicando un'aliquota pari al 40 per cento sull'ammontare del "margine degli interessi" ricompresi nella voce 30 del conto relativo all'anno 2023 che eccede per almeno il 10 per cento il medesimo margine nell'esercizio 2021. La norma fissa, tuttavia, un limite massimo del tributo dovuto in una misura pari allo 0,26% delle attività ponderate per il rischio e prevede la possibilità che le banche possano decidere di non versare l'imposta teoricamente dovuta se, in sede di approvazione del bilancio 2023, viene determinato l'accantonamento in una riserva non distribuibile di un importo pari a due volte e mezzo l'ammontare teoricamente dovuto.

In tale ambito, si evidenzia che la Banca, sulla base dei dati registrati alla data del 31 dicembre 2023, non è tenuta a sostenere alcun onere legato alla citata imposta straordinaria.

Di seguito si illustrano gli eventi significativi intervenuti nel corso del 2023 unitamente alle relative evoluzioni successive alla chiusura dello stesso.

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Rafforzamento patrimoniale e ricerca di un partner industriale

Come già indicato in sede di Bilancio 2022, la Banca è da tempo impegnata nella definizione di un piano di rafforzamento patrimoniale unitamente alla individuazione di una partnership industriale al fine di rispondere efficacemente agli obiettivi messi in rilievo dalla Banca d'Italia.

In continuità con l'informativa resa nel precedente Bilancio, si ricorda che, in data 14 febbraio 2023, il Consiglio di Amministrazione della Banca aveva preso atto dell'accettazione da parte degli azionisti di maggioranza, a valle di un articolato iter di selezione di possibili controparti e/o investitori, di una offerta vincolante da parte di una Holding con sede in Olanda attiva nel settore dell'intermediazione finanziaria e creditizia attraverso piattaforme di trading e di lending, con presenza in 11 paesi nel mondo.

Relazione sulla gestione

Il perfezionamento della potenziale operazione era subordinato al verificarsi di talune condizioni, tra cui il rilascio da parte delle Autorità Competenti di tutti i provvedimenti di approvazione, autorizzazione e/o consensi necessari ai sensi della legge. La normativa del settore bancario e finanziario sia italiana che europea, infatti, prevede un sistema autorizzativo e stringenti obblighi informativi per la partecipazione al capitale delle banche.

A tal riguardo, si informa che nel corso degli approfondimenti necessari all'avvio dell'iter autorizzativo per l'acquisizione del controllo della Banca, sono venuti in luce elementi collegati alla complessità del gruppo ed alla sua dislocazione territoriale internazionale, la cui valutazione ha fatto emergere perplessità circa la possibilità di conclusione con successo dell'operazione anche con riguardo ai tempi di realizzazione.

Pertanto, il management della Banca insieme con la proprietà, dopo aver concluso le trattative con tale controparte, ha intrapreso nuovi contatti per la individuazione di possibili alternative. Con l'ausilio di un nuovo advisor, nella seconda parte dell'anno, si sono rafforzate le interlocuzioni con un nuovo investitore che ha manifestato il proprio interesse ad entrare nel capitale sociale della Banca.

Alla luce delle evoluzioni sopra illustrate, nel mese di settembre, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Banca, anche alla luce dell'andamento dei dati economici e prudenziali registrati nei primi sei mesi del 2023, hanno evidenziato l'importanza di procedere con una prima operazione di rafforzamento patrimoniale per consentire nel breve termine l'ampliamento del buffer di capitale aggiuntivo rispetto al minimo regolamentare, considerate le tempistiche necessarie alla strutturazione della nuova operazione e nelle more della conclusione della stessa rispettando così le azioni previste dalla Banca nell'ambito del proprio Piano di Risanamento.

L'offerta formulata dal nuovo investitore è caratterizzata dalla strutturazione di una operazione articolata in due fasi: un primo ingresso nel capitale attraverso la sottoscrizione dell'aumento di capitale e quindi per una percentuale pari al 9,09%, e successivamente, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, un incremento della partecipazione.

Obiettivo dell'investimento è l'ampliamento nei settori del Factoring e della finanza strutturata delle linee di business della Banca, al fine di affiancare alle attività caratteristiche nuovi segmenti di attività in grado di assicurare una crescita dei ricavi e della redditività.

Il perfezionamento dell'operazione è subordinato al verificarsi di talune condizioni, tra cui il rilascio da parte delle Autorità competenti di tutte le autorizzazioni necessarie.

Operazione di aumento di capitale

Come già detto, l'obiettivo dell'operazione di aumento del capitale è stato di procedere ad un rafforzamento della struttura patrimoniale della Banca al fine di ampliare il buffer di capitale aggiuntivo rispetto al minimo regolamentare nelle more della conclusione della operazione di partnership in corso di realizzazione.

Relazione sulla gestione

Pertanto, l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti tenutasi il 13 Novembre 2023 ha deliberato di aumentare il capitale sociale, per massimi nominali euro 774.000, mediante emissione, in regime di dematerializzazione, di un numero massimo di 774.000 azioni ordinarie del valore nominale di euro 1,00 (uno) cadauna, al prezzo unitario di 1,938 euro, aventi le stesse caratteristiche di quelle già in circolazione e godimento regolare. Agli Azionisti è stato concesso il diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441 secondo comma del Codice Civile. Allo scadere del termine nessun azionista ha esercitato il diritto di opzione e, dunque, l'organo amministrativo, come previsto dalla delibera dell'assemblea straordinaria, ha provveduto a collocare presso terzi le azioni di nuova emissione. L'Aumento di Capitale si è concluso ad inizio del mese di marzo 2024 con l'integrale sottoscrizione da parte di un nuovo socio delle n. 774.000 Nuove Azioni offerte, per un controvalore di € 1.500.012,00 (comprensivo di 726.012 euro di sovrapprezzo azioni). Come previsto dalla normativa, la Banca ha provveduto a depositare in Camera di Commercio Napoli l'attestazione degli amministratori di avvenuta esecuzione di aumento del capitale sociale ai sensi dell'art.2444 c.c.

In considerazione del perfezionamento dell'operazione, il capitale sociale della Banca è pari a euro 8.514.000,00 ed è suddiviso in n. 8.514.000 azioni ordinarie (valore nominale un euro), ed il Fondo sovrapprezzo azioni ammonta ad euro 1.796.924.

L'operazione di aumento di capitale descritta nella presente informativa ha determinato anche la modifica dello Statuto sociale, aggiornando l'articolo di riferimento a valle dell'operazione conclusa.

Gli aggregati patrimoniali

Premessa

Con lo scopo di consentire una lettura più immediata delle consistenze patrimoniali della Banca, è stato predisposto uno Stato Patrimoniale sintetico (**Tab. 1.1 e 1.2**) che pone a confronto i dati relativi al 31 dicembre 2023 con quelli di fine esercizio 2022.

Si precisa, con riferimento alla redazione del prospetto patrimoniale riclassificato, che - rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia - sono state effettuate talune aggregazioni/riclassifiche nel seguito elencate.

Con riferimento alla Stato patrimoniale Attivo Riclassificato (**Tab. 1.1**):

- l'evidenza separata delle attività finanziarie che costituiscono i Crediti verso Banche inclusi quelli a vista e i depositi presso Banca d'Italia (al netto dei titoli di debito riclassificati nella voce "Attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti: di cui titoli valutati al costo ammortizzato") e Finanziamenti verso clientela;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla

Relazione sulla gestione

- redditività complessiva. Tali voci sono al netto di quanto indicato negli aggregati “Crediti verso banche” e “Finanziamenti verso clientela”;
- l’inclusione della voce parziale Cassa e disponibilità liquide (Voce 10 dello SP Attivo al netto delle sottovoci b) conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali e c) conti correnti e depositi a vista presso banche) ricondotte nella voce Crediti verso Banche, delle Attività fiscali (Voce 100 dello SP Attivo) e delle Altre Attività (Voce 120 dello SP Attivo) nell’ambito della voce residuale “Altre voci dell’attivo”;
 - l’aggregazione in un’unica voce delle Attività Materiali (Voce 80 dello SP Attivo) e delle Attività Immateriali (Voce 90 dello SP Attivo).

Con riferimento alla Stato patrimoniale Passivo Riclassificato (**Tab. 1.2**):

- l’evidenza separata dei “Debiti verso banche” (Voce 10 a) dello SP Passivo);
- l’aggregazione in un’unica voce dell’ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato (Voce 10 b) dello SP Passivo) e dei Titoli in circolazione (Voce 10 c) dello SP Passivo);
- l’inclusione delle voci Passività fiscali (Voce 60 dello SP Passivo), Altre Passività (Voce 80 dello SP Passivo), Trattamento di fine rapporto (Voce 90 dello SP Passivo), nell’ambito della voce residuale “Altre Voci del Passivo”;
- l’indicazione delle voci Riserve (Voce 140 dello SP Passivo) e Sovraprezzi di emissione (Voce 150 dello SP Passivo) in modo aggregato.

Stato patrimoniale riclassificato

Tab.1.1 (importi in migliaia di euro)

Attività	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	Variazioni %
Crediti verso banche (inclusi depositi a vista vs Banche e presso Banca d'Italia)*	13.685	14.081	(396)	(2,8)
Finanziamenti verso clientela	6.945	8.953	(2.008)	(22,4)
Attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti (titoli):	17.257	23.653	(6.396)	(27,0)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	17.053	21.099	(4.046)	(19,2)
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	197	194	3	1,5
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7	2.360	(2.353)	(99,7)
Partecipazioni	45	61	(16)	(26,2)
Attività materiali e immateriali	5.187	5.473	(286)	(5,2)
Altre voci dell'attivo	5.887	6.026	(139)	(2,3)
Totale attività	49.006	58.247	(9.241)	(15,9)

(*) Dato al netto dei titoli di debito bancari riclassificati nella successiva voce “Attività che non costituiscono finanziamenti (titoli): di cui titoli valutati al costo ammortizzato”.

Relazione sulla gestione

Tab.1.2 (importi in migliaia di euro)

Passività	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	Variazioni %
Debiti verso banche	4.025	11.762	(7.737)	(65,8)
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	29.554	31.789	(2.235)	(7,0)
Altre voci del passivo	3.990	2.555	1.435	56,2
Fondi per rischi e oneri	3	6	(3)	(50,0)
- di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie	3	6	(3)	(50,0)
- di cui altri fondi per rischi e oneri (controversie legali)	-	-	-	-
Capitale	7.740	7.740	-	-
Riserve	5.404	5.471	(67)	(1,2)
Riserve da valutazione	(1.025)	(1.009)	(16)	1,6
Risultato netto	(685)	(67)	(618)	-
Totale passività e patrimonio netto	49.006	58.247	(9.241)	(15,9)

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta (riportata di seguito in **tab. 1**) presenta, al 31 dicembre 2023, uno sbilancio positivo per euro 9.660mila.

Tab. 1 Posizione interbancaria netta

Valori in migliaia di euro	31/12/2023	Incidenza %	31/12/2022	Incidenza %	Variazioni	%
Crediti verso Banche	13.685		14.081		(396)	(2,8)
a) Deposito vincolato per Riserva Obbligatoria	213	1,6	186	1,3	27	14,5
b) C/c e depositi a vista presso altre banche	4.618	33,7	11.167	79,3	(6.549)	(58,6)
c) C/c e depositi a vista presso Banca d'Italia	8.854	64,7	2.728	19,4	6.126	-
Debiti verso Banche	4.025		11.762		(7.737)	(65,8)
a) Conti correnti e depositi a vista	20	0,5	3.756	31,9	(3.736)	(99,5)
b) Depositi a scadenza	4.005	99,5	8.006	68,1	(4.001)	(50,0)
Posizione Interbancaria Netta	9.660		2.319		7.341	-

L'analisi di confronto dei vari aggregati evidenzia come l'incremento annuo registrato dalla posizione interbancaria netta sia quasi del tutto riconducibile alla riduzione delle esposizioni interbancarie passive, che si contraggono di euro 7.737mila alla data del 31 dicembre 2023. L'evoluzione dell'aggregato risente delle strategie adottate dal *management* della Banca in risposta ad un contesto di ripetuti rialzi dei tassi ufficiali di riferimento decisi dalla BCE a partire da luglio 2022: le esposizioni nei confronti della Banca Centrale Europea, infatti, si ridimensionano a fine anno ad un ammontare di 4mln di euro. Si riduce, altresì, il dato relativo ai conti correnti interbancari passivi, in diminuzione per euro 3,7mln.

Si conferma, invece, sostanzialmente stabile il dato relativo alle esposizioni interbancarie attive, che ammontano a 13.685mila euro a fine 2023, registrando una lieve diminuzione pari ad euro 396mila. All'interno dell'aggregato crescono in maniera significativa i depositi a vista presso Banca d'Italia, che rappresentano la componente trainante: l'eccesso di liquidità presente sull'interbancario è stata infatti riallocata ed impiegata dalla Banca in operazioni di deposito (overnight) presso la Banca d'Italia. Tale investimento ha generato interessi attivi per euro 107mila, beneficiando del rialzo dei tassi di riferimento, comunque allineati al costo della raccolta in

Relazione sulla gestione

operazioni di *liquidity providing* (presso la BCE); a fine 2023 gli interessi passivi sono stati pari a euro 177mila.

Finanziamenti verso clientela

I finanziamenti verso clientela al 31 dicembre 2023 si attestano a euro 6.945mila, al netto delle rettifiche di valore effettuate a presidio del rischio di credito, segnando un calo del 22,4% nel confronto al 31 dicembre 2022 (euro 8.953mila), in continuità con l'andamento registrato negli ultimi esercizi frutto delle azioni strategiche intraprese dalla Banca.

Si riporta nel seguito l'andamento su base annua delle forme tecniche costituenti i finanziamenti verso clientela della Banca (**tab. 1**).

Tab. 1 Composizione dei Finanziamenti verso clientela

Valori in migliaia di euro	31/12/2023				31/12/2022				Variazioni	
	Performing	No Performing	Totale	Inc. %	Performing	No Performing	Totale	Inc. %		%
Conti correnti	835	98	933	13,4	901	144	1.045	11,7	(112)	(10,7)
Mutui	4.898	949	5.847	84,2	6.423	1.280	7.703	86,0	(1.856)	(24,1)
Prestiti personali e carte di credito	92	16	108	1,6	144	19	163	1,8	(55)	(33,7)
Altri finanziamenti	12	45	57	0,8	20	22	42	0,5	15	35,7
Totale	5.837	1.108	6.945		7.488	1.465	8.953		(2.008)	(22,4)

La dinamica in flessione dei finanziamenti verso clientela risulta essenzialmente trainata dal calo registrato nel comparto dei mutui che segnano una riduzione del 24,1% (-1.856mila) alla data di bilancio. Anche le altre componenti, che hanno incidenze meno rilevanti sull'aggregato complessivo, hanno mostrato riduzioni del 10,7% (-112mila, con riferimento ai conti correnti) e del 33,7% (-55mila, con riferimento ai prestiti personali e carte di credito).

Con riguardo alla composizione del portafoglio creditizio della Banca, da un'analisi delle evidenze ricevute dal Controllo di Gestione, gli impieghi per cassa risultano prevalentemente costituiti dal comparto mutui (84% del portafoglio finanziamenti complessivo), costituito in netta prevalenza da mutui aventi natura ipotecaria (che rappresentano l'85% del totale), di questi il 73% è a tasso variabile; la restante parte è costituita da mutui chirografari.

Finanziamenti verso clientela: qualità del credito

Si riporta nel seguito (**tab. 1**) l'andamento registrato nel corso del 2023 dai finanziamenti verso clientela, in termini di masse lorde e nette, di allocazione delle stesse nei diversi *stages* e dei relativi indici di copertura e di incidenza.

Tab. 1 Qualità del credito: composizione

Voci	31/12/2023					31/12/2022					Variazione	Medie di settore (Banche LSI*)
	Esp. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esp. Netta	% Copertura	% Incid.	Esp. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esp. Netta	% Copertura	% Incid.		
Sofferenze	939	-599	340	63,8	4,9	1.122	-524	598	46,7	6,7	(258)	38,3
Inadempienze probabili	858	-373	485	43,5	7,0	1.417	-606	811	42,8	9,1	(326)	30,5
Crediti scaduti/sconfinati	321	-38	283	11,8	4,1	66	-10	56	15,2	0,6	227	9,7
Crediti deteriorati (Stage 3)	2.118	-1.010	1.108	47,7	16,0	2.605	-1.140	1.465	43,8	16,4	(357)	31,8
Crediti in bonis	5.965	-128	5.837	2,1	84,0	7.678	-190	7.488	2,5	83,6	(1.651)	1,6
Crediti in Stage 2	1.475	-56	1.419	3,8	20,4	1.594	-139	1.455	8,7	16,3	(36)	3,3
Crediti in Stage 1	4.490	-72	4.418	1,6	63,6	6.084	-51	6.033	0,8	67,4	(1.615)	
Finanziamenti verso clientela	8.083	-1.138	6.945	14,1		10.283	-1.330	8.953	12,9		(2.008)	
<i>di cui Forborne Performing</i>	<i>625</i>	<i>-28</i>	<i>597</i>	<i>4,5</i>		<i>1.261</i>	<i>-130</i>	<i>1.131</i>	<i>10,3</i>		<i>(534)</i>	
<i>di cui Forborne No Performing</i>	<i>337</i>	<i>-45</i>	<i>292</i>	<i>13,4</i>		<i>404</i>	<i>-224</i>	<i>180</i>	<i>55,4</i>		<i>112</i>	

(*) Fonte: Rapporto Banca d'Italia sulla stabilità finanziaria n. 2/2023 (dati di riferimento al 30/06/2023)

La contrazione complessiva degli *stock* creditizi registrata su fine anno, sia con riferimento alle esposizioni lorde che quelle nette, ha riguardato nel complesso sia i crediti deteriorati che quelli in bonis presenti nel portafoglio contabile della Banca alla data di riferimento.

I crediti *in bonis*, al 31 dicembre 2023, si attestano ad euro 5.837mila al netto delle rettifiche di valore, facendo registrare un decremento del 22% (-1.651mila) rispetto al dato di confronto (7.488mila).

La copertura dei crediti in *bonis* si attesta, alla data di riferimento, ad un livello del 2,1% confermando sostanzialmente il dato registrato nel periodo precedente e pari al 2,5%. Il livello di copertura registrato a fine 2023 si mostra superiore se confrontato con il con il tasso medio di copertura rilevato a sistema per le banche meno significative pari all' 1,6% (dati al 30/06/2023 fonte "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2023" della Banca d'Italia). In tale aggregato, il livello di copertura dei crediti in bonis allocati nello stage 2 a fine anno si attesta al 3,8%.

Le esposizioni *forborne* nette presenti nei finanziamenti in *bonis* ammontano a euro 597mila, con un *coverage* del 4,5%.

Con riferimento all'allocazione negli "stage/stadi" previsti dall'IFRS 9, il portafoglio *performing*, con un'incidenza dell'84% sullo stock complessivo dei finanziamenti, risulta così ripartito alla data del 31 dicembre 2023:

- **Stage 1:** i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, ammontano ad euro 4.418mila. Il portafoglio *Stage 1* costituisce circa il 76% dei crediti *performing* netti della Banca ed il 64% circa del totale delle esposizioni creditizie nette. L'indice di copertura alla data si attesta all'1,6%;
- **Stage 2:** i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, sono pari a 1.419mila. Il portafoglio *Stage 2* rappresenta circa il 24% dei crediti in

Relazione sulla gestione

bonis e circa il 20% del totale crediti netti. Alla data di riferimento l'indice di copertura sulle esposizioni in stage 2 è pari al 3,8%.

Con riferimento alla composizione del portafoglio Stage 2 della Banca, riconducibile essenzialmente alla presenza di *trigger* automatici di classificazione, la medesima risulta, alla data del 31 dicembre 2023, così articolata:

- i. il 48% è rappresentato da posizioni classificate in *watch list* (ossia come bonis sotto osservazione) per un ammontare lordo di euro 705mila;
- ii. il 42% è rappresentato da posizioni oggetto di concessione (*forborne*) per un ammontare lordo di euro 625mila;
- iii. il 9% è rappresentato da esposizioni per le quali si è registrato un incremento della PD *Lifetime* rispetto all'*origination* per un ammontare lordo di euro 130mila;
- iv. la restante parte, pari all'1%, risulta costituita da esposizioni prive di *rating* all'*origination*, (per un ammontare lordo pari ad euro 7mila) e da esposizioni scadute da oltre i 30 giorni (per un ammontare lordo di euro 8mila).

Si riporta nel seguito l'allocazione delle esposizioni creditizie lorde verso clientela negli "stage/stadi" previsti dall'IFRS 9 (**Tab. 2**), con relativa indicazione del livello di *coverage*.

Tab.2 Finanziamenti vs Clientela: Stage Allocation

Dati al 31/12/2023	Stage 2							Stage 3
	Stage 1	Forborne	Past due 30 gg	Missing Rating orig.	Variazione PD	Watch List	Totale	
Esposizione %	55,5%	42,4%	0,5%	0,5%	8,8%	47,8%	18,2%	26,2%
Esposizione lorda	4.490	625	8	7	130	705	1.475	2.118
Perdita Attesa	1,6%	4,4%	9,7%	3,1%	7,4%	2,6%	3,8%	47,7%

Dati al 31/12/2022	Stage 2						Stage 3
	Stage 1	Forborne	Past due 30 gg	Missing Rating orig.	Variazione PD	Totale	
Esposizione %	59,2%	79,1%	2,2%	12,2%	6,5%	15,5%	25,3%
Esposizione lorda	6.084	1.261	35	195	103	1.594	2.605
Perdita Attesa	0,8%	10,3%	0,0%	2,6%	2,8%	8,7%	43,8%

Per quanto riguarda, invece, il credito anomalo i dati registrati confermano il trend in flessione dei finanziamenti per ciascuna fascia di rischio creditizia (ad eccezione dei crediti scaduti/sconfinati, come più avanti illustrato), sia in termini di masse lorde che nette, in continuità con le dinamiche rilevate nei precedenti esercizi.

In particolare, alla data del 31 dicembre 2023, i crediti deteriorati netti ammontano ad euro 1.108mila, registrando una contrazione del 24% (euro -357mila) rispetto al dato di confronto (euro 1.465mila).

Relazione sulla gestione

Più in particolare, al 31 dicembre 2023, l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei finanziamenti si è attestata al 16% (era 16,4% a fine 2022), a fronte di un totale di finanziamenti netti che scende da 8.953mila ad euro 6.945mila a fine 2023.

Il contenimento del credito anomalo è stato perseguito attraverso l'effetto combinato dell'attività di recupero del credito unitamente alle maggiori rettifiche di valore appostate a fronte dei finanziamenti ritenuti di maggior dubbia esigibilità.

I fondi complessivi, che accolgono le rettifiche di valore sui crediti deteriorati della Banca, si attestano a euro 1.010mila, erano 1.140mila a fine 2022.

La copertura dei crediti *no-performing*, alla data di Bilancio, è pertanto salita al 47,7% rispetto al livello registrato nell'anno di confronto, pari al 43,8% e risultando di gran lunga superiore alla media registrata dal sistema (per le banche *LSI*) e pari al 31,8%².

Più precisamente, con riferimento ai finanziamenti verso clientela allocati nello *stage 3* si evidenzia che:

- le sofferenze nette, al 31 dicembre 2023, flettono ad euro 340mila (erano 598mila a fine 2022), segnando un'incidenza del 5% sul totale del portafoglio creditizio. Le relative masse lorde e nette, alla data, sono in calo rispettivamente di euro 183mila e 258mila. Al 31 dicembre 2023, l'indice di copertura delle stesse risulta pari al 63,8%, in deciso aumento rispetto al dato del 2022 pari al 46,7% e di gran lunga superiore al dato di sistema pari al 38,3%;
- le inadempienze probabili nette, pari ad euro 485mila al 31 dicembre 2023, registrano una diminuzione del 40% (-326mila) rispetto il dato registrato a fine 2022 (euro 811mila), registrando un'incidenza del 7% sul complessivo portafoglio creditizio della Banca. Parimenti le relative masse lorde segnano un'importante riduzione di circa 559mila rispetto al dato di confronto. La percentuale di copertura, al 31 dicembre 2023, è pari al 43,5%, che si confronta con il dato del 42,8% registrato a dicembre 2022 e superiore a quello di sistema, pari al 30,5%;
- i crediti scaduti e sconfinati netti, con un'incidenza residuale sul portafoglio complessivo che si cifra allo 4,1%, ammontano ad euro 283mila alla data del 31 dicembre 2023, registrando un aumento di euro 227mila rispetto al dato del 31 dicembre 2022 (euro 56mila). La relativa copertura si attesta all' 11,8%, attestandosi a livelli superiori rispetto a quelli registrati a livello di sistema dalle banche meno significative pari al 9,7%;
- le esposizioni *forborne* nette, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito dei crediti deteriorati, sono pari a 292mila con un livello di copertura del 13,4%.

² Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2023 (dati di riferimento al 30/06/2023).

Relazione sulla gestione

A completamento di quanto sopra illustrato, si riporta nel seguito una tabella riepilogativa (**Tab. 3**) degli indicatori di sostenibilità del credito deteriorato, che mette a confronto le risultanze alla data del 31 dicembre 2023 e quelle di fine esercizio 2022, da cui si conferma un generale miglioramento per tutti gli indicatori rappresentati. La sostenibilità del credito deteriorato per la Banca è rappresentata dal “Texas ratio”, indicatore dato dal rapporto tra crediti deteriorati netti ed il capitale di migliore qualità, che risulta in continua discesa: 10,5% al 31 dicembre 2023 (era 12,8% al 31/12/2022).

Tab. 3 Sostenibilità del credito deteriorato

Indicatori di sostenibilità del credito deteriorato	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni
Sofferenze e Inadempienze Probabili nette / CET1 Phased-in	7,8	12,3	(4,5)
Sofferenze nette /CET 1 Phased-in	3,2	5,2	(2,0)
Inadempienze Probabili nette / CET 1 Phased-in	4,6	7,1	(2,5)
Texas Ratio (*)	10,5	12,8	(2,3)

(*) NPL Netti/CET1 Phased-in

Attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti (Portafogli titoli di proprietà)

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Valori in migliaia di euro	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	Variazioni %
Titoli di debito	17.053	21.099	(4.046)	(19,2)
di cui Stage 1	17.053	21.099	(4.046)	(19,2)
di cui Stage 2	-	-	-	-
di cui Stage 3	-	-	-	-

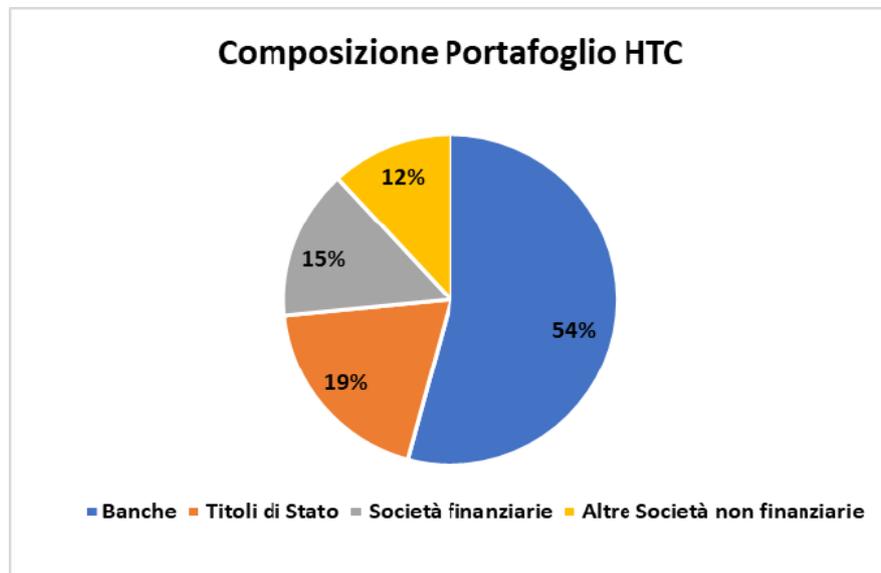
I titoli di debito valutati al costo ammortizzato ammontano ad euro 17.053mila, al netto delle rettifiche di valore effettuato a presidio del rischio di credito, segnando una diminuzione di 4mln di euro rispetto al dato di confronto in linea con la gestione della tesoreria attuata dalla Banca, nel corso del 2023, in risposta ad un contesto di mercato caratterizzato dalla discesa dei corsi dei titoli obbligazionari quale riflesso dell'incremento dei tassi. In tale scenario si è preferito pertanto non reinvestire in ulteriori titoli di debito riallocando le risorse liquide in eccesso sui depositi overnight presso la Banca d'Italia, beneficiando della relativa remunerazione allineata ai ripetuti rialzi dei tassi ufficiali decisi dalla BCE.

Con riferimento alla composizione del portafoglio *HTC (Hold to Collect)*, lo stesso risulta composto da 16 titoli di emittenti italiani per un importo nominale totale di euro 16.869.000,00, di cui il 70% aventi tasso fisso e per la restante parte, il 30%, aventi tasso variabile. Con riferimento alle classificazioni previste dall'IFRS 9, si rileva che tutti i titoli presenti nel portafoglio *HTC* della Banca sono classificati – in base alle logiche di *stage allocation* adottate – nello Stage 1. Il relativo fondo di svalutazione, alla data del 31 dicembre 2023, è pari a circa 26mila euro.

Relazione sulla gestione

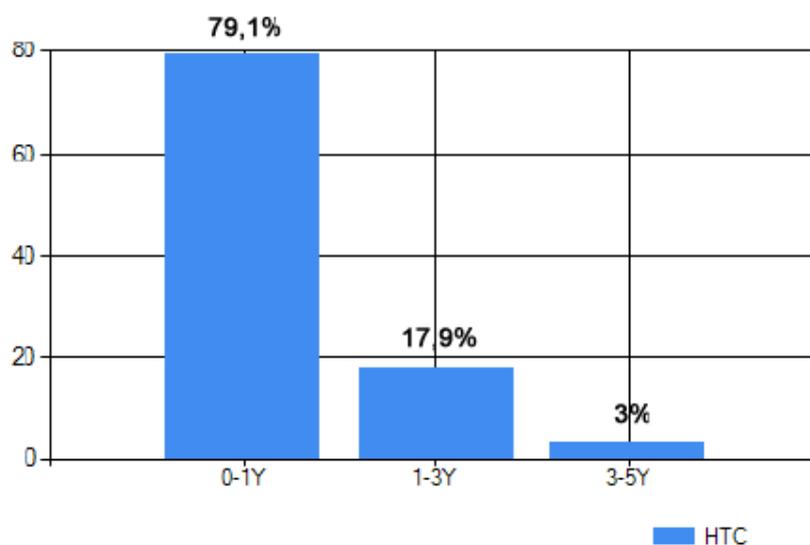
Più in particolare, con riguardo alla composizione per debitori/emittente, nel seguito illustrata, il portafoglio evidenzia una prevalenza di titoli bancari, che rappresentano il 54% del portafoglio complessivo.

Portafoglio – Ripartizione Asset Class



Si riporta nel seguito la ripartizione per scadenza dei titoli di debito allocati nel portafoglio HTC della Banca alla data di bilancio.

Portafoglio – Ripartizione per scadenza



Con riferimento invece alle performances economiche registrate nell'anno dal portafoglio HTC, l'IRR medio ponderato sulla quantità dei titoli presenti nel portafoglio HTC segna un rialzo, alla data del 31 dicembre 2023, attestandosi all'1,78% in confronto all'1,47% registrato nel 2022.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Valori in migliaia di euro	31/12/2023	Incid. %	31/12/2022	Incid. %	Variazioni	Variazioni %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	197		194		3	1,5
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Banche	197	100,0	194	100,0	3	1,5
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-		-		-	-
Totale Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico	197		194		3	1,5

Il portafoglio di trading della Banca, pari ad euro 197mila alla data del 31 dicembre 2023, risulta essenzialmente composto da un solo titolo bancario per un importo nominale pari a euro 200.000.

Per un'analisi più puntuale relativa ai livelli di redditività registrati dal portafoglio trading della Banca nel corso del 2023, si rimanda a quanto più avanti illustrato nell'apposita sezione di conto economico.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Valori in migliaia di euro	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	Variazioni %
Titoli di capitale	7	8	(1)	(12,5)
Titoli di debito	-	2.352	(2.352)	(100,0)
di cui Stage 1	-	2.352	(2.352)	(100,0)
di cui Stage 2	-	-	-	-
di cui Stage 3	-	-	-	-
Totale Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7	2.360	(2.353)	(99,7)

Il portafoglio titoli valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva della Banca, alla data di bilancio, risulta costituito esclusivamente da titoli di capitale e, in particolare, dalle azioni della Banca di Credito Popolare S.c.p.A (ex Banca Regionale di Sviluppo) il cui valore ammonta ad euro 7mila.

Al riguardo si informa che, dal 1° gennaio 2023, la Banca Regionale di Sviluppo ("BRS") è stata incorporata nella Banca di Credito Popolare ("BCP") a seguito di atto di fusione del 23 dicembre 2022. Pertanto, le precedenti azioni possedute dalla Banca nella BRS, sottoscritte nel 2016, sono state convertite in azioni della BCP secondo il rapporto di cambio stabilito dall'atto di fusione ovvero n. 1 azione di BCP ogni 30 azioni di BRS.

Al 31 dicembre 2023, la relativa riserva patrimoniale, che include la componente valutativa dei citati titoli, ammonta a negativi euro 993mila, al lordo della fiscalità iscritta.

In tale aggregato, risultano invece azzerate le posizioni relative ai titoli di debito, in linea con le logiche gestionali attuate dalla Banca, a far data dal precedente bilancio, a seguito del cambiamento del Modello di Business ai sensi dell'IFRS 9.

Partecipazioni

Al 31 dicembre 2023 il valore delle Partecipazioni iscritte in bilancio, pari a euro 45mila, registra una riduzione di euro 16mila rispetto al dato di confronto (euro 61mila).

Tale flessione risente della riduzione di valore rilevata dalla Banca con riferimento alla partecipazione nella società controllata Promos Corporate Consulting Srl, a seguito del *closing* della procedura di liquidazione, avvenuto a fine 2023, a cui è stata sottoposta la società controllata. La Banca, in sede del presente bilancio, ha pertanto provveduto all'azzeramento del valore di bilancio della citata partecipazione con contestuale rilevazione della perdita (pari a 16mila euro) nell'apposita voce di conto economico "Utili (Perdite) delle partecipazioni". Per maggiori dettagli, si rinvia a quanto illustrato nell'apposita Sezione di Nota Integrativa del presente bilancio.

Resta, invece, invariato il valore di bilancio (pari ad euro 45mila) della partecipazione nella controllata Promos Fintech srl alla data del 31 dicembre 2023.

Attività materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2023 le attività materiali e immateriali della Banca, pari a euro 5.187mila, registrano un decremento del 5% (-286mila) rispetto al dato di confronto (5.473mila).

In tale aggregato, le attività materiali della Banca ammontano ad euro 4.946mila, registrando una flessione del 3% sostanzialmente relativa alla quota di ammortamento di pertinenza dell'esercizio.

Parimenti, le attività immateriali della Banca, per lo più rappresentate dai software sviluppati *in house* nel corso dei precedenti esercizi, flettono ad euro 241mila (erano 393mila alla data del 31 dicembre 2022) per effetto della relativa quota di ammortamento calcolata in funzione della prevista obsolescenza tecnologica dei medesimi assets.

Raccolta (da clientela)

Tab. 1 Andamento Raccolta complessiva

Valori in migliaia di euro	31/12/2023	Incid. %	31/12/2022	Incid. %	Variazioni	%
Fondi e Sicav	1.734	6,7	1.876	5,4	(142)	(7,6)
Amministrata:	24.003	92,8	32.506	94,2	(8.503)	(26,2)
- Azioni	19.034	73,6	28.610	83,0	(9.576)	(33,5)
- Obbligazioni	4.969	19,2	3.896	11,3	1.073	27,5
Prodotti di terzi finanziari	134	0,5	108	0,3	26	24,1
Raccolta indiretta	25.871	46,8	34.490	52,1	(8.619)	(25,0)
C/C passivi	16.088	54,8	19.598	61,8	(3.510)	(17,9)
Conti deposito vincolati	11.975	40,8	11.529	36,4	446	3,9
: di cui depositi vincolati domestici	7.057	24,0	6.954	21,9	103	1,5
: di cui depositi vincolati esteri	4.918	16,7	4.575	14,4	343	7,5
Conti deposito non vincolati	1.084	3,7	187	0,6	897	-
Depositi a risparmio	189	0,6	372	1,2	(183)	(49,2)
Raccolta clientela estero	32	0,1	24	0,1	8	33,3
Raccolta diretta	29.368	53,2	31.710	47,9	(2.342)	(7,4)
Raccolta complessiva	55.239		66.200		(10.961)	(16,6)

Relazione sulla gestione

Alla data del 31 dicembre 2023 la raccolta complessiva della Banca ammonta ad euro 55,2mln, in calo di euro 11milioni (-17% circa) rispetto al dato di confronto.

A pesare di più sulla flessione registrata, come riportato dal confronto dei dati esposti in tabella, è l'andamento registrato dalla raccolta indiretta, che nel complesso segna un calo del 25% (-8,6mln di euro) rispetto a quanto rilevato a inizio anno, attestandosi a totali euro 26mln a fine 2023.

Più nel dettaglio, nell'ambito di tale aggregato si rileva un significativo decremento delle masse amministrare rappresentate dal comparto azionario, in calo di circa 9,6mln di euro a seguito di un'operazione sul capitale che ha visto coinvolto, su fine anno, un cliente istituzionale, determinando una riduzione del valore delle azioni detenute in custodia dalla Banca.

Segnano, invece, un aumento a due cifre +28% (+1mln di euro) i titoli di debito detenuti in custodia per il ritorno di interesse dei risparmiatori per i titoli governativi e obbligazionari, alla luce dell'aumento dei rendimenti offerti. Diversamente, mostrano un leggero calo (-8%, 142mila) i Fondi e Sicav.

Sul fronte della raccolta diretta, la svolta restrittiva di politica monetaria ha impresso notevoli impatti sulle dinamiche della stessa. Nel dettaglio, la raccolta diretta bancaria si attesta ad euro 29mln a fine 2023, registrando un decremento del 7% (-2,3mln) rispetto al dato di confronto. L'andamento risente dei deflussi netti causati dall'utilizzo delle riserve di liquidità detenute sui conti correnti da parte della clientela per far fronte ad esigenze correnti e o ad investimenti immobiliari, e al contempo, dalla diversificazione dei risparmi verso titoli governativi e obbligazionari, come poc'anzi illustrato. I conti correnti passivi si contraggono, infatti, per circa 3,5mln a fine 2023.

All'interno dell'aggregato, al calo dei conti correnti si contrappongono, in parte, gli afflussi verso i conti deposito, per effetto della maggiore remunerazione offerta dalle forme di risparmio vincolate.

Si conferma la prevalenza di raccolta a breve termine, nella forma tecnica dei conti correnti e depositi a vista, che risulta pari ad euro 17mln e rappresenta il 59% della raccolta diretta da clientela. La raccolta a scadenza, nelle forme di deposito, si attesta a euro 12mln pari al 41% dei volumi complessivi di raccolta diretta.

Il Patrimonio netto

Valori in migliaia di euro	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	%
Capitale	7.740	7.740	-	-
Azioni proprie (-)	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	1.071	1.071	-	-
Riserve	4.333	4.400	(67)	(1,5)
Riserve da valutazione	(1.025)	(1.009)	(16)	1,6
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	(685)	(67)	(618)	-
Patrimonio Netto	11.434	12.135	(701)	(5,8)

Relazione sulla gestione

Al 31 dicembre 2023 il patrimonio netto della Banca si è attestato a circa euro 11,4 milioni, a fronte dei 12,1 milioni rilevati a inizio anno. L'aggregato incorpora il risultato di esercizio rilevato nel 2023, negativo per euro 685mila. Le riserve da utili, euro 4,3mln, scontano il riporto a nuovo della perdita di esercizio conseguita nel 2022 (-67mila). Parallelamente le riserve da valutazione, negative per euro 1.025mila, segnano un lieve aumento (+16mila) quale effetto principalmente delle riserve da valutazione su TFR.

La composizione del Capitale Sociale, alla data di bilancio, è rimasta invariata, con 7.740.000 azioni del valore nominale di 1 euro ciascuna.

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Fondi Propri e coefficienti patrimoniali

I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2023 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, così come modificate rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (cd. *Framework Basilea 3*) e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Con riferimento al principio contabile IFRS 9, al 31 dicembre 2022 si è concluso il periodo transitorio (2018-2022) introdotto dal Regolamento (UE) n. 2395/2017, di cui la Banca si è avvalsa adottando sia l'approccio "statico" che "dinamico".

In tale ambito si segnala che, alla data del presente bilancio, risulta ancora in essere il regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019, introdotto dalla Commissione Europea nel contesto dello scenario pandemico con il Regolamento 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. CRR Quick Fix) per il periodo transitorio dal 2020 al 2024, di cui la Banca sin da giugno 2020 ha deciso di avvalersi. Ha deciso, invece, di non avvalersi del regime transitorio, introdotto dal medesimo Regolamento, che prevede la reintroduzione del filtro prudenziale per esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nella categoria FVOCI.

Si riporta nella tabella che segue il confronto dei dati relativi ai Fondi Propri e ai coefficienti patrimoniali relativi alle annualità 2023 e 2022.

Tab. 1 Fondi Propri e coefficienti patrimoniali

Fondi propri e coefficienti patrimoniali (migliaia di euro)	31/12/2023		31/12/2022	
	IFRS 9 Regime transitorio	IFRS 9 Fully Loaded	IFRS 9 Regime transitorio	IFRS 9 Fully Loaded
Fondi propri				
Capitale primario di classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	10.539	10.539	11.478	11.227
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-	-	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	10.539	10.539	11.478	11.227
Capitale di classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-	-	-
TOTALE FONDI PROPRI	10.539	10.539	11.478	11.227
Attività di rischio ponderate				
Rischio di credito e di controparte	24.243	24.243	32.562	32.311
Rischi di mercato	493	493	457	457
Rischi operativi	6.494	6.494	7.080	7.080
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	31.230	31.230	40.099	39.848
Coefficienti patrimoniali %				
Common Equity Tier 1 ratio	33,75%	33,75%	28,62%	28,17%
Tier 1 ratio	33,75%	33,75%	28,62%	28,17%
Total capital ratio	33,75%	33,75%	28,62%	28,17%

Alla data del 31 dicembre 2023 gli effetti del trattamento transitorio introdotto dal Regolamento (UE) n. 873/2020 (c.d. "Quick Fix") sono risultati pari a zero.

Pertanto, i dati patrimoniali e i relativi coefficienti indicati in tabella, per l'annualità 2023, nelle colonne "IFRS 9 Regime transitorio" e "IFRS 9 Fully Loaded" risultano essere coincidenti.

Con riferimento, invece, ai dati di confronto (31/12/2022) si rileva che gli effetti del regime transitorio IFRS 9 sul CET1 della Banca ammontavano complessivamente ad euro 251mila.

Ne consegue, quindi, che gli importi indicati per il 31 dicembre 2023 sono confrontabili con il precedente periodo "IFRS 9 Fully Loaded".

Alla data del 31 dicembre 2023, quindi, i Fondi Propri della Banca ammontano a euro 10.539mila a fronte di un attivo ponderato di 31.230mila.

Sulla base di quanto sopra esposto, i coefficienti patrimoniali, al 31 dicembre 2023, si collocano sui seguenti valori: il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital Ratio) si colloca al 33,75%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta a 33,75%; il rapporto fra il Capitale Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common equity ratio) risulta pari a 33,75%.

I dati esposti in **(tab. 1)** mostrano che il grado di patrimonializzazione della Banca risulta adeguato a coprire l'esposizione ai rischi assunti, come dimostra il livello dei coefficienti di solvibilità, che esprimono il rapporto fra capitale primario e impieghi a rischio dell'Istituto; l'eccedenza dei Fondi Propri rispetto al requisito minimo regolamentare dell'8% – al 31 dicembre 2023 – risulta essere pari a euro 8.041mila.

Si segnala, infine, che la Banca è tenuta – secondo quanto stabilito dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 53-bis comma 1, lettera d) del D. Lgs. n. 385/93 (TUB) – a rispettare ai fini

Relazione sulla gestione

dell'adeguatezza patrimoniale specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati a seguito degli esiti del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).

I requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare (illustrati in **tab. 2**) per la data del 31 dicembre 2023 complessivamente in termini di CET1 ratio, Tier1 ratio e Total Capital ratio risultano, rispettivamente, pari a 11,73%, 13,65% e 16,20%.

Tab. 2 Requisiti patrimoniali aggiuntivi

		31/12/2022			31/12/2023		
		CET 1 ratio	Tier 1 ratio	Total Capital ratio	CET 1 ratio	Tier 1 ratio	Total Capital ratio
Coefficienti Banca		28,62%	28,62%	28,62%	33,75%	33,75%	33,75%
Requisito minimo Regolamentare (MCR)	Requisito Banca	4,50%	6,00%	8,00%	4,50%	6,00%	8,00%
	Avanzo/Disavanzo vs MCR	24,12% 9.673.612	22,62% 9.072.133	20,62% 8.270.160	29,25% 9.133.930	27,75% 8.665.484	25,75% 8.040.888
Total SREP Capital Requirement (TSCR)	Requisito Banca (di cui add-on SREP)	5,75% (1,25%)	7,67% (1,67%)	10,23% (2,23%)	5,73% (1,23%)	7,65% (1,65%)	10,20% (2,20%)
	Avanzo/Disavanzo vs TSCR	22,87% 9.172.379	20,95% 8.402.486	18,39% 7.375.961	28,02% 8.749.804	26,10% 8.150.192	23,55% 7.353.833
Overall Capital Requirement (OCR)	Requisito Banca (di cui CCB)	8,25% (2,50%)	10,17% (2,50%)	12,73% (2,50%)	8,23% (2,50%)	10,15% (2,50%)	12,70% (2,50%)
	Avanzo/Disavanzo vs OCR	20,37% 8.169.914	18,45% 7.400.020	15,89% 6.373.495	25,52% 7.969.059	23,60% 7.369.447	21,05% 6.573.088
Overall Capital Requirement + Capital Guidance	Requisito Banca (di cui add-on CG)	10,25% (2,00%)	12,17% (2,00%)	14,73% (2,00%)	11,73% (3,50%)	13,65% (3,50%)	16,20% (3,50%)
	Avanzo/Disavanzo vs OCR + CG	18,37% 7.367.941	16,45% 6.598.047	13,89% 5.571.523	22,02% 6.876.017	20,10% 6.276.405	17,55% 5.480.045

Con riferimento, invece, al coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che esprime la valutazione quantitativa dell'esposizione al rischio di una leva finanziaria eccessiva, nel 2023 l'indicatore coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 21,83% (sia "transitional" che "fully loaded"), a fronte del requisito minimo obbligatorio pari al 3%.

In merito al rischio di liquidità, entrambi gli indicatori regolamentari, Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR), permangono ampiamente superiori ai requisiti minimi normativi.

Per quanto riguarda l'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), che ha l'obiettivo di assicurare il mantenimento di un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite nel breve termine, nel corso dell'anno la Banca ha svolto attente attività di monitoraggio; tale indicatore, pari al 2.013% a fine 2023, di fatto, è risultato costantemente superiore alla soglia minima prevista pari al 100%.

Sempre a fine esercizio, l'indicatore NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) della Banca si è attestato al 177,5%, anch'esso superiore rispetto alla soglia minima obbligatoria pari al 100%. Tale indicatore

Relazione sulla gestione

ha l'obiettivo di rafforzare la resilienza della Banca, assicurando il ricorso a fonti di provvista stabili e a lungo termine per finanziarie le attività in essere.

A completamento dell'informativa quantitativa sul patrimonio della Banca si rimanda a quanto precisato nella Parte F- Informazioni sul Patrimonio della Nota Integrativa

Gli aggregati economici

Tab. 1 Conto economico sintetico (importi in migliaia di euro)

Voci	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	
				%
Margine di intermediazione	3.020	3.884	(864)	(22,2)
Risultato netto della gestione finanziaria	3.141	3.863	(722)	(18,7)
Costi operativi	(3.805)	(4.006)	201	(5,0)
Utile al lordo delle imposte	(680)	(142)	(538)	-
Utile (Perdita) d'esercizio	(685)	(67)	(618)	-

Viene, nel seguito, illustrato l'andamento annuo che ha contraddistinto le principali grandezze economiche della Banca.

Margine di intermediazione

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	Variazioni %
Margine di interesse	396	421	(25)	(5,9)
Commissioni nette	(149)	7	(156)	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.774	3.461	(687)	(19,8)
Utile (perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie	(1)	1	(2)	-
Risultato netto delle altre attività/passività fin. valutate al fair value con impatto a conto economico	-	(6)	6	(100,0)
Margine di intermediazione	3.020	3.884	(864)	(22,2)

Il margine di intermediazione chiude l'esercizio 2023 con un risultato pari ad euro 3.020mila, in calo del 22% rispetto al dato di confronto (euro 3.884mila).

L'analisi delle singole componenti economiche concorrenti alla formazione del margine di intermediazione conferma la rilevanza per la Banca dell'attività di intermediazione finanziaria, presidiata dal comparto *trading* dell'Istituto: i proventi rivenienti dall'attività di negoziazione totalizzano un risultato positivo di euro 2.774mila alla data del 31 dicembre 2023, che si confronta con il dato di euro 3.461mila del periodo precedente. Come più avanti meglio illustrato, le dinamiche conseguite sono correlate al forte restringimento fatto registrare dai differenziali denaro-lettera delle singole operazioni di intermediazione, inevitabilmente condizionato da un contesto di mercato caratterizzato da una bassa dinamicità e paralizzato dai ripetuti rialzi dei tassi ufficiali di riferimento decisi dalla Banca Centrale Europea.

Relazione sulla gestione

Sul fronte dei ricavi derivanti dall'attività bancaria tradizionale, invece, il margine di interesse registra un risultato pari a euro 396mila alla data del 31 dicembre 2023 (era 421mila a fine 2022).

Alla formazione del risultato del margine di intermediazione ha concorso altresì l'andamento delle componenti commissionali, il cui valore netto – alla data del 31 dicembre 2023 – risulta negativo per euro 149mila.

➤ **Margine di interesse**

Alla data del 31 dicembre 2023, il margine di interesse si attesta ad un risultato positivo di euro 396mila, in leggera diminuzione (-6%, -25mila) rispetto al dato di confronto.

Entrando più nel dettaglio delle singole poste, viene illustrato nel seguito il confronto su base annua del margine di interesse.

Tab. 1 *Composizione Interessi netti (valori in migliaia)*

Composizione voce 10 Conto Economico Interessi attivi	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	Variazioni %
Interessi attivi Clientela	460	366	94	25,7
Interessi attivi Banche	199	26	173	-
Interessi attivi Titoli	464	270	194	71,9
Totale Impieghi	1.123	662	461	69,6

Composizione voce 20 Conto Economico Interessi passivi	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	Variazioni %
Interessi passivi Clientela	(513)	(99)	(414)	-
Interessi passivi Banche	(214)	(135)	(79)	58,5
Interessi passivi Titoli	-	(7)	7	(100,0)
Totale Raccolta	(727)	(241)	(486)	-

Interessi netti da Clientela	(53)	267	(320)	-
Interessi netti da Banche	(15)	(109)	94	(86,2)
Interessi netti da Titoli	464	263	201	76,4
Totale voce 30 Conto Economico Margine d'interesse	396	421	(25)	(5,9)

I dati sopra esposti evidenziano un'importante salita dei rendimenti generati dai portafogli titoli di proprietà, che registrano infatti un aumento del 76% (+euro 201mila) rispetto al dato di fine 2022, chiudendo l'anno con interessi attivi per euro 464mila.

La maggior contribuzione al risultato ottenuto è dettata dalle *performances* del portafoglio HTC della Banca, con un'incidenza dell'88% sul totale raggiunta. In tale aggregato, la redditività realizzata risulta costituita dal 53% dai rendimenti IRR dei titoli di debito a tasso fisso allocati nel portafoglio HTC alla data del 31 dicembre 2023; la restante parte, pari al 47%, deriva invece da titoli a tasso variabile.

Le componenti reddituali nette da clientela, invece, mostrano invece una ripida flessione di euro 320mila rispetto al dato di confronto. Seppur aumentate le componenti attive incluse in tale aggregato (+26%, +94mila), la contrazione registrata risente principalmente dell'incremento del costo della raccolta da clientela, che porta gli interessi passivi ad un risultato di euro 513mila

Relazione sulla gestione

(erano 99mila a fine 2022) che sconta gli effetti del sistema.

Positivo è, invece, l'andamento annuo registrato dagli interessi netti da Banche: infatti, alla data del 31 dicembre 2023, gli interessi netti da Banche risultano negativi per euro 15mila in confronto con il dato negativo di euro 109mila di fine 2022: ad influenzare la discesa registrata è il contributo positivo realizzato dagli investimenti in depositi overnight presso la Banca d'Italia, pari ad euro 107mila alla data, che ha controbilanciato il costo di raccolta sostenuto dalla Banca per la raccolta in operazioni di *liquidity providing* (presso la BCE); a fine 2023 gli interessi passivi sono stati pari a euro 177mila.

In termini di volumi e tassi medi, le evidenze gestionali al 31 dicembre 2023 rispetto all'omologo periodo del 2022 mostrano, dal lato degli impieghi, una contrazione dei volumi medi pari a euro 2.177mila unitamente ad un rialzo del tasso medio sugli impieghi vivi (che passa da 4,319 al 31 dicembre 2022 a 6,222 a dicembre 2023).

Parimenti, la raccolta diretta da clientela evidenzia, rispetto all'omologo periodo del 2022, un decremento di euro 2.342mila dei volumi medi unitamente ad un rialzo del tasso medio applicato (passando da 0,801 al 31 dicembre 2022 a 2,044 a dicembre 2023).

Si allarga, pertanto, la forbice complessiva fra impieghi vivi e raccolta diretta che passa da 3,518 di fine 2022 a 4,178 al 31 dicembre 2023.

➤ **Commissioni nette**

Sul fronte commissionale a condizionare maggiormente l'andamento dell'anno delle componenti economiche è la dinamica delle commissioni passive (in aumento di euro 108mila, +35%), così come si evince dai dati nel seguito esposti.

Composizione voce 40 Conto Economico Commissioni attive	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	Variazioni %
Collocamento titoli	14	20	(6)	(30,0)
Attività di ricezione e trasmissione ordini	4	3	1	33,3
Custodia e amministrazione titoli	4	15	(11)	(73,3)
Servizi di pagamento	229	272	(43)	(15,8)
- di cui gestione e tenuta cc	122	147	(25)	(17,0)
Altre commissioni attive	16	5	11	-
Totale	267	315	(48)	(15,2)

Composizione voce 50 Conto Economico Commissioni passive	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	Variazioni %
Negoziante di strumenti finanziari e valuta	(275)	(187)	(88)	47,1
Custodia e amministrazione titoli	(50)	(37)	(13)	35,1
Servizi di incasso e pagamento	(66)	(57)	(9)	15,8
Altre commissioni passive	(25)	(27)	2	(7,4)
Totale	(416)	(308)	108	35,1

Totale voce 60 Conto Economico Commissioni nette	(149)	7	(156)	-
---	--------------	----------	--------------	----------

L'andamento delle poste commissionali passive risente, in particolar modo, dell'incremento delle

Relazione sulla gestione

commissioni retrocesse dalla Banca per la negoziazione di strumenti finanziari, in aumento per euro 88mila (+47%).

Le commissioni attive, pari a euro 267mila alla data del 31 dicembre 2023, si mostrano in leggero calo (-15%, -euro 48mila) rispetto al dato di confronto (euro 315mila).

Le dinamiche sopra illustrate portano le commissioni nette – alla data del 31 dicembre 2023 – ad un risultato negativo di euro 149mila.

➤ **Risultato netto dell'attività di negoziazione**

Con l'evolversi del contesto economico globale, l'attività di trading svolta dalla Banca ha dovuto adattarsi a nuove dinamiche di mercato in risposta ai continui cambiamenti nei mercati finanziari dovuti a fattori geopolitici, economici e tecnologici.

In tale contesto, ricordiamo che il 2022 è stato un anno caratterizzato da crescenti tensioni geopolitiche, prima tra tutte la guerra in Ucraina, che hanno alimentato l'inflazione dei prezzi dell'energia e di altre materie prime. La persistente inflazione in tutto il mondo ha spinto molte banche centrali ad agire in modo più aggressivo aumentando i tassi di interesse. In questo contesto sia le azioni che le obbligazioni avevano subito un significativo repricing: il 2022 si è pertanto contraddistinto per un'eccezionale volatilità, specie quella obbligazionaria.

Per contro, l'anno 2023 non ha invece beneficiato di tale dinamicità: si può dire che il grande riassetamento del mondo obbligazionario, segmento in cui la Banca opera, ha richiesto più tempo rispetto a quanto previsto. Le obbligazioni globali sono rimaste sotto pressione per gran parte del 2023 a causa degli strascichi della pandemia ed il devastante rialzo dei tassi.

In questo scenario, l'attività di negoziazione svolta dalla Banca ha raggiunto un risultato di euro 2.774mila, che si confronta con quelli di euro 3.461mila del 2022.

Ad influenzare particolarmente la dinamica degli utili conseguiti è stato, in particolar modo, il forte restringimento dello spread bid-ask che sconta la presenza di mercati statici diversamente da quanto avvenuto nell'esercizio di confronto.

A confermare il restringimento del differenziale denaro-lettera è anche l'andamento registrato dai volumi negoziati dalla Banca che, alla data del 31 dicembre 2023, raggiungono quota 17 miliardi di euro, segnando un aumento di circa 6mld (+52%) rispetto al dato del 2022.

Viene confermata per il 2023 anche la tenuta dell'attività di sviluppo commerciale conseguita dai desk deputati all'attività di trading.



I dati gestionali sopra illustrati, evidenziano come il 2023 si sia caratterizzato per un numero di controparti servite che raggiunge quota 239 a loro volta dislocate in 46 Paesi del Mondo, con un livello di volumi intermediati pari a circa 17 miliardi.

Risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta ad euro 3.141 alla data del 31 dicembre 2023, in diminuzione del 19% (-722mila) rispetto al dato di confronto.

Nell'ambito di tale aggregato, le rettifiche di valore nette per rischio di credito hanno totalizzato un risultato positivo di euro 121mila (voce 130 del Conto Economico) derivante dall'andamento delle due componenti valutative relative: i) alle attività a costo ammortizzato, per le quali alla data del 31 dicembre 2023 sono state registrate complessivamente riprese di valore nette per euro 119mila, e quelle relative ii) alle attività finanziarie FVOCI che hanno totalizzato un risultato positivo per euro 2mila.

Per maggiori dettagli si rimanda alle relative tabelle di nota integrativa che illustrano le risultanze sui vari segmenti: finanziamenti clientela, banche e titoli di debito.

Costi operativi

Costi operativi (importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	Variazioni %
Spese amministrative, di cui:	(3.765)	(3.819)	54	(1,4)
- spese per il personale	(2.267)	(2.210)	(57)	2,6
- altre spese amministrative	(1.498)	(1.609)	111	(6,9)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	3	(19)	22	-
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(359)	(398)	39	(9,8)
Altri oneri/proventi di gestione	316	231	85	36,8
Totale Costi operativi	(3.805)	(4.006)	201	(5,0)

Relazione sulla gestione

Alla data del 31 dicembre 2023 i costi operativi, pari ad euro 3.805mila, registrano un calo del 5% (-201mila) rispetto al dato di confronto (euro 4.006mila).

L'evoluzione dei costi operativi è da ricondurre principalmente alla dinamica registrata dalle "altre spese amministrative", in diminuzione del 7% (111mila), da porre in relazione all'attenta gestione dei costi perseguita dal *management* della Banca, nonostante i livelli di inflazione registrati nell'anno.

Le spese per il personale, nel seguito dettagliate, pari ad euro 2.267mila al 31 dicembre 2023, registrano un lieve incremento (+3%, 57mila) rispetto al dato di confronto (2.210mila).

➤ Spese per il personale

Spese per il personale (importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	Variazioni %
Personale dipendente:	(1.918)	(1.900)	(18)	0,9
1) Salari e stipendi	(1.368)	(1.383)	15	(1,1)
- di cui parte variabile	(160)	(260)	100	(38,5)
2) Oneri sociali	(392)	(333)	(59)	17,7
- di cui parte variabile	(45)	(58)	13	(22,4)
3) Accantonamenti al trattamento di fine rapporto del personale	(129)	(111)	(18)	16,2
4) Altri benefici a favore dei dipendenti	(29)	(73)	44	(60,3)
Amministratori e Sindaci	(387)	(356)	(31)	8,7
Recuperi di spese per i dipendenti distaccati presso altre aziende	38	46	(8)	(17,4)
Totale Spese per il personale	(2.267)	(2.210)	(57)	2,6

Come si evince dai dati riportati in tabella, le spese per il personale dipendente nel complesso si attestano a euro 1.918mila, in lieve aumento (+1%, +18mila) rispetto al dato di confronto che includeva, altresì, gli effetti positivi derivanti dalla capitalizzazione delle spese per il personale coinvolto nella produzione dei software sviluppati in house (pari ad euro 54mila).

La variazione registrata dalle spese per il personale dipendente risulta, in parte, condizionata dai minori oneri sostenuti per le componenti variabili riconosciute al personale deputato all'attività di negoziazione, che segnano infatti una riduzione del 39% (-100mila) sul fronte stipendi unitamente ad una riduzione del 22% (-13mila) per quanto attiene la parte contributiva.

Sale, invece, il dato degli oneri sociali, pari ad euro 392mila, condizionato dall'esclusione, per l'esercizio 2023, delle aziende del settore finanziario dall'ambito di applicazione del regime agevolativo in favore delle imprese private che operano nelle regioni del Sud Italia (cd. Decontribuzione SUD), regime di cui la Banca invece aveva beneficiato nel periodo di confronto.

In tale aggregato, occorre tener conto, fra l'altro, dell'impatto del rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto bancario, definito a novembre 2023, che ha comportato un primo incremento delle spese per il personale (pari a complessivi euro 52mila al 31 dicembre 2023), data la previsione di corrispondere gli arretrati relativi al periodo di *vacatio* contrattuale con l'ultima retribuzione dell'anno.

Continuando ad analizzare le ulteriori componenti relative ai costi operativi sostenuti dalla Banca,

Relazione sulla gestione

alla data del 31 dicembre 2023, gli ammortamenti su attività materiali ed immateriali si attestano a euro 359mila, in diminuzione (-10%, 39mila) rispetto al dato di confronto (398mila).

La voce altri oneri/proventi di gestione, che si attesta ad euro 316mila alla data, include euro 41mila quale componente reddituale positiva derivante dall'attività di ricerca e sviluppo svolta dalla Banca nell'esercizio 2023, ed euro 193mila quale ammontare del contributo iscritto in bilancio a fronte dell'ammissione dei progetti formativi presentati da parte dell'Anpal, quale gestore del Fondo Nuove Competenze (un Fondo pubblico cofinanziato dal Fondo sociale europeo, nato per contrastare gli effetti economici dell'epidemia Covid-19), a cui la Banca ha aderito sia nella prima che seconda edizione.

Alla luce delle dinamiche sopra illustrate, il *cost/income ratio* del 2023 sale al 126% rispetto al dato del 2022 pari al 103,1%. Ad incidere sull'aumento di tale indicatore è soprattutto la dinamica in ribasso registrata dalle componenti reddituali positive.

Risultato d'esercizio

Quale effetto delle appostazioni contabili sopra descritte, il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si attesta a un risultato negativo di euro 680mila.

La dinamica delle imposte fa registrare per il 2023 un risultato negativo di euro 5mila; pertanto, sommando l'onere fiscale, la perdita di esercizio registrata al 31 dicembre 2023 si attesta ad euro 685mila.

Rendiconto Finanziario

Il Rendiconto Finanziario rileva l'equilibrio fra i flussi di cassa in entrata e quelli in uscita, ed evidenzia un'attività ordinaria e priva di fenomeni particolari che nell'anno ha assorbito liquidità per complessivi 708.698 euro.

Attività organizzative e adeguamenti normativi

La Banca riserva continua e costante attenzione all'evoluzione dei processi e alla revisione della normativa interna, al fine di assicurare un sempre crescente potenziamento dei presidi di rischio.

Questa attività, anche in considerazione delle caratteristiche quali-quantitative della struttura, interessa trasversalmente le diverse funzioni aziendali, che concorrono ciascuna per il proprio ambito a delineare il modello organizzativo complessivo dell'Istituto.

Muovendo sempre dall'analisi degli impatti tecnico-organizzativi che scaturiscono dagli aggiornamenti normativi e di vigilanza, si passa quindi a individuare le aree che necessitano di intervento e i singoli progetti da finalizzare.

Di seguito una sintetica disamina degli interventi portati a termine nel periodo che qui si esamina.

Nell'ambito della revisione della normativa aziendale, le diverse funzioni aziendali hanno programmato e realizzato l'aggiornamento di alcuni documenti di normativa interna, facenti parte del Modello di gestione e controllo, e in particolare:

- il "Manuale delle Procedure Interne", rivisto coinvolgendo le diverse funzioni/uffici interessati, che ove necessario hanno fornito supporto per le sezioni di propria competenza. Obiettivi prevalenti della revisione sono stati l'integrazione delle nuove procedure operative emanate, tenendo conto di eventuali evoluzioni normative e/o delle nuove prassi in uso, nonché la rimodulazione del documento in coerenza con alcuni specifici regolamenti di settore (es. reclami, sistemi informatici, etc);
- i manuali utente relativi alle piattaforme software "Promos" e "Prisma", sviluppate in-house dal comparto IT aziendale e che, come noto, operano a supporto dell'attività dell'Area Finanza;
- il documento "Descrizione del Sistema Informatico" che illustra l'architettura complessiva delle infrastrutture tecnologiche in uso;
- Il "Manuale operativo Antiriciclaggio", revisionato al fine di introdurre alcuni aggiornamenti sia procedurali sia normativi. Inoltre, è stata rimodulata l'organizzazione interna, rendendo maggiormente dettagliata l'esposizione, aggiungendo esempi pratici, nell'ottica di agevolare gli operatori nell'individuazione delle singole fattispecie. Il Manuale, come noto, declina in regole operative le determinazioni strategiche adottate dalla Banca (e contenute nelle "Politiche di governo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo") e, in tale ottica, la revisione ha avuto ad oggetto le nuove procedure informatiche utilizzate, l'approfondimento di talune tematiche di particolare rilevanza, nonché l'ampliamento di alcuni aspetti operativi, con la ridefinizione di alcuni presidi di controllo. Sulla medesima tematica, si ricorda anche l'aggiornamento del citato documento "Politiche di Governo dei Rischi Di Riciclaggio e di finanziamento del terrorismo" che integra il questionario Wolfsberg, strumento utile allo scambio in forma standardizzata di informazioni rilevanti in ambito AML con le controparti di mercato;
- il "Regolamento della Finanza" con interventi e integrazioni che hanno riguardato specifici aspetti relativi alla gestione delle linee di credito tecniche assegnate alle controparti di mercato nell'ambito dell'attività di trading;
- la "Politica relativa al Sistema interno di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing)", revisionato alla luce dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo 10 marzo 2023, n. 24 che in attuazione della Direttiva UE 2019/1937, ha introdotto importanti novità per la disciplina del whistleblowing in Italia, allargando il perimetro soggettivo e oggettivo di applicazione della normativa e prevedendo la possibilità di effettuare segnalazioni anche all'ANAC, l'Autorità Nazionale Anticorruzione. Tra le principali novità si segnalano quelle riguardanti l'estensione del novero dei soggetti che possono effettuare la segnalazione; l'arco temporale entro il quale è consentita la segnalazione e l'oggetto stesso della segnalazione,

Relazione sulla gestione

- nonché i canali di segnalazione sono stati oggetto di revisione;
- il “Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo 231” adeguato nelle sezioni relative ai Delitti contro il patrimonio culturale (25-septiesdecies D. Lgs. 231/01) nonché alla normativa in materia di Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici;
 - il “Regolamento del Consiglio di Amministrazione” è stato revisionato nell’ambito delle iniziative necessarie per adeguarsi alle buone prassi richiamate dall’Organo di Vigilanza negli Orientamenti sulla composizione e il funzionamento dei consigli di amministrazione delle LSI in cui venivano individuati appunto prassi virtuose (e profili di criticità) in tema di governo societario delle banche meno significative;
 - la “Politica in materia di esternalizzazione di attività e funzioni aziendali” è stata oggetto di revisione integrale, al fine di adeguarne i contenuti alle vigenti disposizioni emanate dalle Autorità di settore in materia. Si fa in particolare riferimento agli “Orientamenti in materia di esternalizzazione”, pubblicati dall’EBA il 25 febbraio 2019, che specificano i dispositivi di governance interna, tra cui una rigorosa gestione dei rischi, che gli enti creditizi devono attuare quando esternalizzano le proprie funzioni, in particolare se si tratta di funzioni essenziali o importanti. La revisione in parola ha inglobato inoltre quanto previsto dal 40° aggiornamento della Circolare 285/2013 e dal Provvedimento della Banca d’Italia del 31 maggio 2023 contenente disposizioni per la nuova segnalazione in materia di esternalizzazione;
 - il “Progetto di Governo Societario”, l’“Organigramma” e il “Funzionigramma” sono stati tutti rivisti al fine di ricomprendere compiti, poteri e responsabilità degli Organi Aziendali e delle nuove figure derivanti dal 40° aggiornamento della Circolare n. 285 di Banca d’Italia, di cui si riferisce più dettagliatamente nel paragrafo che segue, o previste dal “Piano di azione sui rischi climatici ed ambientali”.

Fra gli interventi che hanno richiesto maggior impegno nel 2023 si distinguono le attività relative all’adeguamento alla Circolare n.285 di Banca d’Italia (40° aggiornamento) che dà attuazione in Italia agli Orientamenti EBA sulla gestione dei rischi relativi alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (ICT) e di sicurezza.

In primo luogo, la Banca ha provveduto a nominare sia una “Funzione ICT” sia un “Responsabile della gestione e supervisione dei rischi ICT e sicurezza” optando per l’esternalizzazione di tale ultima funzione.

Quindi, al fine di garantire la conformità alla normativa, è stato predisposto e approvato dal Consiglio di Amministrazione, un consistente corpus di documenti che si articola in:

- *“Policy di Sicurezza delle informazioni”* che definisce i ruoli e le responsabilità connesse alla gestione della sicurezza ICT, declinata nell’ambito della sicurezza logica e fisica. Tale politica individua le procedure per garantire la sicurezza delle operazioni ICT e la rilevazione delle attività anomale nonché le analisi eseguite per garantire l’individuazione

Relazione sulla gestione

- delle vulnerabilità nei sistemi della Banca;
- *“Standard di data governance”* documento che delinea regole e standard volti a garantire la sicurezza e la qualità dei dati gestiti dai sistemi della Banca, da considerare come un asset a supporto degli obiettivi di business;
 - *“Processo di gestione degli incidenti”* nel quale sono illustrate le procedure utili a individuare, tracciare, registrare classificare e risolvere gli incidenti in base alla criticità rilevata. Esso comprende, fra l'altro, i piani di comunicazione interna ed esterna a seconda della significatività dell'incidente e in linea con la normativa applicabile;
 - *“Linee guida per la gestione del rischio ICT e di sicurezza”* documento che identifica il modello di riferimento in materia ICT, le strategie di sourcing, nonché le attività svolte in ambito di formazione e sensibilizzazione del personale sulla sicurezza dell'informazione. Il testo delinea anche il processo di analisi e valutazione dei rischi ICT e di sicurezza in conformità alla politica di governo dei rischi (RAF) della Banca;
 - *“Procedura di gestione cambiamenti IT”* che descrive il processo da seguire per comprendere e ridurre al minimo i rischi durante le fasi di modifica ai sistemi.

È proseguito inoltre il percorso di adeguamento in merito alla tematica dei Rischi Climatici e ambientali, avviato già nel 2022 a seguito delle richieste della Vigilanza che, dopo aver pubblicato gli esiti dell'indagine condotta sul grado di allineamento di un campione di banche less significant sulla materia, ha richiesto come si ricorderà, la definizione di specifici piani di azione finalizzati all'introduzione delle tematiche ESG nell'ordinaria cornice di governo e di gestione dei rischi per il triennio 2023-2025.

Nel mese di marzo 2023, la Banca ha quindi definito, con il supporto di un advisor esterno, tale piano, poi trasmesso all'Organo di Vigilanza, che è basato su fasi progettuali progressive in grado di dipanarsi attraverso uno sviluppo modulare idoneo a corrispondere alle aspettative della Vigilanza. Più in dettaglio, esso è stato strutturato identificando cinque macro-aree di riferimento afferenti tematiche diverse, e precisamente: Governance e Organizzazione, Strategia & Business, Risk Management, Reporting & Disclosure, Data Management. Detti macro-ambiti sono poi suddivisi in specifici stream di lavoro funzionali alla diversa allocazione delle ownership ed al coinvolgimento delle diverse strutture della Banca, impattate in maniera trasversale. Ogni stream, a sua volta, è definito da uno o più interventi a cui sono associate le aspettative di vigilanza di riferimento.

Fra gli interventi previsti dal Piano, rientranti nel perimetro della macro-area “Governance e Organizzazione” era prevista, fra l'altro, la costituzione di un apposito Comitato ESG che è stata puntualmente realizzata nel mese di giugno 2023. Tale Comitato, posto nell'Organigramma aziendale alle dipendenze dell'Amministratore Delegato, svolge funzioni di natura propositiva e consultiva verso l'Alta Direzione per quanto attiene le valutazioni e le decisioni relative alle tematiche ESG ed inoltre ha il compito di monitorare il rispetto dei tempi di implementazione del “Piano di azione sui rischi climatici ed ambientali”, coordinando le attività necessarie a realizzare

Relazione sulla gestione

gli obiettivi strategici di sostenibilità inclusi nel Piano stesso, garantendone l'efficace attuazione e il progressivo adeguamento della struttura alle tematiche ESG.

Attività di ricerca e sviluppo e Innovazione Digitale

Le attività di Ricerca e Sviluppo, svolte da Banca Promos nel corso del 2023, sono ammissibili ai sensi del Decreto del 26 maggio 2020 del Ministero dello Sviluppo Economico recante le disposizioni necessarie all'attuazione della disciplina del credito d'imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo di cui all'articolo 1 comma 200 della Legge n. 160 del 27 dicembre 2019.

In tale contesto lo sviluppo delle piattaforme informatiche è affidato al Laboratorio Ricerca e Sviluppo della Banca, che ne cura anche il loro miglioramento e la loro ottimizzazione, avvalendosi della guida del Top Management per la definizione dello scenario progettuale e degli obiettivi di progetto, nonché del contributo delle risorse interne e di esperti in attività di Ricerca e Sviluppo e di metodologie di attuazione.

Il Laboratorio di Ricerca e Sviluppo svolge - con riferimento ai progetti attuati nell'anno come rientranti nella strategia interna di ricerca, sviluppo e innovazione - le seguenti attività:

- analisi Critica, Formulazione e Configurazione di possibili Progetti di Ricerca e Innovazione;
- formulazione operativa dei progetti di R&S&I;
- ricerca industriale e sviluppo di progetti di ricerca e sviluppo su indicazione del Top Management;
- sviluppo, coordinamento tecnico operativo e Sperimentazione;
- progettazione, realizzazione, introduzione delle innovazioni tecnologiche, test/valutazione prototipi ed installazioni pilota dei prodotti/processi realizzati o innovati;
- documentazione tecnica relativa ai Progetti di Ricerca e Innovazione.

Le figure professionali coinvolte nei progetti sono le seguenti:

➤ **Intramuros:**

- il *project manager* che ha garantito l'integrazione interfunzionale;
- esperti chiave che hanno contribuito significativamente alla ideazione, sperimentazione, validazione e creazione di nuove conoscenze innovative dei prodotti/processi nonché dei metodi, collaborando, altresì, con i consulenti extra-muros coinvolti nello sviluppo sperimentale;
- gli altri membri del team, assegnati e coinvolti nel progetto, che operano nelle aree funzionali di supporto.

➤ **Extramuros:**

la Banca si è avvalsa di società esterne che hanno prestato la propria attività di monitoraggio allo sviluppo e coordinamento operativo per verificare la coerenza tra valori, mission ed orientamento

Relazione sulla gestione

dei processi decisionali e contenuti della progettazione durante il percorso attuativo dei progetti stessi. Il personale *Extramuros* comprende, inoltre, sia professionisti autonomi in qualità di consulenti che professionisti fornitori di servizi tecnico/scientifici.

Nell'anno 2023, la Banca ha dato continuità al percorso intrapreso nelle annualità precedenti, implementando una progettualità di **Ricerca Applicata e Sviluppo Sperimentale**.

Con riferimento specifico alle singole attività in itinere, si evidenzia in particolare il progetto "Promos BT Manager" avviato nel 2023 che ha per oggetto la filiera del valore, intesa sia nella sua accezione fisica, come insieme di apparecchiature e banconote, che in quella virtuale di informazioni e valore economico. L'obiettivo è quello di efficientare tali flussi lungo il cash management system riducendo la giacenza del contante immobilizzato ed ottimizzando gli interventi dei soggetti coinvolti, lungo l'intera filiera "*Smart safe – Caveau BankItalia*".

Gli sforzi si concentrano sull'introduzione di soluzioni intelligenti che sfruttano le tecnologie più evolute di analisi dei dati, per migliorare l'efficienza del sistema.

I benefici attesi da tale progetto risultano pertanto essere i seguenti:

- Migliore capacità predittiva di svuotamento delle smart safe;
- Maggiore efficienza, collegata ad una maggiore cooperazione tra i soggetti coinvolti;
- Riduzione dei costi collegati alla immobilizzazione di contante e risorse.

Sistemi informativi

Le funzioni IT rivestono un ruolo di rilievo all'interno dell'organizzazione aziendale, in quanto sono deputate ad assicurare adeguata efficienza e copertura dei presidi tecnologici, informatici, di sicurezza e operativi. La centralità del comparto è sempre stata uno dei pilastri organizzativi della Banca, e va via via rafforzandosi in conseguenza della forte impronta tecnologica che caratterizza il sistema bancario.

Prescindendo dalle attività di routine relative alla gestione dei sistemi e al miglioramento delle piattaforme software già esistenti, si espone qui di seguito una sintesi dei progetti varati nell'anno in ambito di IT e Cybersecurity che hanno avuto un impatto significativo sui sistemi.

Nell'ottica di una crescente sensibilità verso le problematiche legate alla sicurezza informatica, la parte più rilevante dei progetti avviati in produzione nel 2023 riguarda infatti nuove implementazioni, finalizzate alla gestione e alla ottimizzazione dello stato della Cybersecurity.

Nel quadro dei progetti relativi a sistemi e Cybersecurity si inseriscono, in particolare, le attività riportate di seguito.

- Attivazione Servizi Remote Desktop con ruolo RemoteAPP

L'attivazione del servizio permette agli utenti l'accesso tramite desktop remoto alle applicazioni sviluppate dalla Banca, senza che queste vengano fisicamente installate sulle singole macchine. Le applicazioni (RemoteApp) sono installate in un ambiente (Host RDS) sicuro e livelli di protezione tali da impedire attività considerate rischiose quali, ad esempio, l'accesso ad internet,

Relazione sulla gestione

l'esecuzione di software non autorizzato e la modifica delle configurazioni di sistema. Le applicazioni installate sull'Host RDS, prima di essere rese disponibili agli utenti sono sottoposte a verifiche di sicurezza in sandbox su cloud. Inoltre, l'attivazione dell'Host RDS ha reso possibile accrescere il livello di protezione del Database centrale, che adesso risulta accessibile solo tramite l'HOST RDS stesso e non più tramite le workstation degli utenti, considerate meno sicure. Oltre alle soluzioni standard di sicurezza, sull'Host RDS sono stati attivati servizi di cattura e analisi dei logs, e il servizio AppLocker che consente di controllare le applicazioni e i file che gli utenti possono eseguire.

➤ Attivazione ambienti Webserver Interni e Webserver Esterni

Grazie alla segmentazione della rete, realizzata negli anni precedenti, sono state create zone della rete con diversi livelli di isolamento dalle altre reti locali e da internet.

Al fine di massimizzare l'efficienza della segmentazione, è stato avviato un processo di separazione delle applicazioni web (WebAPP) utilizzabili solo dalla rete Intranet (locale e VPN con uff. remoti), considerata più sicura, dalle WebAPP utilizzabili dalla rete Internet, considerata meno sicura. A tale scopo, sono stati creati due Webserver differenti collegati a due segmenti di rete differenti, ottenendo una separazione utile a diminuire significativamente la superficie di attacco a seguito di un'eventuale intrusione attraverso le WebAPP utilizzabili attraverso la rete Internet.

➤ Attivazione nuova Soluzione EDR

Per motivi di compatibilità e di integrazione con i sistemi antivirus in uso, è stato sostituito il sistema TDR Watchguard, installato su tutti gli endpoint, con la soluzione EDR proposta da ESET su Cloud che, attraverso la raccolta di dati provenienti dagli endpoint, consente di individuare, nelle applicazioni non bloccate dall'antivirus, pattern comportamentali ritenuti dannosi o quanto meno sospetti.

➤ Attivazione Storage Remoto per i Backup

Per il trasferimento delle copie di backup in un sito remoto, è stato creato un nuovo segmento di rete che consente di spostare, attraverso una connessione MPLS dedicata, le copie di backup dallo storage locale allo storage remoto.

➤ Attivazione Server Radius con Multi Factor Authentication (MFA) per accesso VPN

Attraverso l'attivazione di questo servizio, viene concesso l'accesso alla VPN solo agli utenti che provano la propria identità utilizzando un ulteriore fattore, in aggiunta all'utilizzo della password.

Il fattore aggiuntivo è rappresentato da un pin, valido per 30 secondi, che può essere generato solo utilizzando lo smartphone dell'utente.

Agli utenti a cui è stata attivata la MFA, è richiesto, prima di poter accedere alla VPN, l'inserimento del pin sul portale di autenticazione sviluppato dalla Banca. Inoltre, sono state sviluppate funzionalità di attivazione utenza VPN a tempo, in determinate fasce orarie e giorni.

➤ Attivazione Servizio di gestione delle release

La piattaforma di gestione delle release sviluppata consente di tenere traccia di tutte le informazioni necessarie alla ricostruzione di un rilascio e alla sua installazione sull'Host RDS. Essa consente fra l'altro di determinare data/ora del passaggio in produzione di una specifica release, di

Relazione sulla gestione

accedere alle note della release e di individuare i programmatori che vi hanno lavorato, nonché di effettuare il rilascio solo dopo l'autorizzazione da parte di un amministratore, di effettuare il rollback e tracciare il codice sorgente di ogni singolo rilascio.

➤ Definizione dell'Incident Report

Al fine di ottimizzarne la gestione e, ove possibile, prevenire gli eventi che possono interrompere servizi o causare la perdita di dati incidenti è stata definita la pratica di Incident Report. Tale procedura prevede la raccolta e l'archiviazione di tutti i dati necessari alla ricostruzione dell'evento, delle cause che l'hanno scatenato e dei rimedi applicati.

Nell'ambito dello sviluppo software, le attività si sono focalizzate in prevalenza sulla realizzazione di progetti di supporto all'attività di trading, in fase commerciale e in fase operativa. Riguardano l'aspetto commerciale, ad esempio, "Gest.co" software di gestione centralizzata delle controparti con funzioni di classificazione, revisione, manutenzione, assegnazione e gestione linee di credito, e "Report Contatto Controparti" che evidenzia in un report dettagliato le controparti contattate da ciascun operatore. Il sistema "BookLD Finalize tickets" invece, finalizzato ad ottimizzare la gestione degli errori di inserimento ticket, consente di effettuare eventuali correzioni prima di finalizzare il ticket.

Informazioni statistiche sul personale

Alla data del 31 dicembre 2023 l'organico complessivo della Banca consta di 30 unità (FTE=1 nn.29).

L'analisi degli altri dati statistici relativi al personale, sintetizzata schematicamente nelle tabelle che seguono, evidenzia un'incidenza maggiore del personale femminile, pari al 63% sul totale dei dipendenti in forza. L'età media complessiva è di 48 anni.

Sotto il profilo della ripartizione per aree operative, il 40% dei dipendenti è impiegato nell'Area Commerciale (filiali e area finanza), mentre il 13% è costituito dagli addetti informatici operanti *in-house*. La restante parte è in forza agli uffici di Direzione (organizzazione, controllo, contabilità e bilancio, *back office* titoli, ecc.).

Turnover	Unità al 01/01/2023	Assunzioni/ Trasformazioni	Dimissioni/ pensionamenti/ cessazioni/ trasformazioni	Unità al 31/12/2023
Contratti a tempo indeterminato				
di cui:	31	-	2	29
Dirigenti	-	-	-	-
Quadri	5	-	-	5
Impiegati	25	-	2	23
Operai	1	-	-	1
Contratti a tempo determinato				
di cui:	-	2	1	1
Impiegati	-	1	-	1
Operai	-	1	1	-
TOTALI	31	2	3	30

Relazione sulla gestione

Composizione	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	Totali
Uomini	-	2	8	1	11
Donne	-	3	16	-	19
Età media	-	55	47	58	48
Anzianità media	-	19	17	23	18
Contratti a tempo indeterminato	-	5	23	1	29
Contratti a tempo determinato	-	-	1	-	1
Contratti di apprendistato	-	-	-	-	-
Titolo di studio - Laurea	-	4	17	-	21
Titolo di studio - Diploma	-	1	6	-	7
Titolo di studio - Licenza media	-	-	1	1	2

Per quanto riguarda le politiche e prassi di remunerazione la Banca ha predisposto e aggiornato il relativo documento ed è stata inoltre redatta una apposita informativa avente ad oggetto l'attuazione di dette politiche, da presentare all'Assemblea degli Azionisti.

Parti correlate

La Banca individua i soggetti classificati come parti correlate in conformità a quanto stabilito dallo IAS 24. I rapporti con le parti correlate hanno avuto andamento regolare nel corso dell'esercizio; nel corso del periodo le operazioni si sono tutte concluse a condizioni di mercato.

La parte H della Nota Integrativa, in osservanza alle vigenti disposizioni, riporta i dettagli e le informazioni richieste dalla normativa sui rapporti intrattenuti relativi ad amministratori e sindaci e sulle società controllate della Banca.

Altre Informazioni

Nella presente sezione si forniscono agli Azionisti alcune informazioni aggiuntive, relative alla vita della Banca. In particolare, si rende noto che alla chiusura dell'anno 2023:

- non erano detenute in portafoglio azioni proprie, né direttamente né indirettamente, e le stesse non sono state oggetto di acquisto né di alienazione durante l'anno;
- la Banca non apparteneva e non appartiene ad alcun gruppo creditizio;
- l'Organismo di Controllo ex D.Lgs. 231 ha operato nel rispetto del piano annuale redatto dall'Organismo stesso;
- sono state svolte le attività di ricerca e sviluppo già indicate nella presente relazione;
- non si sono verificati significativi fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio, oltre quelli menzionati nella presente relazione e nella Nota Integrativa.

Si sintetizzano inoltre in questa sede alcune informazioni aventi potenziale significatività per la Banca.

Continuità aziendale

Nella redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023, gli Amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto, a loro giudizio, non sono emerse

Relazione sulla gestione

incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale.

Principali rischi

La parte E della Nota Integrativa contiene informazioni qualitative e quantitative sui principali rischi, anche di natura finanziaria, cui la Banca è normalmente esposta: si tratta dei rischi di credito, di mercato e di liquidità. Nella presente relazione, inoltre, sono fornite informazioni aggiuntive sui rischi. Ulteriori indicazioni legate ai principali rischi ed incertezze cui la Banca risulta esposta in relazione all'attuale contesto macroeconomico sono fornite - nelle Parti A, B, C ed E della Nota Integrativa.

Come già evidenziato in occasione della redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2022, si fa presente che la Banca non ha esposizioni dirette o indirette verso la Russia.

Verifiche per riduzione di valore delle attività

Gli Amministratori hanno valutato tutte le attività iscritte nell'Attivo di bilancio al fine di rilevare l'esistenza di elementi di impairment.

Incertezze nell'utilizzo di stime

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;

Relazione sulla gestione

- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Con particolare riferimento alle attività immateriali, si evidenzia l'iscrizione in bilancio – ai sensi dello IAS 38 - di asset immateriali basati sulla tecnologia generati internamente, volti a supportare le diverse linee di business aziendali e in grado, pertanto, di produrre benefici economici futuri.

Si specifica che, in ossequio a quanto richiesto dal principio contabile di riferimento (IAS 38), le spese di ricerca sono state rilevate come costo nel momento in cui sono state sostenute dalla Banca; sono state iscritte, invece, nell'attivo di Bilancio – e dunque capitalizzate - le sole spese sostenute internamente per lo sviluppo dei relativi progetti di software. Si precisa, che per l'anno 2023, non sono stati capitalizzati costi; pertanto, le attività immateriali iscritte nello stato patrimoniale fanno riferimento a capitalizzazioni fatte negli esercizi precedenti.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Gerarchie del fair value

Le "Politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali", redatte anche nel rispetto dell'IFRS 13, disciplinano la cosiddetta "gerarchia del Fair Value" ai fini dell'individuazione dei diversi livelli di detto valore. Tali metodologie di determinazione e di classificazione del fair value sono illustrate nel presente Bilancio, nella Nota integrativa - Parte A Politiche Contabili.

Sistema dei Controlli Interni

Sui complessivi processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di Vigilanza che nel loro complesso costituiscono il sistema dei controlli interni della Banca, cui è attribuita importanza strategica. La Banca opera, infatti, nella direzione di un costante rafforzamento della cultura del controllo in tutti i comparti dell'organizzazione aziendale, e non soltanto presso le funzioni di controllo propriamente dette.

Il sistema dei controlli interni, in linea con quanto prescritto dalle disposizioni di Vigilanza in materia, è strutturato in base a principi che consentono una sana e prudente gestione ed è costituito da regole, procedure e strutture organizzative mirate da un lato ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e, dall'altro, a consentire il raggiungimento delle seguenti finalità:

Relazione sulla gestione

- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel RAF, il *Risk Appetite Framework* che rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi, ecc.);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di Vigilanza, nonché con le politiche aziendali, i regolamenti e le procedure interne.

Inoltre, il sistema di controlli interni mira a prevenire il rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, quali ad esempio quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo.

I processi sono oggetto di più controlli, secondo piani di verifica coordinati e secondo un sistema articolato su tre diversi livelli, e precisamente:

- controlli di primo livello, cioè i controlli di linea eseguiti dalle singole unità operative;
- controlli di secondo livello, nei quali rientrano:
 - controlli antiriciclaggio, svolti da una specifica unità organizzativa che effettua la verifica della conformità normativa ed operativa del processo antiriciclaggio ovvero del sistema per la gestione del rischio di riciclaggio;
 - controlli di conformità, svolti dalla funzione Compliance e finalizzati a verificare la conformità dei processi attraverso il confronto fra la normativa interna con le relative disposizioni esterne nonché attraverso il confronto fra le attività concretamente poste in essere rispetto a quelle previste dalle citate disposizioni interne;
 - controlli sui rischi ai quali è esposta la Banca, svolti dal Risk Management al fine di assicurare la rilevazione, misurazione e valutazione dei rischi stessi secondo le previsioni di vigilanza, verificando altresì il rispetto dei limiti fissati per i singoli rischi (Risk appetite framework);
- controlli di terzo livello, nei quali è ricompresa l'attività di revisione interna di competenza dell'Internal Audit, unità di controllo distinta dalle altre, che verifica l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme.

Attività di controllo svolte

Le funzioni aziendali di controllo di secondo e di terzo livello, come sopra determinate, hanno eseguito durante il 2023 le previste attività di controllo, che vengono riportate in sintesi qui di seguito.

Relazione sulla gestione

La funzione Risk Management, con frequenza trimestrale, ha svolto verifiche relative all'esposizione della Banca, in termini di assorbimento patrimoniale, ai seguenti rischi:

- rischi del I Pilastro (*rischio di credito, rischio di mercato e rischio operativo*);
- rischi "misurabili" del II Pilastro (*rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse*).

Con cadenza mensile, invece, sono state svolte analisi quantitative anche sul rischio di liquidità, sebbene lo stesso non comporti ancora un assorbimento di capitale.

Le attività di verifica sopra elencate sono state effettuate con riferimento sia a condizioni di normalità che a situazioni di stress.

In tale ambito, nel corso dell'esercizio sono proseguiti i controlli implementati nel corso dell'anno precedente, vale a dire:

- controlli sul rischio operativo, con specifico riferimento ai contenziosi non creditizi in essere presso la Banca;
- verifiche sull'andamento delle performance e della rischiosità del portafoglio titoli di proprietà.

È stato implementato nel 2023, invece, il controllo semestrale sul rischio di "settlement", avente l'obiettivo di valutare l'impatto del processo di regolamento delle operazioni sui rischi connessi (es. liquidità, rischio operativo, ecc.)

La funzione Risk Management, inoltre, presidia l'elaborazione del Resoconto Strutturato ICAAP/ILAAP avendo cura di attuare le metodologie di misurazione, valutazione e gestione dell'esposizione della Banca ai rischi declinati dalla normativa vigente. I dettagli relativi alla redazione di detto resoconto al 31 dicembre 2023 sono esposti nello specifico paragrafo "Il processo ICAAP/ILAAP".

L'attività svolta dalla funzione Compliance ha riguardato le seguenti aree:

- Adeguatezza ed efficacia dei processi e delle procedure aziendali
- Specifiche verifiche di conformità
- Consulenza, assistenza e formazione
- Conflitti d'interesse
- Reclami

Nel rispetto del piano delle attività programmate per il 2023, la funzione Antiriciclaggio ha realizzato un'attività di controllo costante nel corso dell'esercizio, diretta a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le attività svolte sono state suddivise per aree di competenza, e cioè:

- Adeguatezza ed efficacia dei sistemi e delle procedure interne
- Consulenza, assistenza e formazione
- Verifiche sull'affidabilità del sistema informativo

Relazione sulla gestione

Da un lato, la verifica è stata diretta ad accertare la coerenza delle procedure aziendali con gli obiettivi di prevenzione e contrasto della violazione della normativa esterna e interna in materia; dall'altro, sono state svolte verifiche relative all'osservanza, da parte del personale della Banca, delle procedure interne e di tutti gli obblighi normativi, con particolare riguardo alla "collaborazione attiva" e alla continuativa analisi dell'operatività della clientela.

Più specificamente, sono stati effettuati controlli mirati a verificare l'osservanza dei seguenti obblighi:

- Adeguata verifica della clientela
- Registrazione e conservazione delle informazioni relative a rapporti e operazioni
- Segnalazione dei dati aggregati
- Comunicazioni SOS oggettive
- Rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette
- Limitazioni all'uso del contante

A rafforzamento dei presidi esistenti, si è provveduto poi all'implementazione di ulteriori controlli:

- in riferimento alle "evidenze di merito", è stato attivato il controllo online per alcune fattispecie, ovvero il controllo viene eseguito in tempo reale alla chiusura dell'operazione allo sportello (e non più nella fase "batch" notturna);
- è stata implementata la gestione dei cosiddetti eventi "trigger", cioè quegli che, al loro verificarsi, scatenano in procedura SIB la creazione di un questionario o di una scheda ricognitiva;
- è stata rivista la procedura operativa che regola l'apertura di rapporti con gli esercenti del servizio FEEDO, con il rafforzamento di alcuni presidi ed in particolare per tali clienti è stata introdotta la verifica rafforzata.

Con riferimento, infine, alla funzione Internal Audit, sono state svolte sia attività di audit sui processi che attività di controllo previste dalla normativa vigente. Inoltre, sono state eseguite le attività di follow up volte a verificare l'avvenuta risoluzione delle criticità rilevate nel corso delle attività di controllo.

In particolare, le attività di audit sui processi hanno riguardato sia l'attività bancaria che l'attività finanziaria. Più specificamente, con riferimento al settore bancario, nel corso dell'anno sono state svolte verifiche specifiche in materia di antiriciclaggio, usura e privacy con specifico riferimento al tracciamento delle operazioni bancarie.

Inoltre, è stata effettuata una verifica sulla Swift Self Attestation ed il follow up sull'IT audit inerente agli applicativi informatici sviluppati dalla Banca. A questo si sono aggiunte attività di controllo a distanza ed in loco sull'operatività delle filiali, dei consulenti finanziari e collaboratori esterni.

Relazione sulla gestione

Con riferimento, invece, al settore finanziario le attività di audit hanno riguardato i diversi servizi di investimento prestati dalla Banca (Negoziazione in conto proprio, Esecuzione ordini della clientela, Ricezione e trasmissione ordini, Collocamento strumenti finanziari).

In proposito si precisa che per i diversi processi analizzati sono stati verificati sia gli aspetti normativi che l'efficacia e l'affidabilità dei sistemi informativi a supporto dell'operatività aziendale.

Le ulteriori attività di audit, legate alla normativa vigente, hanno riguardato il processo ICAAP/ILAAP, il processo di gestione della liquidità, le politiche di remunerazione, la gestione delle operazioni con soggetti collegati, il processo di gestione della continuità operativa, il Risk Appetite Framework e le funzioni esternalizzate. È stata effettuata, inoltre, un'attività di valutazione delle funzioni di controllo di II livello e un'attività di verifica sul flusso relativo alla posizione aggregata per depositante (Single Customer View - SCV) al fine di verificarne la conformità con la normativa vigente in materia.

Le verifiche svolte hanno evidenziato che la maggior parte delle aree di miglioramento rilevate sono state sanate mediante l'adozione delle necessarie azioni correttive, garantendo un adeguato presidio dei rischi cui è esposta la Banca. Laddove la soluzione richiedeva tempi più lunghi, sono stati definiti appositi piani di azione che saranno oggetto di follow up successivo.

La gestione dei rischi

La gestione del rischio rappresenta una delle aree su cui la Banca investe maggiori energie, nella consapevolezza che lo sviluppo di adeguati presidi di controllo, nelle diverse aree di rischio individuate siano la maggiore garanzia di una sana e prudente gestione aziendale.

La Nota Integrativa, alla Sezione E, riepiloga le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Si rammenta inoltre che da diversi anni il "Processo di gestione dei rischi" è descritto in un apposito documento. Tale processo si articola nelle seguenti attività:

1. Mappatura dei rischi
2. Presidio dei rischi
3. Valutazione dei rischi
4. Stress testing
5. Monitoraggio dei rischi e reporting

Mappatura dei rischi

Con la mappatura è stato individuato l'insieme dei rischi cui la Banca è esposta. Muovendo dalla conoscenza dell'organizzazione della Banca, del mercato in cui essa agisce, del quadro normativo di riferimento, nonché degli obiettivi strategici ed operativi e delle minacce ed opportunità a essi correlati, sono stati identificati, come rischi da "governare", tutti i rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria, e cioè:

- *Rischio di credito* (compreso controparte)
- *Rischio di mercato* (connesso all'operatività in conto proprio)

Relazione sulla gestione

- Rischio di posizione
- Rischio di regolamento
- Rischio di concentrazione
- Rischio di cambio
- *Rischio di mercato (connesso all'operatività in conto terzi)*
 - Rischio di regolamento
 - Rischio di concentrazione
 - Rischio di controparte
- *Rischio operativo*
 - Rischio legale
 - Rischio organizzativo
 - Rischio connesso alle risorse umane
 - Rischio informatico
 - Rischio connesso ad eventi esogeni
- *Rischio di concentrazione*
- *Rischio di tasso d'interesse*
- *Rischio di liquidità*
- *Rischio di conflitto di interessi nei confronti di "Soggetti Collegati"*
- *Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni*
- *Rischio paese*
- *Rischio di leva finanziaria eccessiva*
- *Rischio residuo*
- *Rischio strategico*
- *Rischio reputazionale*
- *Rischio antiriciclaggio*
- *Rischi ESG*
- Rischi climatici e ambientali

Presidio dei rischi

L'attività di presidio dei rischi è rappresentata dal processo di selezione e attuazione di strumenti idonei a controllare, mitigare e, ove possibile, eliminare e/o trasferire i rischi stessi.

A ciascun rischio rilevante individuato, sono quindi correlate le misure correttive esistenti poste in essere dalla Banca, al fine di contenere l'esposizione al rischio entro i limiti rispondenti ai criteri di sana e prudente gestione.

Valutazione dei rischi

Di cruciale importanza per preservare l'integrità patrimoniale e finanziaria della Banca, e per la realizzazione delle strategie aziendali, risulta la fase di valutazione dei rischi, che ha l'obiettivo di

Relazione sulla gestione

determinare l'importanza relativa di ciascun rischio mappato e, quindi, di identificare quelli maggiormente rilevanti.

Tale processo avviene con l'individuazione di cosiddetti "Eventi Tipo" presenti nella realtà operativa e che possono rappresentare una minaccia per la Banca, con l'analisi delle cosiddette "Matrici Probabilità – Impatto e l'attribuzione di un voto di significatività per ciascuno di essi.

A ogni punteggio corrisponde una valutazione dell'esposizione al rischio, mediante una scala di tipo qualitativo (bassa/media/alta), che consente di definire il livello di accettabilità dei rischi e conseguentemente le eventuali misure correttive da adottare.

Stress Testing

L'attività in oggetto consiste nell'effettuare prove di stress volte a consentire una migliore valutazione dell'esposizione della Banca ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del Capitale Interno.

Per prove di stress si intendono le tecniche quantitative e qualitative con le quali si valuta la vulnerabilità della Banca a eventi eccezionali ma plausibili, e che si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della Banca di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Monitoraggio dei rischi e reporting

L'attività di monitoraggio ha l'obiettivo di verificare, per ciascun rischio rilevante individuato, da un lato, l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e, dall'altro, l'adeguatezza nel tempo dei limiti stabiliti.

Ad essa segue l'attività di reporting attraverso la quale sono illustrati i risultati delle verifiche.

Per il loro svolgimento è prevista una struttura di controllo che definisce:

- soggetti preposti allo svolgimento delle verifiche (controlli di primo, secondo e terzo livello);
- oggetto e frequenza del controllo;
- metodi e strumenti di controllo;
- soggetti destinatari dei flussi informativi.

Le attività di verifica sono effettuate attraverso controlli integrati e organizzati in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca, al fine di evitare che le strutture operative siano oggetto di molteplici audit.

Ogni carenza rilevata è riportata agli Organi Aziendali competenti insieme alle eventuali azioni da intraprendere per affrontarla.

Il processo ICAAP e ILAAP

Le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (Circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche e integrazioni), richiedono la predisposizione del "Resoconto Strutturato ICAAP/ILAAP" al 31 dicembre 2023, che la Banca ha puntualmente realizzato.

Relazione sulla gestione

Il documento rappresenta una autovalutazione documentata delle caratteristiche qualitative fondamentali e dei risultati:

- per l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) - del processo di pianificazione patrimoniale, dell'esposizione complessiva ai rischi e della conseguente determinazione del profilo patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in condizioni sia di normalità che di stress;
- per l'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dell'esposizione al rischio di liquidità sia in termini di capacità di reperire fondi sul mercato sia di disponibilità adeguate, della pianificazione del livello di riserve di liquidità e delle fonti e dei canali di finanziamento di cui avvalersi.

In particolare, nell'ambito della sezione del Resoconto dedicata al processo ICAAP sono stati presi in considerazione tutti i rischi identificati nell'ambito dell'attività di mappatura, sia "misurabili" che "non misurabili".

Al fine di determinare il "Capitale interno" relativo a ciascuno dei rischi "misurabili", la Banca ha proceduto alla misurazione dell'esposizione agli stessi. In tal senso, secondo quanto previsto per le banche appartenenti alla Classe 3 ed in linea con il principio di proporzionalità, sono state ritenute più appropriate e, quindi, utilizzate come riferimento:

- per i rischi del I Pilastro (rischio di credito, mercato ed operativo), le tecniche quantitative di misurazione definite a livello regolamentare per il calcolo dei requisiti patrimoniali, facendo ricorso alle metodologie standard;
- per i rischi "misurabili" del II Pilastro (rischio di concentrazione e tasso di interesse), le metodologie quantitative di misurazione semplificate previste dalla normativa di Vigilanza.

Con riferimento al *rischio di mercato connesso all'operatività in conto terzi*, sebbene per lo stesso non sia previsto uno specifico requisito patrimoniale, la Banca utilizza appositi strumenti informatici che consentono di valutare in ogni momento l'esposizione al rischio in oggetto.

In merito al rischio di una leva finanziaria eccessiva, la sua valutazione quantitativa è svolta attraverso l'indicatore "*Leverage Ratio*", dato dal rapporto tra il *Tier 1* e il totale dell'attivo non ponderato, il cui valore è reso noto all'Organo di Vigilanza nell'ambito della segnalazione "Base LEVI".

Parallelamente, invece, la stima dell'esposizione della Banca agli altri rischi "non misurabili" (*rischio strategico, reputazionale, residuo e antiriciclaggio*), che sono difficilmente quantificabili per le loro caratteristiche intrinseche, si fonda su valutazioni soggettive effettuate sulla base di metodologie prevalentemente qualitative definite in funzione delle caratteristiche di ciascun rischio. La valutazione dell'esposizione al rischio di conflitti di interesse nei confronti di "Soggetti Collegati", al rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni e al rischio paese è svolta verificando la validità dei presidi adottati dalla Banca in materia.

Al fine di migliorare la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, la Banca ha effettuato

Relazione sulla gestione

prove di stress che consistono nel valutare gli effetti di eventi specifici sui rischi cui la stessa è esposta. Sono state quindi implementate analisi di sensibilità tese a verificare l'impatto, sulla situazione patrimoniale della Banca, di variazioni "estreme" ma comunque plausibili dei seguenti rischi (singolarmente valutati):

- Credito
- Concentrazione
- Tasso di interesse
- Liquidità
- Fondi propri
- *Leverage Ratio*

L'approccio sviluppato consente di definire l'impatto sia di prove di stress predefinite, basate sulle *practices* metodologiche di riferimento, che di prove personalizzate a seconda delle caratteristiche del portafoglio o della situazione congiunturale.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, è stato calcolato il Capitale interno a fronte dei rischi del I Pilastro e di quelli misurabili del II Pilastro per i quali è previsto l'assorbimento patrimoniale ai fini regolamentari. Tali valori hanno rappresentato il punto di partenza per la determinazione del "Capitale Interno complessivo", con un approccio *building blocks* consistente nel sommare algebricamente il capitale interno relativo a ciascuna tipologia di rischio.

Infine, è stato effettuato il raccordo tra i Fondi Propri della Banca e le diverse tipologie di "Capitale interno complessivo" (relativo a dati consuntivi e previsionali, stressati e non), per verificarne la capienza.

Da tale osservazione è emerso che, in tutte le situazioni analizzate, i ratios patrimoniali sono risultati adeguati a coprire l'esposizione ai rischi assunti, sia in condizioni di normalità che in situazione di stress, nonostante l'esistenza di un ridotto margine dei Fondi propri rispetto ai requisiti minimi previsti dalla normativa in vigore. Per tale motivo, la Banca ha prontamente effettuato un'operazione di aumento del capitale, conclusasi nel mese di marzo 2024, che ha consentito di ripristinare un adeguato buffer patrimoniale. In ogni caso, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi, costituisce oggetto di monitoraggio costante.

In relazione al processo ILAAP, è stata svolta un'attività di misurazione e controllo del rischio di liquidità, sia a "breve periodo" che "strutturale", in condizioni "normali" e "stressate", sebbene lo stesso non comporti ancora un assorbimento di capitale.

In particolare, il monitoraggio del rischio di liquidità è stato effettuato provvedendo a:

1. verificare la presenza di liquidità a "brevissimo" (da 1 a 30 gg.) e "breve termine" (fino a 12 mesi) necessaria all'operatività della Banca, rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile;
2. controllare, con frequenza mensile, il rispetto dei limiti operativi all'assunzione dei rischi di liquidità attraverso un'attività di osservazione degli indicatori di early warning "di

Relazione sulla gestione

- breve periodo” e “strutturali”;
3. effettuare, con frequenza mensile, “stress test”;
 4. monitorare gli indicatori di preallarme di natura “sistemica” e “specifica”, rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile.

Da tali attività di controllo è emersa la capacità della Banca di fronteggiare, con le proprie “Riserve di liquidità”, eventuali situazioni di tensione di liquidità sia di “breve periodo” che “strutturali”.

Inoltre, l’analisi della situazione di liquidità operativa della Banca in situazioni di stress è stata effettuata monitorando costantemente nel corso dell’esercizio l’evoluzione dell’indicatore di breve periodo “LCR” (“Liquidity Coverage Ratio”) che ha costantemente assunto valori superiori al requisito minimo vincolante fissato dalla normativa (100%).

Al fine di valutare l’impatto di eventi negativi possibili sull’esposizione al rischio e sull’adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo, sono stati effettuati degli stress test aggiuntivi sull’indicatore LCR regolamentare (Liquidity Coverage Ratio).

In particolare, si sono ipotizzati i seguenti scenari:

- 1) Crisi di mercato: si ipotizza una crisi finanziaria esterna alla Banca che determini un generale deprezzamento delle attività computate nel Liquidity Buffer; poiché quest’ultimo è costituito quasi esclusivamente da titoli di Stato Italiano, si applica alla componente dei titoli una riduzione di valore pari al 5%. Sempre a fronte della crisi finanziaria, si ipotizza un effetto di maggior utilizzo delle linee di credito concesse ed un aumento anche sui deflussi legati a prodotti e servizi offerti alla clientela.
- 2) Crisi idiosincratICA: si ipotizza il realizzarsi di una crisi che colpisca direttamente la Banca (come, ad esempio, quella provocata da un evento reputazionale) che determini un aumento dei deflussi di liquidità determinati dal ritiro delle giacenze depositate dalla clientela.
- 3) In considerazione dell’avvio dell’attività di raccolta di depositi vincolati tramite piattaforme fintech, laddove applicabile, si ipotizza un disinvestimento anticipato del 50% dei depositi raccolti tramite il citato canale.

Anche a seguito di tali stress non si sono evidenziati sforamenti rispetto al requisito minimo regolamentare.

Pertanto, ne deriva che la Banca è in grado di far fronte al fabbisogno di liquidità mediante la propria capacità autonoma di funding, sia in situazioni di stress che nell’ipotesi di uno scenario di stress aggiuntivo rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente.

Si sottolinea, che il controllo trimestrale sul grado di impegno degli attivi e degli indicatori AER (Asset Encumbrance Ratio) e EAER (Eligible Asset Encumbrance Ratio), non ha evidenziato anomalie e gli stessi sono risultati coerenti con i limiti operativi definiti dalla normativa interna.

Informativa al pubblico

Le disposizioni di vigilanza richiedono anche che la Banca elabori un'informativa sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. III Pilastro).

Il documento fornisce informazioni sul livello di rischio aziendale, sulle modalità utilizzate dalla Banca per la quantificazione e la gestione dei rischi, in relazione alle dimensioni delle risorse patrimoniali esistenti e prospettive.

Congiuntamente alla pubblicazione del bilancio dell'esercizio 2023, la Banca provvederà alla pubblicazione nel sito internet aziendale (www.bancapromos.it) del documento di informativa al pubblico previsto dalla normativa di vigilanza sul terzo pilastro.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio³, il quale al 31 dicembre 2023 è pari a -1,4%.

Eventi successivi al 31 dicembre 2023

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportano una modifica dei dati approvati in tale sede.

Evoluzione prevedibile della gestione

Nel World Economic Outlook Update di Gennaio 2024, il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto le stime sulla crescita globale per l'anno in corso, portandole a +3,1%. La prospettiva, secondo il FMI ha risentito positivamente dell'andamento, lievemente migliore del previsto, dell'economia Usa e di alcuni grandi mercati emergenti, e delle misure fiscali attivate dalla Cina.

Negli Stati Uniti sia il PIL sia i consumi sembrano infatti essere tornati in linea con quanto si registrava nella fase pre-pandemica, a differenza di quanto si osserva in Europa. Riguardo al nostro Paese, il Fondo Monetario Internazionale lascia invece invariate le stime, ipotizzando per il 2024 una crescita dello 0,7%, pari a quanto conseguito nel 2023. Questo livello risulta coerente

³ Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale.

Relazione sulla gestione

con le previsioni espresse dalla BCE che per l'Eurozona nel 2024 stima una crescita intorno allo 0,8%, con ritmi di espansione sostanzialmente modesti, e certamente inferiori a quelli precedenti la crisi pandemica.

Sul fronte dei tassi si osserva un orientamento alla stabilità sugli attuali livelli da parte di FED, BCE e BOE che dovrebbe perdurare almeno per tutto il primo semestre dell'anno, senza escludere, più avanti, una graduale diminuzione proporzionata al calo dell'inflazione, considerato il generale contesto di tendenza alla deflazione.

Queste ipotesi formulate sullo scenario economico-finanziario globale si affiancano naturalmente ai rischi e alle tensioni di matrice geopolitica che potrebbero continuare ad avere elevato impatto sul mercato dell'energia, e più in generale sui prezzi e sui flussi di scambio internazionali.

Le tendenze del nuovo contesto mostrano una potenziale evoluzione positiva degli aggregati economici, sulla base di quanto riscontrato nei dati andamentali del primo trimestre del 2024 - volumi oltre i 5 miliardi e mezzo, con un incremento del 20% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e crescita degli utili da negoziazione del 10% - e, al tempo stesso, trovano il Nostro Istituto determinato nel raggiungimento degli obiettivi sottesi al progetto di individuazione di partnership che, come già descritto, consentirà oltre al rafforzamento patrimoniale della Banca, una diversificazione del modello di business in modo da poter garantire una crescita stabile dei profitti ed un ritorno agli utili.

Proposta di approvazione del Bilancio

Gentili Azionisti, il Bilancio che qui si sottopone alla Vostra approvazione rappresenta in modo chiaro, veritiero e corretto la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca.

Vi chiediamo pertanto di approvare il Bilancio chiuso al 31 dicembre 2023 come predisposto dal Consiglio di Amministrazione con le allegate Relazioni della Società di Revisione KPMG SpA e del Collegio Sindacale.

L'Assemblea, dopo aver preso atto dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del Prospetto della Redditività Complessiva, dei prospetti di movimentazione del Patrimonio Netto, del Rendiconto Finanziario e della Nota Integrativa nonché della Relazione sulla gestione, della Relazione del Collegio Sindacale e della Relazione della Società di Revisione, è chiamata a deliberare sul riporto a nuovo della perdita risultante alla data del 31 dicembre 2023 e pari a euro 684.947.

Ringraziamenti

Signori Azionisti, concludiamo questa relazione e questo anno di attività confermando il costante impegno del Consiglio di Amministrazione nel coniugare una sana e prudente gestione con le continue sfide che la Vostra Banca è chiamata ad affrontare. Ancora una volta sentiamo di esprimere piena gratitudine all'intera compagine dei soci che, come di consueto, ha tributato al management un appoggio costante e sempre partecipe, con suggerimenti e critiche costruttive che costituiscono stimolo e incoraggiamento alla nostra attività.

Un caloroso ringraziamento va alla clientela, che non manca mai di manifestare fiducia nel nostro operato.

Ringraziamo poi il Collegio Sindacale, che ha controllato la regolarità della gestione e la società di revisione per la puntualità e il rigore delle verifiche effettuate, nonché i rappresentanti degli organismi di vigilanza, con particolare riferimento alla Sede di Napoli della Banca d'Italia, sulla cui assistenza e collaborazione abbiamo sempre potuto contare.

L'ultimo, ma non meno importante, segnale di apprezzamento e ringraziamento va al personale tutto, che opera nel nostro istituto con profondo attaccamento all'azienda ed impegno sempre valido e efficiente, ancor più prezioso nel periodo di profondi cambiamenti per il sistema bancario nazionale.

Il Consiglio di Amministrazione



The image shows four handwritten signatures in black ink. The first signature is on the left, followed by a second signature that includes the name 'Vincenzo Neri'. The third signature is partially obscured. The fourth signature is on the right, enclosed in a rectangular box, and is followed by the printed name 'Enrico Corrado' in a serif font.

Relazione della Società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Francesco Caracciolo, 17
80122 NAPOLI NA
Telefono +39 081 660785
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
Banca Promos S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Promos S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2023, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Promos S.p.A. al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Promos S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.



Banca Promos S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa “Parte A - Politiche contabili”: paragrafo A.2 Sezione 3 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”

Nota integrativa “Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo”: Sezione 4

“Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40”

Nota integrativa “Parte C - Informazioni sul conto economico”: Sezione 8.1 “Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione”

Nota integrativa “Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”: Sezione 1 “Rischio di credito”

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all’aspetto chiave
<p>L'erogazione dei crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato nella Voce 40. b) “Crediti verso Clientela” dello Stato Patrimoniale, sono costituiti per euro 7 milioni da crediti per finanziamenti (al netto di euro 7,8 milioni costituiti da titoli di debito) e rappresentano, al 31 dicembre 2023, circa il 14,2% del totale attivo del bilancio d’esercizio.</p> <p>Le riprese di valore nette sui crediti verso la clientela rilevate nel conto economico dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 ammontano a euro +119 mila.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">• la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;• l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;• l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. “staging”);• l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfaitari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti;• la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfaitarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;• la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;• l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;



Banca Promos S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.

- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.
-

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca Promos S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;



Banca Promos S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Banca Promos S.p.A. ci ha conferito in data 30 aprile 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.



Banca Promos S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca Promos S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Promos S.p.A. al 31 dicembre 2023, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Promos S.p.A. al 31 dicembre 2023 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Promos S.p.A. al 31 dicembre 2023 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Napoli, 12 aprile 2024

KPMG S.p.A.

Andrea Buccione
Socio

Relazione del Collegio Sindacale

BANCA PROMOS SOCIETA' PER AZIONI

Sede Legale: VIALE GRAMSCI 19 - NAPOLI (NA)
Iscritta al Registro Imprese della CCIAA DI NAPOLI
C.F. e numero iscrizione: 03321720637
Iscritta al R.E.A. della CCIAA DI NAPOLI n. 329424
Capitale Sociale sottoscritto €: 8.514.000,00 Interamente versato
Partita IVA: 04368171007

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI IN OCCASIONE DELL'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2023 REDATTA AI SENSI DELL'ART. 2429, CO. 2, C.C.

Ai Soci della Società Banca Promos S.p.A.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 la nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle Norme di comportamento del collegio sindacale di società non quotate emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili.

Di tale attività e dei risultati conseguiti Vi portiamo a conoscenza con la presente relazione.

È stato sottoposto al Vostro esame il bilancio d'esercizio della Banca Promos S.p.A. al 31.12.2023, redatto in conformità alle norme italiane che ne disciplinano la redazione, che evidenzia un risultato d'esercizio di euro – 684.947. Il bilancio è stato messo a nostra disposizione con il nostro assenso, in deroga al termine di cui all'art. 2429 c.c.

Il Collegio sindacale non essendo incaricato della revisione legale, ha svolto sul bilancio le attività di vigilanza previste nella Norma 3.8. delle "Norme di comportamento del collegio sindacale di società non quotate" consistenti in un controllo sintetico complessivo volto a verificare che il bilancio sia stato correttamente redatto. La verifica della rispondenza ai dati contabili spetta, infatti, all'incaricato della revisione legale.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti la società di revisione KPMG SPA ci ha consegnato la propria relazione datata 12 aprile 2024 contenente un giudizio senza modifica.

Da quanto riportato nella relazione del soggetto incaricato della revisione legale il bilancio d'esercizio al 31.12.2023 rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa della Vostra Società ed è stato redatto in conformità alla normativa che ne disciplina la redazione.

1) Attività di vigilanza ai sensi degli artt. 2403 e ss. c.c.

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

Abbiamo partecipato alle assemblee dei soci e alle riunioni del consiglio di amministrazione e, sulla base delle informazioni disponibili, non abbiamo rilievi particolari da segnalare.

Abbiamo acquisito dall'organo di amministrazione con adeguato anticipo e anche durante le riunioni svolte, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e, in base alle informazioni acquisite, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Con il soggetto incaricato della revisione legale abbiamo scambiato tempestivamente dati e informazioni rilevanti per lo svolgimento della nostra attività di vigilanza.

Abbiamo acquisito informazioni dal preposto al sistema di controllo interno e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziate nella presente relazione

Abbiamo acquisito informazioni dall'organismo di vigilanza e non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione

Abbiamo acquisito conoscenza e abbiamo vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e l'esame dei documenti aziendali, e a tale riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Non sono pervenute denunce dai soci *ex art. 2408 c.c.* o *ex art. 2409 c.c.*

Non abbiamo presentato denuncia al tribunale *ex art. 2409 c.c.*

Non abbiamo effettuato segnalazioni all'organo di amministrazione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 15 d.l. n. 118/2021 o ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 25-*octies* d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14. Non abbiamo ricevuto segnalazioni da parte dei creditori pubblici ai sensi e per gli effetti di cui art. 25-*novies* d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, o ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 30-*sexies* d.l. 6 novembre 2021, n. 152, convertito dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, e successive modificazioni.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilasciati dal Collegio sindacale pareri e osservazioni previsti dalla legge.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, l'Organo di Controllo è stato costantemente aggiornato, nell'ambito delle riunioni del C.d.A., tenutesi nell'esercizio appena concluso ed in questi

primi mesi del 2024, sulle iniziative intraprese dalla Banca Promos in seguito alla verifica ispettiva della Banca d'Italia, conclusasi il 15 aprile 2022, i cui esiti sono stati resi noti nel mese di maggio 2022.

In particolare, così come già segnalato nella relazione al bilancio 2022, relativamente alla ricerca di un partner industriale per operazioni sul capitale della banca, nei primi mesi del 2023, i principali azionisti avevano selezionato l'offerta che era stata considerata più adeguata e maggiormente conforme alle aspettative dell'Autorità di Vigilanza.

Nel corso degli approfondimenti necessari all'avvio dell'iter autorizzativo per l'acquisizione del controllo della Banca, però, sono emerse delle criticità e, pertanto, si è deciso di abbandonare tale trattativa e proseguire nella ricerca di nuovi partner.

Alla luce di ciò, il Consiglio di Amministrazione ha intrapreso trattative con un nuovo partner, mediante l'ausilio di un nuovo Advisor, conclusasi con la formulazione, da parte di un investitore italiano, di un'offerta vincolante articolata in due fasi: un primo ingresso nel capitale attraverso la sottoscrizione dell'aumento di capitale per una percentuale pari al 9,09%, e, successivamente, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, un incremento della partecipazione, attraverso l'acquisto del pacchetto di maggioranza.

Nel mese di settembre, nel corso delle sopracitate trattative, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, hanno evidenziato l'importanza di procedere con un'operazione di rafforzamento patrimoniale. Di conseguenza è stata convocata l'Assemblea Straordinaria degli azionisti, tenutasi il 13 Novembre 2023, la quale ha deliberato l'aumento del capitale sociale, per massimi nominali Euro 774.000, mediante emissione, in regime di dematerializzazione, di un numero massimo di 774.000 azioni ordinarie del valore nominale di euro 1,00 (uno) cadauna, al prezzo unitario di 1,938 euro, aventi le stesse caratteristiche di quelle già in circolazione e godimento regolare.

L'operazione straordinaria si è conclusa con l'integrale sottoscrizione in data 5.03.24, da parte di un nuovo socio, persona fisica, delle n. 774.000 Nuove Azioni offerte, per un controvalore di € 1.500.012,00 (comprensivo di 726.012 euro di sovrapprezzo azioni), non avendo alcun azionista esercitato il proprio diritto di opzione.

Si dovranno a questo punto attendere gli esiti della richiesta di autorizzazione che sarà sottoposta ad autorizzazione della BCE, su proposta di Banca d'Italia e, sulla quale l'Organo di controllo continuerà a vigilare.

Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio

Da quanto riportato nella relazione del soggetto incaricato della revisione legale, "il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Promos S.p.A. al 31.12.2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione".

Per quanto a nostra conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, co. 5, c.c..

2) Osservazioni e proposte in ordine alla approvazione del bilancio

Considerando le risultanze dell'attività da noi svolta e il giudizio espresso nella relazione di revisione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti, non rileviamo motivi ostativi all'approvazione, da parte dei soci, del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, così come redatto dagli amministratori.

Il Collegio sindacale concorda con la proposta di destinazione del risultato d'esercizio formulata dagli amministratori nella nota integrativa.

Napoli, 12.04.24

Il Collegio sindacale



Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023

Stato Patrimoniale Attivo

(importi in euro)

Voci dell'attivo		2023	2022
10.	Cassa e disponibilità liquide	16.768.033	17.476.731
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	197.652	194.428
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	197.652	194.428
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.756	2.359.808
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.210.994	30.238.732
	a) crediti verso banche	9.457.601	11.090.307
	b) crediti verso clientela	14.753.393	19.148.425
70.	Partecipazioni	45.000	61.250
80.	Attività materiali	4.946.065	5.079.230
90.	Attività immateriali	240.666	393.424
	di cui: - avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	1.204.235	1.201.875
	a) correnti	257.812	227.746
	b) anticipate	946.423	974.129
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	82.000	82.000
120	Altre attività	1.304.956	1.159.785
Totale dell'attivo		49.006.357	58.247.263

Stato Patrimoniale Passivo

(importi in euro)

	Voci del passivo e del patrimonio netto	2023	2022
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.578.950	43.551.088
	a) debiti verso banche	4.025.367	11.761.612
	b) debiti verso la clientela	29.553.583	31.789.476
	c) titoli in circolazione	-	-
60.	Passività fiscali	-	241
	a) correnti	-	-
	b) differite	-	241
80.	Altre passività	2.827.575	1.360.659
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.162.519	1.194.793
100.	Fondi per rischi e oneri:	2.848	5.505
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.848	5.505
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	-	-
110.	Riserve da valutazione	-1.024.440	-1.008.875
140.	Riserve	4.332.940	4.400.177
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.070.912	1.070.912
160.	Capitale	7.740.000	7.740.000
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-684.947	-67.237
	Totale del passivo e del patrimonio netto	49.006.357	58.247.263

Conto Economico

(importi in euro)

	Voci	2023	2022
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.123.054	661.549
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.076.874	630.292
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(726.715)	(240.959)
30.	Margine di interesse	396.339	420.590
40.	Commissioni attive	266.863	315.400
50.	Commissioni passive	(415.872)	(308.245)
60.	Commissioni nette	(149.009)	7.155
70.	Dividendi e proventi simili	111	5
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.774.447	3.460.583
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(1.803)	1.618
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.411)	-
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.608	1.618
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	(5.955)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	(5.955)
120.	Margine di intermediazione	3.020.085	3.883.996
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	121.061	(20.609)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	118.718	(8.730)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.343	(11.879)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	(671)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	3.141.146	3.862.716
160.	Spese amministrative:	(3.765.044)	(3.819.226)
	a) spese per il personale	(2.266.580)	(2.210.313)
	b) altre spese amministrative	(1.498.464)	(1.608.913)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	2.657	(19.396)
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.657	6.889
	b) altri accantonamenti netti	-	(26.285)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(156.332)	(167.048)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(202.214)	(230.816)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	316.070	230.767
210.	Costi operativi	(3.804.863)	(4.005.719)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(16.250)	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	1.230
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(679.967)	(141.773)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.980)	74.536
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(684.947)	(67.237)
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(684.947)	(67.237)

Prospetto della redditività complessiva

(importi in euro)

	Voci	2023	2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(684.947)	(67.237)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(750)	(98.994)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(16.028)	170.782
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.213	(25.693)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(15.565)	46.095
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(700.512)	(21.142)

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto 2023

(importi in euro)

	Esistenze al 31.12.2022	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2023
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività Complessiva esercizio 2023	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	7.740.000		7.740.000	-			-	-						7.740.000
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	1.070.912		1.070.912	-			-	-						1.070.912
Riserve:														
a) di utili	4.400.177		4.400.177	-67.237			-	-						4.332.940
b) altre	-		-	-			-	-						-
Riserve da valutazione	-1.008.875		-1.008.875				-	-					-15.565	-1.024.440
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-					-	-					-
Utile (Perdita) di esercizio	-67.237		-67.237	67.237									-684.947	-684.947
Patrimonio netto	12.134.977	-	12.134.977	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-700.512	11.434.465

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto 2022

(importi in euro)

	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2022
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2022	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	7.740.000		7.740.000	-			-	-						7.740.000
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	1.070.912		1.070.912	-			-	-						1.070.912
Riserve:														
a) di utili	4.090.001		4.090.001	310.176			-	-						4.400.177
b) altre	-		-	-			-	-						-
Riserve da valutazione	-1.054.970		-1.054.970				-	-				46.095		-1.008.875
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	310.176		310.176	-310.176									-67.237	-67.237
Patrimonio netto	12.156.120		12.156.120	-			-	-					-21.142	12.134.977

Rendiconto finanziario

Metodo Indiretto*(importi in euro)*

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	2023	2022
1. Gestione	-324.642	414.145
- risultato d'esercizio (+/-)	-684.947	-67.237
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-3.532	-8.218
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-121.061	20.609
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	358.546	397.864
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	126.645	130.342
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	4.980	-74.536
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-5.273	15.321
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	8.336.035	532.276
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	308	17.483
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	5.955
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.353.052	16.408.427
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.146.456	-15.356.068
- altre attività	-163.781	-543.521
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-8.664.475	-3.476.073
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-9.972.138	-3.892.865
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	1.307.663	416.792
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-653.082	-2.529.652
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-55.616	-115.002

Schemi del Bilancio Banca Promos SpA

- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	-6.159	-40.036
- acquisti di attività immateriali	-49.457	-74.966
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-55.616	-115.002
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-708.698	-2.644.654

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	Importo	
	2023	2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	17.476.731	20.121.385
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-708.698	-2.644.654
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	16.768.033	17.476.731

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

A. Attività Operativa – 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	Importo 2023
a) variazione derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	-9.972.138
b) variazione derivanti dall'ottenimento o perdita del controllo di controllate o di altre aziende	-
c) variazione del Fair Value	-
d) altre variazioni	1.307.663
Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-8.664.475

Nota Integrativa

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente bilancio, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea – come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 - ed in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore alla data del 31 dicembre 2023.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento della citata Circolare, emanato in data 17 novembre 2022.

Nella predisposizione del bilancio, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, anche dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Si sono infine considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob, ESMA, EBA, BCE) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nel Bilancio d'esercizio su aspetti di maggiore rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea ed illustrati nella parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

La Banca, per l'esercizio 2023, pur in presenza delle partecipazioni di controllo nella start-up innovativa Promos Fintech Srl, non redige il bilancio consolidato in considerazione dell'irrelevanza della dimensione patrimoniale ed economica della società controllata. Per maggiori dettagli si rimanda allo specifico paragrafo 4.1 incluso in "A.1 – Parte Generale – Altri Aspetti" della presente Parte A.

Il Bilancio al 31 dicembre 2023 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative; è, inoltre, corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

Gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico, il Prospetto della Redditività Complessiva, il Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di euro, mentre i dati riportati nella Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti. I dati indicati nella Relazione sulla Gestione sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di euro.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob) oltre le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetta non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diversi fattori, quali inflazione, aumento dei tassi di interesse, rischi geopolitici legati al conflitto Russia/Ucraina e all'instabilità presente nella regione Mediorientale, nonché le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;

- Principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche derivanti dal conflitto Russia-Ucraina, si rimanda allo specifico paragrafo "4.6 Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto" incluso nella Sezione 4 - Altri Aspetti della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2023 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio dicembre 2022 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nel paragrafo 4.6 in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Si informa che – in conseguenza del mutato scenario legato alla pandemia da COVID-19, la Comunicazione della Banca d'Italia del 14 marzo 2023 (*Aggiornamento delle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure di sostegno dell'economia*) ha abrogato e sostituito la precedente comunicazione del 21 dicembre 2021 (*Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure di sostegno dell'economia*). Pertanto, in questa sezione, non è più richiesto di riportare le informazioni correlate alla pandemia, che erano invece previste dalla citata comunicazione del 21 dicembre 2021.

4.1 Bilancio Consolidato

La Banca, per l'esercizio 2023, pur in presenza della partecipazione di controllo nella start-up innovativa Promos Fintech Srl, non redige il bilancio consolidato in considerazione dell'irrelevanza della dimensione patrimoniale ed economica della società controllata.

È opportuno rilevare al riguardo che l'applicazione dei Principi Contabili Internazionali deve essere letta facendo riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework) che richiama, nei paragrafi dal 26 al 30, i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che *"l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente"*. Il paragrafo 29 stabilisce che *"la significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza"*. Infine il paragrafo 30 precisa che la rilevanza *"fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l'informazione deve possedere per essere utile"*. In tal senso si precisa che rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o soglia.

In aggiunta, conformemente allo IAS 27, per la partecipazione nella controllata Promos Fintech Srl, viene utilizzato il metodo del patrimonio netto quale criterio di valutazione da adottare nel bilancio della banca.

Si informa, altresì, che in sede del presente bilancio, la Banca ha provveduto all'azzeramento del valore di bilancio della partecipazione nella società controllata Promos Corporate Consulting Srl, a seguito del closing della procedura di liquidazione, avvenuto a fine 2023, a cui la stessa è stata sottoposta. Pertanto, si è provveduto alla rilevazione nell'apposita voce di conto economico "Utili (Perdite) delle partecipazioni" della perdita di valore pari a 16mila euro. Per maggiori dettagli, si rinvia a quanto illustrato nell'apposita Sezione di Nota Integrativa del presente bilancio.

Conseguentemente, anche per coerenza con il vigente regime di esenzione dalle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, previsto dall'art. 19 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), la Banca non ha provveduto alla redazione del bilancio consolidato, realizzandosi già nel bilancio individuale della capogruppo l'allineamento (cd "consolidamento sintetico") tra il valore della partecipazione iscritta in bilancio ed il valore del patrimonio netto delle società controllata Promos Fintech srl che, alla data del 31 dicembre 2023, si attesta a euro 15mila. Il totale di bilancio della società controllata è inferiore ai limiti previsti dalle istruzioni di vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore a euro 10 milioni).

Sulla base di quanto sopra esposto, ai sensi della Circolare n. 115 del 7 agosto 1990, in data 18 dicembre 2020 la Banca ha comunicato all'Organo di Vigilanza che la Banca Promos non procederà all'invio delle segnalazioni di vigilanza consolidate fino all'eventuale superamento delle soglie dimensionali previste dal citato art. 19 CRR.

Gli schemi di bilancio delle Società controllate sono allegati al bilancio dell'Istituto.

4.2 Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2023

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2023:

- IFRS 17 *Insurance Contracts* (incluse le modifiche pubblicate nel giugno 2020): destinato a sostituire il principio IFRS 4 *Insurance Contracts*;
- modifiche all'IFRS 17 *Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 – Comparative Information*;
- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements* e all'IFRS Practice Statement 2: *Disclosure of Accounting Policies* e allo IAS 8 *Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors: Definition of Accounting Estimates*. Le modifiche sono volte a migliorare la *disclosure* sulle *accounting policy* in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di *accounting policy*;
- modifiche allo IAS 12 *Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction* e norme tipo del secondo pilastro (riforma fiscale internazionale).

Con il D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209 – pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 301 del 28 dicembre 2023 (decreto delegato) ed entrato in vigore il 29 dicembre 2023 – l'Italia ha recepito la Direttiva (UE) 2022/2523, volta a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione (c.d. Global Minimum Tax o GMT).

Tale modello fiscale è volto a limitare la concorrenza fiscale introducendo, inter alia, un'aliquota minima globale del 15% in ciascuna giurisdizione in cui operano le imprese multinazionali.

Le disposizioni contenute al Titolo II del decreto delegato sopra richiamato introducono nell'ordinamento tributario italiano la GMT che, tenuto conto della opzione esercitata dall'Italia per l'introduzione di una imposta minima nazionale anche ai gruppi domestici, si articola in tre distinte forme di prelievo impositivo aventi un ordine gerarchico di applicazione specificamente disciplinato:

- l'imposta minima nazionale (applicabile dall'esercizio 2024);
- l'imposta minima integrativa (applicabile dall'esercizio 2024);

- l'imposta minima suppletiva (applicabile dall'esercizio 2025).

Le disposizioni di cui al decreto delegato rimandano ad ulteriori provvedimenti attuativi e di coordinamento della disciplina nazionale della GMT.

Ferma la circostanza che i primi adempimenti cui saranno chiamate le imprese in termini di comunicazioni, dichiarazioni e versamenti sono successivi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, ai fini del bilancio a tale data ricorrono specifici obblighi informativi disciplinati dallo IAS 12.

Al riguardo, si evidenzia che con il Regolamento UE 2023/2468, la Commissione Europea ha adottato l'"Amendments to IAS 12 Income taxes: International Tax Reform – Pillar Two Model Rules" pubblicato dallo IASB nel maggio 2023 e con il quale sono introdotte ulteriori modifiche allo IAS 12 inerenti all'applicazione delle disposizioni del Pillar Two dell'OCSE e alle informazioni integrative di bilancio.

Le modifiche allo IAS 12 apportate riguardano:

- l'introduzione di un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione delle attività e passività per imposte differite relative alle Model Rules del Pillar Two per le entità interessate dalla relativa International Tax Reform immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8;
- l'obbligo di divulgare le informazioni integrative inerenti a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2023 o in data successiva.

A tale ultimo riguardo, in particolare, nei periodi in cui la legislazione sul "secondo pilastro" è vigente o sostanzialmente in vigore ma non ha ancora acquisito efficacia, l'entità deve fornire informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili che aiutino gli utilizzatori del bilancio a comprendere la sua esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro determinate dalla citata legislazione.

Anche in ottemperanza a tali previsioni, si evidenzia che il quadro normativo attuale – in attesa dei predetti provvedimenti attuativi e/o di coordinamento – è caratterizzato da alcuni dubbi interpretativi, anche con specifico riferimento all'ambito soggettivo di applicazione delle previsioni de qua.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2023.

4.3 Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente al 31 dicembre 2023

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2023:

- modifiche all'IFRS16 *Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback* per chiarire le modalità di valutazioni successive, messe in atto dal locatario venditore, delle operazioni di vendita e retro-locazione che soddisfano i requisiti dell'IFRS15 per essere contabilizzate come vendita. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024;
- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements: Non-current Liabilities with Covenants (Amendments to IAS 1)* per chiarire in che modo le condizioni che un'entità deve soddisfare, entro dodici mesi dalla chiusura dell'esercizio, influenzano la classificazione di una passività. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

4.4 Principi contabili internazionali non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- modifiche allo IAS7 e IFRS7: *Supplier Finance Arrangements* per aggiungere obblighi di informativa quantitativa e qualitative inerenti agli accordi di finanziamento verso i fornitori;
- modifiche allo IAS 21 *The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability*. L'emendamento chiarisce quando una valuta non può essere convertita in un'altra, come stimare il tasso di cambio e l'informativa da fornire in nota integrativa.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

4.5 Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, la Banca ha adottato processi e modalità di monitoraggio dell'andamento dei rapporti che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee. Nella determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima,

soggetti a rischi e incertezze, di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da un progressivo aumento dei tassi di interesse, nonostante nel 2023 si stia assistendo ad un attenuamento della crescita del trend inflattivo e, allo stato attuale non si siano ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo della Banca, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Con particolare riferimento alle attività immateriali, si evidenzia l'iscrizione in bilancio – ai sensi dello IAS 38 - di asset immateriali basati sulla tecnologia generati internamente, volti a supportare le diverse linee di business aziendali e in grado, pertanto, di produrre benefici economici futuri.

Si specifica che, in ossequio a quanto richiesto dal principio contabile di riferimento (IAS 38), le spese di ricerca sono state rilevate come costo nel momento in cui sono state sostenute dalla Banca; sono state iscritte, invece, nell'attivo di Bilancio – e dunque capitalizzate - le sole spese sostenute internamente per lo sviluppo dei relativi progetti di software. In particolare, si informa che – nel corso dell'esercizio 2023- non sono stati capitalizzati costi; le attività immateriali iscritte nello stato patrimoniale fanno riferimento a capitalizzazioni fatte negli esercizi precedenti.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

4.6 Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto

Tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 23 ottobre 2023 dal titolo "European common enforcement priorities for 2023 annual financial reports". Le questioni legate al clima continuano a essere in cima alla lista delle priorità di applicazione della normativa da parte dell'ESMA. In particolare, l'ESMA sottolinea la necessità di coerenza tra i rendiconti finanziari e le informazioni non finanziarie (ad esempio tra le ipotesi utilizzate nelle stime e misurazioni legate al clima). Inoltre, pone l'attenzione sull'importanza di cogliere l'impatto del rischio climatico sugli accantonamenti per perdite su crediti.

Oltre agli aspetti climatici, l'ESMA stessa all'interno del public statement pubblicato lo scorso anno, aveva fatto notare anche come l'attuale contesto macroeconomico rappresentasse una significativa sfida per i modelli di calcolo della perdita attesa, utilizzati dalle istituzioni finanziarie europee, a causa della difficoltà nel modellizzare i nuovi ed inusuali scenari macroeconomici e geopolitici. Inoltre, riconosceva che i medesimi scenari macroeconomici possano impattare in maniera differente gruppi di debitori aventi peculiarità diverse, richiedendo di tenere in considerazione nel calcolo della misurazione della perdita attesa la maggior esposizione a rischi specifici di alcuni settori economici.

Nel corso dell'esercizio precedente sono stati registrati aspetti di incertezza dovuti alla fase di coda della pandemia Covid-19 e dal protrarsi del conflitto Russia-Ucraina. In particolare, erano emersi nuovi elementi di aleatorietà che avevano comportato una revisione delle aspettative dovute al conflitto, rendendo il sistema di misurazione dei rischi particolarmente complesso e caratterizzato dalle incertezze riflesse nei mercati. Tali incertezze sono principalmente riconducibili all'aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, all'interruzione delle catene di approvvigionamento, nonché all'incremento repentino della domanda registrata a seguito della riapertura dei settori economici precedentemente più colpiti dalla pandemia. In questo contesto, la Banca ha attuato una politica di gestione del rischio particolarmente conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei due precedenti esercizi.

Nel 2023, le incertezze geo-politiche sono state acuite dal prolungamento del conflitto Russia-Ucraina e dal nascere di nuove tensioni con potenziali influenze sull'economia europea, quali ad esempio il conflitto israelo-palestinese e le azioni terroristiche registrate nelle tratte marittime commerciali del Medio-Oriente. A tali condizioni di possibile instabilità, nel corso del 2023 è intervenuto, inoltre, un significativo incremento dei tassi di interesse volto al contenimento dell'inflazione. Le politiche restrittive operate dalla Banca Centrale Europea, con l'obiettivo primario di riportare l'inflazione al livello target del 2%, stanno condizionando il percorso di crescita dell'area Euro e dell'Italia con possibili impatti diretti e indiretti sul rischio di credito e sul c.d. (re)financing.

In questo contesto di particolare incertezza, nel corso del 2023, la Banca ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte, da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche.

Da un punto di vista macroeconomico, la BCE ha pubblicato, nel corso 2023, previsioni del PIL dell'area Euro via via meno ottimistiche sulla crescita, da cui si evince per il triennio 2024-2026 un trend economico di crescita rispettivamente pari a +0,8% e +1,5% e +1,5% in relazione alla previsione rilasciata a dicembre 2023, che mostrava un incremento di +0,6% per il 2024. La crescita espressa nelle previsioni triennali risulta pertanto più contenuta e lenta rispetto alle proiezioni che la stessa autorità di vigilanza pubblicava nel corso del 2022 e nella prima parte del 2023, a causa delle condizioni di finanziamento meno favorevoli, legate all'evoluzione dei tassi di interesse e dall'elevato livello di incertezza percepito dai consumatori nei confronti del quadro geopolitico e del livello di inflazione, che impatta il potere di acquisto dei medesimi consumatori.

Le previsioni del PIL dell'area euro, pubblicate nel corso del 2022 dalla BCE, evidenziavano, infatti, per il triennio 2023-2025, un trend economico di crescita pari a +0,5%, +1,9% e +1,8%, nel complesso più sostenuto rispetto a quanto riformulato nel giugno e dicembre 2023.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano. In particolare, Banca d'Italia ha pubblicato, nel corso del mese di dicembre 2023, la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2024-2026, un trend economico di crescita pari rispettivamente a +0,6%, +1,1% e +1,1% e per il 2023 pari a +0,7%, dato quest'ultimo comunque al sopra delle aspettative rilasciate a ottobre 2023. Tale crescita, così come per il PIL area Euro, è più contenuta rispetto alle proiezioni pubblicate nel corso del 2022 e inizio 2023. L'ultimo outlook di proiezioni economiche per il triennio 2023-2025, formulate a dicembre 2022 dalla Banca d'Italia, prevedevano, infatti, un incremento dell'economia sostanzialmente più marcato per il secondo e terzo anno, rispettivamente pari al +0,4%, +1,2% e del +1,2%.

Da un punto di vista della redazione dell'informativa del bilancio al 31 dicembre 2023, la Banca ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management della Banca ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, alle imposte sul reddito.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti dell'attuale contesto macroeconomico e le relative scelte contabili effettuate dalla banca al 31 dicembre 2023.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023, la banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del conflitto Russia-Ucraina e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico e geo-politico, aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macro-economiche e gli indici finanziari per il triennio 2024-2026, rispetto alle precedenti aspettative.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2023, sono stati adottati dei criteri conservativi - in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS - in quanto si è tenuto conto dell'incertezza derivante dal contesto geopolitico di riferimento e dal significativo aumento dei tassi di interesse, intervenuto nel corso del 2023 e teso al contenimento della spirale inflazionistica. Considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, la Banca ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti, gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che farebbero prevedere un possibile futuro aumento dei tassi d'insolvenza

la Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023 ha utilizzato i tre scenari («mild», «baseline», «adverse») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita per il triennio 2024-2026, continua ad impattare negativamente sulle previsioni di medio-lungo termine dei fattori di rischio della Banca, seppur in modo meno severo rispetto alle proiezioni precedenti.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli bancari e governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2023. Per ulteriori approfondimenti, si rimanda alle relative tabelle di Nota Integrativa.

4.7 Revisione legali dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione *KPMG S.p.A.*, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 30/04/2019, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2019-2027.

4.8 Credito di imposta spettante per le attività di ricerca e sviluppo

Le attività di Ricerca e Sviluppo, svolte da Banca Promos nel corso del 2023, sono ammissibili ai sensi del Decreto del 26 maggio 2020 del Ministero dello Sviluppo Economico recante le disposizioni necessarie all'attuazione della disciplina del credito d'imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo di cui all'articolo 1 comma 200 della Legge n. 160 del 27 dicembre 2019.

Nel corso del 2023 Banca Promos ha svolto attività di ricerca e Sviluppo avvalendosi di un apposito Gruppo di Lavoro costituito in base ad un progetto, volto ad ottenere uno strumento innovativo ed originale, a supporto della mission societaria, con l'obiettivo di creare nuovi processi interni coerentemente con le esigenze operative della Banca.

Le spese agevolabili sostenute dalla Banca ammontano ad euro 91 mila e sono riconducibili alla categoria delle spese di Ricerca e Sviluppo riportate nel comma 200 art. 1 Legge n. 160 del 27 dicembre 2019.

Tali spese sostenute hanno determinato un credito di imposta pari ad euro 41 mila.

In tabella si riporta l'ammontare del credito iscritto e le compensazioni effettuate nel corso del 2023:

CATEGORIA CREDITO DI IMPOSTA	Al 31.12.2022	Credito iscritto nel 2023	Compensazioni 2023	Al 31.12.2023
Ricerca e sviluppo (comma 200 art. 1 Legge n. 160 del 27 dicembre 2019)	315	41	209	147
IT con obiettivo Innovazione digitale 4.0	76	-	3	73

Il credito iscritto nel corso del 2023 pari a euro 41 mila è iscritto nella voce 200. *Altri oneri e proventi di Conto Economico*.

Inoltre, di seguito si propone il prospetto di utilizzo del credito:

ANNO	Credito al 31.12.2023	DISTRIBUZIONE FINANZIARIA DEL CREDITO DI IMPOSTA		
		2024	2025	2026
R&S 2021	83	85	-	-
R&S 2022	47	23	23	-
Innovazione 2022	49	24	24	-
R&S 2023	41	14	14	13
TOTALE GENERALE	220	146	61	13

4.9 Rafforzamento patrimoniale e ricerca di un partner industriale

Come già indicato in sede di Bilancio 2022, la Banca è da tempo impegnata nella definizione di un piano di rafforzamento patrimoniale unitamente alla individuazione di una partnership industriale al fine di rispondere efficacemente agli obiettivi messi in rilievo dalla Banca d'Italia.

In continuità con l'informativa resa nel precedente Bilancio, si ricorda che, in data 14 febbraio 2023, il Consiglio di Amministrazione della Banca aveva preso atto dell'accettazione da parte degli azionisti di maggioranza, a valle di un articolato iter di selezione di possibili controparti e/o investitori, di una offerta vincolante da parte di una Holding con sede in Olanda attiva nel settore dell'intermediazione finanziaria e creditizia attraverso piattaforme di trading e di lending, con presenza in 11 paesi nel mondo.

Il perfezionamento della potenziale operazione era subordinato al verificarsi di talune condizioni, tra cui il rilascio da parte delle Autorità Competenti di tutti i provvedimenti di approvazione, autorizzazione e/o consensi necessari ai sensi della legge. La normativa del settore bancario e finanziario sia italiana che europea, infatti, prevede un sistema autorizzativo e stringenti obblighi informativi per la partecipazione al capitale delle banche.

A tal riguardo, si informa che nel corso degli approfondimenti necessari all'avvio dell'iter autorizzativo per l'acquisizione del controllo della Banca, sono venuti in luce elementi collegati alla complessità del gruppo ed alla sua dislocazione territoriale internazionale, la cui valutazione ha fatto emergere perplessità circa la possibilità di conclusione con successo dell'operazione anche con riguardo ai tempi di realizzazione.

Pertanto, il management della Banca insieme con la proprietà, dopo aver concluso le trattative con tale controparte, ha intrapreso nuovi contatti per la individuazione di possibili alternative. Con l'ausilio di un nuovo advisor, nella seconda parte dell'anno, si sono rafforzate le interlocuzioni con un nuovo investitore che ha manifestato il proprio interesse ad entrare nel capitale sociale della banca.

Alla luce delle evoluzioni sopra illustrate, nel mese di settembre, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Banca, anche alla luce dell'andamento dei dati economici e prudenziali registrati nei primi sei mesi del 2023, hanno evidenziato l'importanza di procedere con una prima operazione di rafforzamento

patrimoniale per consentire nel breve termine l'ampliamento del buffer di capitale aggiuntivo rispetto al minimo regolamentare, considerate le tempistiche necessarie alla strutturazione della nuova operazione e nelle more della conclusione della stessa rispettando così le azioni previste dalla Banca nell'ambito del proprio Piano di Risanamento.

L'offerta formulata dal nuovo investitore è caratterizzata dalla strutturazione di una operazione articolata in due fasi: un primo ingresso nel capitale attraverso la sottoscrizione dell'aumento di capitale e quindi per una percentuale pari al 9,09%, e successivamente, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, un incremento della partecipazione.

Obiettivo dell'investimento è l'ampliamento nei settori del Factoring e della finanza strutturata delle linee di business della banca, al fine di affiancare alle attività caratteristiche nuovi segmenti di attività in grado di assicurare una crescita dei ricavi e della redditività.

Il perfezionamento dell'operazione è subordinato al verificarsi di talune condizioni tra cui il rilascio da parte delle Autorità competenti di tutte le autorizzazioni necessarie.

Operazione di aumento di capitale

Come già detto, l'obiettivo dell'operazione di aumento del capitale è stato di procedere ad un rafforzamento della struttura patrimoniale della Banca al fine di ampliare il buffer di capitale aggiuntivo rispetto al minimo regolamentare nelle more della conclusione della operazione di partnership in corso di realizzazione.

Pertanto, l'Assemblea Straordinaria degli azionisti tenutasi il 13 Novembre 2023 ha deliberato di aumentare il capitale sociale, per massimi nominali Euro 774.000, mediante emissione, in regime di dematerializzazione, di un numero massimo di 774.000 azioni ordinarie del valore nominale di euro 1,00 (uno) cadauna, al prezzo unitario di 1,938 euro, aventi le stesse caratteristiche di quelle già in circolazione e godimento regolare. Agli azionisti è stato concesso il diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441 secondo comma del Codice civile.

L'Aumento di Capitale si è concluso ad inizio del mese di marzo 2024 con l'integrale sottoscrizione delle n. 774.000 Nuove Azioni offerte, per un controvalore di € 1.500.012,00 (comprensivo di 726.012 euro di sovrapprezzo azioni). Come previsto dalla normativa, la Banca ha provveduto a depositare in Camera di Commercio Napoli l'attestazione degli amministratori di avvenuta esecuzione di aumento del capitale sociale ai sensi dell'art.2444 c.c.

In considerazione del perfezionamento dell'operazione, il capitale sociale della Banca è pari a euro 8.514.000,00 ed è suddiviso in n. 8.514.000 azioni ordinarie (valore nominale un euro), ed il Fondo sovrapprezzo azioni ammonta ad euro 1.796.924.

L'operazione di aumento di capitale descritta nella presente informativa ha determinato anche la modifica dello Statuto sociale, aggiornando l'articolo di riferimento a valle dell'operazione conclusa.

4.10 Informazioni Imposta Straordinaria sugli extra profitti delle Banche di cui al D.L. n. 104/2023

Si informa che con il D.L. 10 agosto 2023 n. 104, convertito con modificazioni dalla Legge 9 ottobre 2023 n. 136, è stata introdotta un'imposta straordinaria (imposta sugli "extraprofitti") per le banche determinata applicando un'aliquota pari al 40 per cento sull'ammontare del "margine degli interessi" ricompresi nella voce 30 del conto relativo all'anno 2023 che eccede per almeno il 10 per cento il medesimo margine nell'esercizio 2021. La norma fissa, tuttavia, un limite massimo del tributo dovuto in una misura pari allo 0,26% delle attività ponderate per il rischio e prevede la possibilità che le banche possano decidere di non versare l'imposta teoricamente dovuta se, in sede di approvazione del bilancio 2023, viene determinato l'accantonamento in una riserva non distribuibile di un importo pari a due volte e mezzo l'ammontare teoricamente dovuto.

In tale ambito, si evidenzia che la Banca, sulla base dei dati registrati alla data del 31 dicembre 2023, non è tenuta a sostenere alcun onere legato alla citata imposta straordinaria.

4.11 Informativa secondo IFRS 7: Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse

Alla data del 31 dicembre 2023 non si rilevano derivati indicizzati a benchmark impattati dalla riforma, in particolare all'EONIA e al LIBOR.

Alla medesima data non si rilevano derivati di copertura di flussi finanziari.

Nel più ampio contesto del complesso processo di riforma degli indici, si evidenzia che la Banca non detiene attività e passività indicizzata a tassi diversi dall'EURIBOR.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio d'esercizio.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO (FVTPL)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

In particolare, le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model* "Hold to Collect"- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model* "Hold to Collect and Sell") e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentata dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model* "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model* "Hold to Collect and Sell"). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model* Other/Trading (non riconducibili quindi ai *Business Model* "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto, detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la

- possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono direttamente rilevati nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per maggiori informazioni in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia alla Sezione A.4 Informativa sul Fair Value della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritti in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta "Fair Value Option"), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "80.Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce "110.Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (FVOCI)

Criteri di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business Model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un *Business Model* "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il *Test SPPI*;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un *Business Model* Hold to Collect and Sell e che hanno superato il *Test SPPI*.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva di valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico (cd. *recycling*).

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione (cd. *no recycling*). La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate. Per maggiori informazioni in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia alla Sezione A.4 Informativa sul Fair Value della presente parte A.2.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "*Perdite di valore delle attività finanziarie*".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteria di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model "Hold to Collect"*), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI Test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra. Sono inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzioni di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10.Cassa e disponibilità liquide";
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra; sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui sopra.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico

nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutata al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, con riferimento ai crediti, l'iscrizione iniziale avviene alla data di erogazione sulla base del fair value del credito stesso. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammontare cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "*Perdite di valore delle attività finanziarie*".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;

b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "100.Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce "130.Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca non detiene contratti derivati di copertura.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.

In considerazione dell'irrelevanza del valore contabile della società controllata nonché della relativa dimensione patrimoniale, la Banca non redige il bilancio consolidato.

È opportuno rilevare al riguardo che l'applicazione dei Principi Contabili Internazionali deve essere letta facendo riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework) che richiama, nei paragrafi dal 26 al 30, i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che *"l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente"*. Il paragrafo 29 stabilisce che *"la significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza"*. Infine il paragrafo 30 precisa che la rilevanza *"fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l'informazione deve possedere per essere utile"*. In tal senso si precisa che rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o soglia;

- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici;
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle eventuali perdite di valore per deterioramento.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'. Qualora i motivi della perdita di valore sono rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220.Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' – secondo lo IAS 16 - quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento – come previsto dallo IAS 40 - le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 – Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono, infine, inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

In particolare, il diritto d'uso acquisito con il leasing è relativo come somma del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale, dei pagamenti per leasing corrisposti alla data o prima della decorrenza del leasing, degli eventuali incentivi ricevuti, dei costi iniziali diretti e degli eventuali costi stimati per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo. Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono riportate ad incremento del valore dei cespiti.

Non sono, invece, soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili detenuti ad uso di investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Con riferimento alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 180. 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 250. 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Possono includere i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale (per i locatari) e le attività concesse in leasing operativo (per i locatori).

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e se trovano origine in diritti legali o contrattuali. Le attività immateriali includono anche l'avviamento inteso come differenza positiva tra il costo d'acquisto ed il *fair value* delle attività e passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

In particolare, tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali i software generati internamente, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se sono rispettate tutte le seguenti condizioni: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita ‘definita’ sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell’adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l’attività è eliminata contabilmente.

L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell’attività. L’ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190. “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali” è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 250. “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall’IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un’operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un’attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un’operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l’attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d’uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell’attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico 290. "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- a) ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e
- b) intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100. "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce 60. "Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

Global minimum tax (D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209)

Le modifiche allo IAS 12 apportate riguardano:

- l'introduzione di un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione delle attività e passività per imposte differite relative alle Model Rules del Pillar Two per le entità interessate dalla relativa International Tax Reform immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8;
- l'obbligo di divulgare le informazioni integrative inerenti a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2023 o in data successiva.

A tale ultimo riguardo, in particolare, nei periodi in cui la legislazione sul "secondo pilastro" è vigente o sostanzialmente in vigore ma non ha ancora acquisito efficacia, l'entità deve fornire informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili che aiutino gli utilizzatori del bilancio a comprendere la sua esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro determinate dalla citata legislazione.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di

risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; Appendice A) ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che, in virtù delle loro peculiarità, non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali). In particolare, accolgono gli accantonamenti relativi a obbligazioni legali o connessi al rapporto di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso banche, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

I debiti per leasing vengono iscritti al valore attuale dei pagamenti di leasing futuri, attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito dell'operazione oppure, se non determinabile, attraverso il tasso marginale di finanziamento.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Non sono presenti in bilancio passività finanziarie di negoziazione.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti in bilancio passività finanziarie valutate al fair value.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infra annuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;

- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Trattamento di fine rapporto

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai Fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art.2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

Si configurano pertanto le seguenti opzioni:

- a) destinazione del TFR maturando alla previdenza complementare;
- b) mantenimento del TFR maturando in azienda (per aziende con meno di 50 addetti);
- c) trasferimento del TFR maturando al Fondo di Tesoreria dell'INPS (per coloro che, pur avendo scelto di non destinare il TFR maturando alla previdenza complementare, lavorano presso un'azienda con almeno 50 addetti).

Nei casi di cui al punto b), che interessa specificatamente la banca, dovrà essere valutata ai fini IAS la passività relativa a tutto il TFR; la valutazione attuariale sarà effettuata in base agli usuali criteri previsti dallo IAS 19, a parte, per uniformità metodologica indicata dall'Ordine degli Attuari per le altre fattispecie, l'esclusione dell'applicazione del pro rata del servizio prestato per i dipendenti che devolvono tutta la quota maturata alla previdenza complementare.

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio della "proiezione unitaria del credito" (Projected Unit Credit, PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;

- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilitizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente per licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilitizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilitizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

Il costo per il trattamento di fine rapporto maturato nell'anno ed iscritto a conto economico nell'ambito delle spese per il personale è pari alla somma del valore attuale dei diritti maturati dai lavoratori presenti per l'attività prestata nell'esercizio, e dell'interesse annuo maturato sul valore attuale degli impegni esistenti all'inizio dell'anno. Gli utili o le perdite attuariali dovuti ad eventuali cambiamenti nelle ipotesi attuariali rispetto alle stime dell'esercizio precedente, vengono imputate ad una apposita riserva di patrimonio netto.

15.2 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.3 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le voci "Altre attività" o "Altre passività".

15.4 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.5 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani di "stock option" su azioni di propria emissione.

15.6 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita

di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l’allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 3, i rapporti no-performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Nello specifico, la Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di “PD” rispetto a quella all’origination che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell’attributo di “forborne performing”;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della “PD lifetime” alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk” (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti no-performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano “Low Credit Risk” i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- classe di rischio basso (classe 5 per Privati, classe 3 per POE, classe 4 per Small Business e Imprese).

L’allocazione dei rapporti nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l’orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (“lifetime expected loss”);

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione. Per le esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 30.000 euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti "Low Credit Risk" sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, "Lifetime Expected Loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;

- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- I parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Per maggiori dettagli circa i metodi utilizzati dalla Banca ai fini della misurazione delle perdite attese, si fa esplicito rimando a quanto illustrato nella Sezione E – Sezione 1 Rischio di credito, paragrafo 2.3.

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. “soglia dimensionale”);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la Banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 30.000.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di controllo o di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo “A.4 - Informativa sul fair value” della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di Conto Economico 220. “Utili (Perdite) delle partecipazioni”.

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);

- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

(importi in euro)

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante Imposte) (6)
Titoli di debito	HTCS	HTC	01/07/2022	12.572.412	n.a

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Alla data di bilancio, la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, conseguentemente, non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Come rilevato in sede del precedente bilancio, nel corso del 2022, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha condotto un assessment dell'attività svolta nella gestione del portafoglio titoli di proprietà, con l'obiettivo principale di verificare se le modalità di gestione delle attività finanziarie, come definite nella relativa Policy adottata ai sensi dell'IFRS 9, in un contesto macroeconomico e regolamentare significativamente diverso da quello che si era palesato nei primi mesi del 2018, fossero ancora coerenti con gli obiettivi strategici della Banca.

I risultati dell'assessment hanno evidenziato che fattori esterni quali le mutate condizioni macroeconomiche (contesto pandemico e scoppio della guerra tra Ucraina e Russia), nonché il diverso contesto regolamentare, non permettevano più di assicurare la coerenza del rischio associato al portafoglio HTC&S con gli obiettivi strategici di rafforzamento del patrimonio e di stabilizzazione della redditività.

Alla luce delle conclusioni raggiunte, la Banca, nel ribadire l'esigenza di mantenere un profilo di rischio particolarmente prudente nella gestione del portafoglio titoli di proprietà, ha pertanto optato per una strategia di gestione volta a privilegiare la stabilità nella percezione di flussi finanziari nel medio-lungo termine del portafoglio titoli e al tempo stesso l'attenuazione dei rischi di indebolimento dei requisiti patrimoniali.

Dalle analisi svolte è infatti scaturita la considerazione che il business model precedentemente adottato dalla Banca (detenzione prevalente di titoli di proprietà classificati nella categoria HTC&S) non fosse più coerente con gli obiettivi strategici e di rischio.

Pertanto, il Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta consiliare del 19 maggio 2022 ha assunto la decisione di rivedere in ottica strategica le logiche di gestione di tutti gli investimenti.

Più in particolare, la nuova strategia di gestione dei portafogli titoli di proprietà individuata prevede che il business model Hold To Collect & Sell (HTCS) assuma una rilevanza residuale rispetto al business model Hold to Collect (HTC), destinandolo all'attività di tesoreria di breve termine; il modello HTC, invece, viene utilizzato in via principale quale categoria per le finalità di investimento. Il cambio di strategia attuato permette altresì di rendere meno vulnerabile il CET 1 alle variazioni dei corsi dei titoli, evitando pertanto situazioni di disallineamento rispetto a quanto pianificato.

Sotto il profilo contabile, la modifica del business model ha determinato la riclassifica al 1° luglio 2022 (primo giorno del reporting period successivo a quello in cui si è concretizzato il cambio di business model) dei titoli dal portafoglio HTCS al portafoglio HTC.

Tale riclassifica, avvenuta al fair value alla data di riclassificazione, ha comportato l'eliminazione della minusvalenza da valutazione cumulata precedentemente rilevata nel patrimonio netto in contropartita del valore dei titoli. In tal modo, come previsto dal paragrafo 5.6.5. del principio contabile IFRS 9, è come se i titoli oggetto di riclassifica fossero sempre stati valutati al costo ammortizzato.

Non risultano rilevanti le informazioni relative al tasso di interesse effettivo determinato alla data della riclassificazione (di cui all'IFRS 7, paragrafo 12C, lettera a) che non sono richieste per il tipo di riclassifica che è stata operata.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Il principio contabile IFRS 13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, indipendentemente dal fatto che il prezzo sia osservabile direttamente o che sia stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

La determinazione del fair value degli strumenti finanziari è basata sul presupposto della continuità aziendale della Banca, ovvero nel presupposto che la stessa sarà pienamente operativa e non liquiderà o ridurrà sensibilmente la propria operatività né concluderà operazioni a condizioni sfavorevoli.

Pertanto la finalità del fair value è quella di stimare il prezzo al quale l'operazione avrebbe luogo tra gli operatori di mercato alle condizioni di mercato correnti alla data di valutazione.

Quando non è rilevabile un prezzo per un'attività o passività identica, si valuta il fair value applicando una tecnica di valutazione che massimizzi l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riduca al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

I dati di input dovrebbero corrispondere a quelli che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività e passività.

Con l'intento di massimizzare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni del fair value e della relativa informativa, l'IFRS 13 statuisce che gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value siano classificati secondo la gerarchia definita nel paragrafo seguente in funzione dei livelli di input.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le attività e le passività valutate al Fair Value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un Fair Value sulla base del "Comparable Approach" e del "Model Valuation". Si segnala che per la società le uniche poste valutate al Fair Value su base ricorrente sono rappresentate da attività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva

➤ *Strumenti finanziari quotati in mercati attivi*

Il processo di definizione del Fair Value inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati.

Per quanto riguarda i mercati regolamentati, si precisa che gli stessi vengono normalmente considerati come attivi ad eccezione di eventuali mercati regolamentati che il Risk Management dovesse individuare come mercati “non attivi”. In riferimento ai mercati non regolamentati (mercati OTC) si valuta la presenza di contributori attivi.

Qualora tale processo porti ad identificare, per gli strumenti quotati, l'esistenza di un mercato attivo, il Fair Value dello strumento coinciderà con il relativo prezzo quotato alla data di valutazione (Mark to Market).

Nel caso di mercati regolamentati, considerate le particolari condizioni di liquidità di queste sedi di negoziazione, viene preso come riferimento il prezzo ufficiale pubblicato dal gestore del mercato.

In linea generale il processo per l'applicazione del Mark to Market è impostato a partire dalle fonti utilizzate per la rilevazione dei prezzi secondo quanto riportato di seguito:

- a) nel caso di prezzi rilevati in mercati regolamentati, in particolare sul mercato italiano, la determinazione del prezzo viene effettuata considerando il prezzo ufficiale su Borsa Italiana di ciascuno strumento finanziario in portafoglio;
- b) nel caso di prezzi rilevati in mercati non regolamentati, la determinazione del prezzo avviene rilevando i prezzi disponibili su altri *information provider*.

Gli strumenti finanziari rilevati mediante le modalità di cui al precedente punto sub a) verranno classificati nel livello 1 della gerarchia del Fair Value.

Gli strumenti finanziari rilevati mediante le modalità di cui al precedente punto sub b) verranno classificati nel livello 2 della gerarchia del Fair Value.

➤ *Strumenti finanziari non quotati in mercati attivi*

In assenza di un mercato attivo per un determinato strumento finanziario, si fa ricorso ad una tecnica valutativa interna.

Ai fini della determinazione del Fair Value la Banca ha scelto di applicare la tecnica del Discounted Cash Flow, basata prevalentemente su parametri osservabili di mercato, per gli strumenti finanziari le cui valutazioni sono determinabili mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa dello strumento (tra cui i titoli di debito).

Nel momento in cui saranno presi in considerazione strumenti finanziari diversi dai titoli di debito, saranno considerate eventualmente tecniche di valutazione alternative basate anche su parametri non osservabili di mercato.

In generale, la tecnica DCF permette di determinare il Fair Value dello strumento finanziario attualizzando i flussi di cassa contrattuali (o quelli ritenuti più probabili) futuri ad un determinato tasso di interesse.

In primo luogo è necessario prendere in considerazione il rischio di tasso che, nella prassi operativa, fa comunemente riferimento a tassi accettati e riconosciuti, come per esempio l'Euribor e/o tassi Swap. In questo caso, i tassi di interesse utilizzati riflettono un rischio “interbancario” ovvero un rischio limitato, normalmente però superiore al rischio governativo. Tuttavia esistono altre componenti oltre il rischio di tasso che determinano il rischio di mercato. Il premio per tutte queste altre componenti si sintetizza in uno “Spread” da applicare in maniera additiva alla curva “Risk Free”, ad ogni scadenza di riferimento, per ottenere una curva con cui attualizzare i flussi futuri generati dall'attività oggetto di valutazione. La Banca valorizza il suddetto “Spread” mediante la rilevazione dei livelli dei cosiddetti “Credit Default Swap” dell'emittente del titolo cui ci si

riferisce o, se non disponibile, di altri emittenti con caratteristiche dimensionali e settoriali analoghe o delle medie di settore.

Gli elementi utili al calcolo dei DCF pertanto sono:

- *Timing*, scadenza ed ammontare (certo o stimato) dei flussi di cassa futuri dello strumento;
- Tasso di attualizzazione appropriato (dipendente dal rischio di credito connesso al debitore);
- Valuta in cui saranno pagati i flussi di cassa dello strumento.

I modelli di *pricing* per il calcolo del Fair Value sono alimentati mediante *market parameters*.

I principali parametri di mercato in input alle tecniche di valutazione degli strumenti finanziari non quotati su mercato attivo sono:

- le curve dei tassi d'interesse;
- il rischio di credito.

In particolare le principali curve rilevate sono quelle relative ai tassi Euribor ed ai tassi Swap.

Le curve esplicative del merito di credito dell'emittente si ottengono sommando alla curva dei tassi zero coupon (o tassi risk free) uno "Spread" che esprime il merito creditizio dell'emittente stesso; tali curve sono generalmente utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate sui mercati attivi.

A tal fine l'operatore dovrà utilizzare la seguente gerarchia di informazioni:

- *spreads* creditizi desunti da *Credit Default Swaps* (CDS);
- curve per classi omogenee di settore/*rating*.

Gli strumenti valutati utilizzando il Mark to Model verranno classificati nel livello 3 della gerarchia del Fair Value.

Si specifica che con riferimento agli strumenti rappresentativi di capitale, detenuti dalla Banca, non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in maniera attendibile, gli stessi sono mantenuti al costo.

Passività finanziarie valutate al fair value

Alla data di redazione del presente Bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Le tecniche e i parametri per la determinazione del Fair Value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di Fair Value sono definiti e formalizzati in una apposita policy di cui la banca si è dotata, che disciplina le regole per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari conformemente alle disposizioni dei vigenti principi contabili internazionali IFRS emessi dall'International Accounting Standard Board (IASB), tenuto conto delle interpretazioni emesse dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e di quanto previsto dalla Circolare 262 di Banca d'Italia.

L'analisi di sensibilità dei crediti e debiti verso banche (livello 2 di Fair Value), in considerazione dei modelli utilizzati per determinarne il Fair Value - basati essenzialmente sulle consistenze patrimoniali di fine esercizio - risulta non rilevante in quanto non direttamente riconducibile a movimenti di parametri esogeni.

Il Fair Value del portafoglio crediti verso la clientela (livello 3 di Fair Value) risente unicamente dei parametri di mercato necessari per l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri opportunamente rettificati per tenere conto del rischio di controparte.

In relazione al Fair Value del portafoglio titoli (livello 2 e 3) non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitività del Fair Value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il Fair Value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici e non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

La Banca, invece, non ha svolto tale analisi di sensitività per gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli, come migliore espressione del fair value.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

La gerarchia del Fair Value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari valutati al Fair Value e alle attività e passività non valutate al Fair Value o valutate al Fair Value su base non ricorrente.

A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il Fair Value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il Fair Value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota sono i seguenti:

- “Livello 1”: il Fair Value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il Fair Value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il Fair Value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair Value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il Fair Value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del Fair Value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il Fair Value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo Fair Value può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo Fair Value dello strumento). Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del Fair Value dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del Fair Value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del Fair Value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è "3".

Pertanto la banca ha effettuato la classificazione delle sue attività e passività finanziarie nei diversi livelli di Fair Value sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1: valutazione dello strumento al prezzo di mercato ottenuto sulla base di quotazione espresse da un mercato attivo;
- Livello 2: valutazione basata su quotazioni reperibili da *infoproviders* affidabili;
- Livello 3: valutazione effettuata con tecnica valutativa interna.

Infine in relazione ai crediti/debiti verso banche, trattandosi interamente di crediti a breve e/o a tasso variabile, si è assunto il *Fair Value* essere pari al valore nominale.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Non si rilevano informazioni da indicare.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	2023			2022		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	197	-	-	194	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	197	-	-	194	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	7	2.352	-	8
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	197	-	7	2.546	-	8
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoria mente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	-	8	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	1	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	1	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	-	7	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2023				2022			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.211	16.781	-	6.465	30.239	18.942	1.484	9.139
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	82	-	-	82	82	-	-	82
Totale	24.293	16.781	-	6.547	30.321	18.942	1.484	9.221
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.579	-	-	33.579	43.551	-	11.762	31.789
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	33.579	-	-	33.579	43.551	-	11.762	31.789

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(migliaia di euro)

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
a) Cassa	3.296	3.582
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	8.854	2.728
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	4.618	11.167
Totale	16.768	17.477

La sottovoce “a) Cassa” è costituita dalle consistenze di materialità (biglietti e monete) presso i punti operativi, casse automatiche ed i caveau centralizzati.

La sottovoce “b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali” si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d’Italia, con esclusione delle Riserva Obbligatoria ricondotta nella voce 40 dell’Attivo - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - a) “Crediti verso banche”.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2023			TOTALE 2022		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	197	-	-	194	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	197	-	-	194	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	197	-	-	194	-	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	197	-	-	194	-	-

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2023	TOTALE 2022
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	197	194
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	197	194
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	197	194
B. Strumenti derivati		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	-	-
Totale (B)	-	-
Totale (A + B)	197	194

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Non si rilevano alla data del 31 dicembre 2023 Attività finanziarie designate al fair value.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Non si rilevano alla data del 31 dicembre 2023 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2023			TOTALE 2022		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	2.352	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	2.352	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	7	-	-	8
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	7	2.352	-	8

Il portafoglio titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva della Banca, alla data di bilancio, risulta costituito esclusivamente da titoli di capitale ed, in particolare, dalle azioni della Banca di Credito Popolare S.c.p.A (ex Banca Regionale di Sviluppo) il cui valore ammonta ad euro 7mila.

Al riguardo si informa che, dal 1° gennaio 2023, la Banca Regionale di Sviluppo (“BRS”) è stata incorporata nella Banca di Credito Popolare (“BCP”) a seguito di atto di fusione del 23 dicembre 2022. Pertanto, le precedenti azioni possedute dalla Banca nella BRS, sottoscritte nel 2016, sono state convertite in azioni della BCP secondo il rapporto di cambio stabilito dall’atto di fusione ovvero n. 1 azione di BCP ogni 30 azioni di BRS.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Titoli di debito	-	2.352
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	1.852
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	500
2. Titoli di capitale	7	8
a) Banche	7	8
b) Altri emittenti:	-	-
- altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	7	2.360

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
		di cui: strumenti con basso rischio di credito								
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2023	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2022	2.356	500	-	-	-	4	-	-	-	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2023						TOTALE 2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquire o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquire o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	9.458	-	-	9.060	213	-	11.090	-	-	10.446	186	-
1. Finanziamenti	213	-	-	-	213	-	186	-	-	-	186	-
1.1. Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	213	-	-	X	X	X	186	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	9.245	-	-	9.060	-	-	10.904	-	-	10.446	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	9.245	-	-	9.060	-	-	10.904	-	-	10.446	-	-
Totale	9.458	-	-	9.060	213	-	11.090	-	-	10.446	186	-

L'aggregato "1.2 Depositi a scadenza" include gli importi relativi all'assolvimento dell'obbligo di Riserva Obbligatoria, adempiuto attraverso BFF Bank.

Come specificato nei criteri di determinazione del fair value riportati nella Parte A – Politiche Contabili, con riferimento alla sottovoce B.1 Finanziamenti, trattandosi interamente di crediti a breve e/o a tasso variabile si è assunto il Fair Value essere pari al valore nominale.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2023						TOTALE 2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.Finanziamenti	5.837	1.108	-	-	-	6.945	7.488	1.465	-	-	-	8.953
1.1. Conti correnti	835	98	-	X	X	X	901	144	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	4.898	949	-	X	X	X	6.423	1.280	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	92	16	-	X	X	X	144	19	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	12	45	-	X	X	X	20	22	-	X	X	X
2.Titoli di debito	7.808	-	-	7.721	-	-	10.195	-	-	8.496	1.484	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	7.808	-	-	7.721	-	-	10.195	-	-	8.496	1.484	-
Totale	13.645	1.108	-	7.721	-	6.945	17.683	1.465	-	8.496	1.484	8.953

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta composta da Finanziamenti per anticipi SBF.

Con riferimento alla Qualità del Credito si fa esplicito rimando a quanto indicato nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 – Rischio di Credito.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2023			TOTALE 2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	7.808	-	-	10.195	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	3.278	-	-	3.376	-	-
b) Altre società finanziarie	2.512	-	-	4.038	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	2.018	-	-	2.781	-	-
2. Finanziamenti verso:	5.837	1.108	-	7.488	1.465	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	155	-	-	165	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	2.411	441	-	3.001	1.002	-
d) Famiglie	3.271	667	-	4.322	463	-
Totale	13.645	1.108	-	17.683	1.465	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired Acquisite o originate	
Titoli di debito	17.079	-	-	-	-	26	-	-	-	-
Finanziamenti	4.490	-	1.689	2.118	-	72	57	1.010	-	176
Totale 2023	21.569	-	1.689	2.118	-	98	57	1.010	-	176
Totale 2022	27.219	11.048	1.594	2.605	-	87	139	1.140	-	148

(*) Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla “Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50”.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60”.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

Nella presente voce figurano, ai sensi dell'IFRS 10, le partecipazioni nelle seguenti società controllate:

- Promos Fintech S.R.L (anno 2019)

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Promos Fintech S.r.L.	Viale Gramsci 19- Napoli	Napoli	60%	-
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

(migliaia di euro)

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi Percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva	45	-	-
1. Promos Fintech S.r.L.	45	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	-	-	-
Totale	45	-	-

Al 31 dicembre 2023 il valore delle Partecipazioni iscritte in bilancio, pari a euro 45mila, è attribuibile alla società controllata Promos Fintech Srl, partecipata al 60% dalla Banca, una start up innovativa, costituita nel luglio 2019 con l'obiettivo di sviluppare progetti ad alto contenuto tecnologico per l'industria bancaria e finanziaria.

Si informa inoltre che la Banca, in sede del presente bilancio, ha provveduto all'azzeramento del valore della partecipazione nella società Promos Corporate Srl, a seguito del closing della procedura di liquidazione, avvenuto a fine 2023, a cui è stata sottoposta la citata società.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

(migliaia di euro)

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Promos Fintech S.r.L.	37	-	6	-	28	117	-	(1)	(20)	(21)	-	(21)	-	(21)
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	X	-	-	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

I dati esposti nella tabella in esame sono relativi al bilancio al 31 dicembre 2023 della società controllata Promos Fintech, approvato dal Consiglio di Amministrazione, tenutosi nel mese di aprile 2024.

Di seguito si espone una riconciliazione tra le informazioni contabili espresse in tabella ed il valore contabile delle partecipazioni in bilancio.

- Promos Fintech srl

- totale attività 43.641 composto da cassa e disponibilità liquide, attività finanziarie e attività non finanziarie;
- totale passività 28.466 composto da passività finanziarie e non finanziarie;
- patrimonio netto risultante 15.175.

Con riferimento alle informazioni contabili relative alla Promos Corporate si rinvia al bilancio definitivo di liquidazione allegato al presente bilancio

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni non significative.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
A. Esistenze iniziali	61	61
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	16	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	45	61
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio, non è presente la fattispecie in argomento.

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano ulteriori informazioni da indicare.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Attività di proprietà	4.328	4.462
a) terreni	-	-
b) fabbricati	4.259	4.375
c) mobili	52	52
d) impianti elettronici	17	35
e) altre	-	-
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	20	36
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	8
e) altre	20	28
Totale	4.348	4.498
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Alla voce “2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing” figurano i diritti d'uso iscritti, ai sensi dell'IFRS 16, relativi ad un contratto di locazione di autoveicoli aziendali (pari euro 20mila).

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	TOTALE 2023			TOTALE 2022		
	Fair value			Fair value		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Attività di proprietà	598	-	-	581	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	598	-	-	581	-	-
2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	598	-	-	581	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

La voce “1 Attività di proprietà - b) fabbricati” accoglie l’importo relativo ad un immobile ricondotto - ai sensi dello IAS 40 - tra gli asset materiali della Banca detenuti a scopo di investimento.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	7.600	499	593	286	8.978
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.225	447	549	259	4.480
A.2 Esistenze iniziali nette	-	4.375	52	44	27	4.498
B. Aumenti:	-	2	119	101	91	313
B.1 Acquisti	-	-	-	3	-	3
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	2	-	-	-	2
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	119	98	91	308
C. Diminuzioni:	-	118	119	128	998	463
C.1 Vendite	-	-	119	98	90	307
C.2 Ammortamenti	-	118	-	30	8	156
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	4.259	52	17	20	4.348
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.344	329	481	175	4.329
D.2 Rimanenze finali lorde	-	7.603	381	498	195	8.677
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le attività materiali la banca applica il criterio del costo.

Le voci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” accolgono gli importi relativi ai fondi ammortamento delle attività materiali iscritte in bilancio.

La sottovoce “E. Valutazione al costo” – non è valorizzata in quanto la sua compilazione – come indicato dalla Banca d'Italia - è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al Fair Value, che risultano non in possesso della banca alla data del 31 dicembre 2023.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	-	-
B. Aumenti	-	581
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	17
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-	598
E. Valutazione al fair value	-	598

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni per acquisto di attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

Attività/Valori	TOTALE 2023		TOTALE 2022	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	241	-	393	-
di cui software	240	-	382	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	241	-	393	-
a) attività immateriali generate internamente	190	-	382	-
b) altre attività	51	-	11	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	241	-	393	-

Le attività intangibili rilevate sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle medesime.

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	1.094	-	671	-	1.765
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	712	-	660	-	1.372
A.2 Esistenze iniziali nette	-	382	-	11	-	393
B. Aumenti	-	-	-	50	-	50
B.1 Acquisti	-	-	-	50	-	50
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	192	-	10	-	202
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	192	-	10	-	202
- Ammortamenti	X	192	-	10	-	202
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	190	-	51	-	241
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	904	-	670	-	1.574

E. Rimanenze finali lorde	-	1.094	-	721	-	1.815
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra le attività immateriali esposte in tabella, non si rilevano, alla data di riferimento del bilancio, diritti d'uso acquisiti con il leasing.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Alla data del 31 dicembre 2023 la banca non ha iscritto avviamento in bilancio.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti ed anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 100 dell’Attivo e 60 del Passivo.

Le imposte anticipate e differite sono contabilizzate nel rispetto del principio di competenza, al fine di realizzare la correlazione temporale tra costi e ricavi influenti sul risultato economico del periodo.

Nell’ambito della rilevazione in bilancio della fiscalità differita, lo IAS 12 prevede che la stessa avvenga secondo i seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- un’attività fiscale deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile.

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente, prevedendo l’applicazione dell’aliquota del 27,5% per il carico fiscale ai fini IRES e del 5,72% ai fini IRAP.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

(migliaia di euro)

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	180	32	212
Immobilizzazioni materiali	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	1	-	1
Perdite fiscali	582	-	582
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	87	-	87
TOTALE	850	32	882

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	-	57	57
TFR	7	1	8
Altre voci	-	-	-
TOTALE	7	58	65

Nella voce “Crediti” della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche “Deferred Tax Assets” o in sigla “DTA”) relative a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell’art.106 del TUIR e dell’art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214(cosiddette “DTA qualificate”) per euro 73 mila Euro;
- rettifiche da expected credit loss model (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d’imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 115 mila Euro (IRES) (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E’ stato infatti originariamente previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall’adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell’IFRS 9 e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all’IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d’imposta di prima adozione dell’IFRS 9 (2018) e per il restante

90 per cento in quote costanti nei periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

Tra le "Altre voci" della tabella sopra riportata, figurano le attività fiscali anticipate relative all'ACE non utilizzata per 71 mila euro.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul "probability test" contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano passività per imposte differite in contropartita del conto economico; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

In contropartita del patrimonio netto

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Importo iniziale	915	857
2. Aumenti	882	915
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	882	915
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	882	915
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	915	857
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	898	828
a) rigiri	898	828
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	17	29
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	17	29
b) altre	-	-
4. Importo finale	882	915

Le diminuzioni delle imposte anticipate nell'esercizio includono essenzialmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del Bilancio.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

(migliaia di euro)

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Importo iniziale	127	158
2. Aumenti	-	17
3. Diminuzioni	54	48
3.1 Rigiri	37	19
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	17	29
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	17	29
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	73	127

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quelle riferite alla trasformazione delle

perdite fiscali in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle svalutazioni crediti non dedotte in passato pari a 17 mila Euro.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano passività per imposte differite in contropartita del conto economico; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Importo iniziale	59	88
2. Aumenti	8	3
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	8	3
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	8	3
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	2	32
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2	32
a) rigiri	2	32
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	65	59

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Importo iniziale	-	26
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	26
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	26
a) rigiri	-	26
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	-	-

10.7 Altre informazioni

(migliaia di euro)

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE
Passività fiscali correnti (-)	-	-	-
Acconti versati (+)	-	15	-
Ritenute d'acconto subite(+)	2	-	-
Altri crediti di imposta (+)	-	8	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	81	3	25
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	92	31	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	175	58	25

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul “Probability test” delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le “attività per imposte anticipate” sono definite come l’ammontare delle imposte sul reddito d’esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- a) differenze temporanee deducibili;
- b) riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell’ACE);
- c) riporto di crediti d’imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle “differenze temporanee” le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono “deducibili” quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un’attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l’aliquota fiscale prevista nell’anno in cui la stessa si riverserà– solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d’imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) in contropartita del conto economico pari a 882 mila Euro. Di queste 73 mila Euro rientrano nell’ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto infra sono considerate DTA “qualificate” (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA a conto economico (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 809 mila Euro, è stato svolto il c.d. “probability test” al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell’effettuazione del “probability test” si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- dati previsionali aggiornati;
- quantificazione previsionale della redditività futura.

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non “nobili” iscritte in bilancio.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell’attivo e Voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	82	82
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	82	82
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	82	82
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	82	82
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	-	-
di cui valutate al costo	-	-

	di cui valutate al fair value livello 1	-	-
	di cui valutate al fair value livello 2	-	-
	di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate			
D.1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
D.4	Fondi	-	-
D.5	Altre passività	-	-
	Totale (D)	-	-
	di cui valutate al costo	-	-
	di cui valutate al fair value livello 1	-	-
	di cui valutate al fair value livello 2	-	-
	di cui valutate al fair value livello 3	-	-

La sottovoce “A.3 Attività materiali” in via di dismissione, alla data di redazione del bilancio, accoglie un immobile ricevuto ad escussione di una garanzia di un credito per il valore di euro 82 mila. Alla data di riferimento del bilancio sono in corso trattative per la successiva dismissione.

11.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

(migliaia di euro)

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
Partite in corso di lavorazione	775	504
Bonifici in corso di addebito	-	-
Partite fiscali diverse	171	205
Credito d'imposta (art.1 Legge n. 160 del 27/12/19)	318	440
Risconti	-	-
Altre partite minori	41	11
Totale	1.305	1.160

La voce "Partite in corso di lavorazione" è relativa principalmente a operazioni transitorie che derivano principalmente da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2023 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La voce "Credito d'imposta (art.1 Legge n. 160 del 27/12/19)" accoglie principalmente il credito d'imposta per attività di Ricerca e Sviluppo, ai sensi dell'art. 1 della Legge n. 160 del 27 dicembre 2019, di cui euro 48mila di competenza dell'esercizio 2023. In merito all'agevolazione fiscale in oggetto maggiore informativa è riportata nella apposita sezione della Relazione sulla Gestione del presente Bilancio.

In aggiunta tale voce risulta composta da Acconti per l'imposta di bollo dell'esercizio successivo per euro 110mila e acconti su ritenute per interessi passivi per euro 22mila.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2023				TOTALE 2022			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	4.005	X	X	X	8.006	X	X	X
2. Debiti verso banche	20	X	X	X	3.756	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	20	X	X	X	3.756	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	4.025	-	4.026	-	11.762	-	11.762	-

La Voce “1. Debiti verso banche centrali” accoglie l’esposizione debitoria in essere alla data del 31 dicembre 2023 nei confronti della Banca Centrale Europea riveniente dai finanziamenti da quest’ultima concessi a fronte di un deposito titoli rilasciato dalla Banca come collaterale.

Con riferimento ai criteri di determinazione del fair value relativi alla voce, si fa esplicito rimando a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2023				TOTALE 2022			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	17.400	X	X	X	20.182	X	X	X
2 Depositi a scadenza	12.134	X	X	X	11.571	X	X	X
3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5 Debiti per leasing	20	X	X	X	36	X	X	X
6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	29.554	-	-	29.554	31.789	-	-	31.789

Trattandosi unicamente di debiti a vista (conti correnti e depositi liberi) e depositi vincolati con scadenza entro i 12 mesi, si è assunto il Fair Value essere pari al costo ammortizzato.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Al 31 dicembre 2023 non risultano titoli in circolazione emessi dalla Banca.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti/titoli subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

(migliaia di euro)

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
Debiti per locazione finanziaria verso clientela		
Fino ad 1 anno	-	9
Da 1 anno a 5 anni	20	27
Oltre 5 anni	-	-
Totale debiti per Leasing	20	36

Al 31 dicembre 2023 la Banca ha in essere debiti per euro 20 mila, in scadenza da 1 a 5 anni per canoni di autoveicoli aziendali. I debiti per leasing si riferiscono totalmente a controparti clientela.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20.

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla “Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20”.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla “Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30”.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla “Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40”.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla “Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50”.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2023	Totale 2022
Somme da versare all'Erario per c/clientela e del personale	361	342
Bonifici da regolare in stanza di compensazione	1.705	371
Debiti verso fornitori	256	266
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	174	170
Oneri per il personale	207	106
Debiti verso altri Enti	119	103
Ratei e risconti passivi	-	-
Portafoglio SBF e al dopo incasso	-	-
Altre partite di debito verso terzi	5	3
Totale	2.827	1.361

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Totale 2023	Totale 2022
A. Esistenze iniziali	1.195	1.281
B. Aumenti	153	111
B.1 Accantonamento dell'esercizio	129	111
B.2 Altre variazioni	24	-
C. Diminuzioni	185	197
C.1 Liquidazioni effettuate	80	11
C.2 Altre variazioni	105	186
D. Rimanenze finali	-	-
Totale	1.163	1.195

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) Service Cost pari a euro 85.772;
- 2) Net Interest Cost pari a euro 43.529.

Nelle "Altre Variazioni" di cui alla sottovoce C.2 confluiscono gli utili attuariali (di euro 105.239) emergenti dalla valutazione attuariale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo.

9.2 Altre informazioni

9.2.1 Altre informazioni: Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile

(migliaia di euro)

	2023	2022
Fondo iniziale	1.267	1.088
Variazioni in aumento	113	190
Variazioni in diminuzione	185	11
Fondo finale	1.195	1.267

Il fondo relativo al trattamento di fine rapporto disciplinato dall'art. 2120 del codice civile italiano, maturato alla data del 31 dicembre 2023, ammonta ad euro 1.195 mila. Il TFR maturando della Banca continua ad essere mantenuto in azienda non avendo alla data di riferimento superato la soglia minima dei 50 dipendenti, come previsto dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006.

Si specifica che nessun dipendente della Banca ha optato per la scelta di richiedere la liquidazione diretta mensile della quota TFR maturanda - quota integrativa della retribuzione (QU.I.R.) - come parte integrante della retribuzione, così come consentito e disciplinato dal D.P.C.M. del 20 febbraio 2016 n. 29.

9.2.2 Altre informazioni: descrizione delle ipotesi attuariali

I valori relativi al Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvergono da apposita perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Nell'ambito delle basi tecniche economiche utilizzate, si precisa che:

- il tasso annuo di attualizzazione utilizzato (3,17%) per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, dall'indice Iboxx Corporate AA con duration superiore ai 10 anni rilevato al 31 dicembre 2023. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente per le Società con in media meno di 50 dipendenti è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Vengono di seguito illustrate le informazioni aggiuntive dallo IAS 19 per i piani a beneficio definito di tipo post-employment:

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

Descrizione Tasso	DBO al 31.12.2023
Tasso di turnover +1%	1.165.495,00
Tasso di turnover -1%	1.159.188,28
Tasso di inflazione +0,25%	1.179.259,98
Tasso di inflazione -0,25%	1.146.142,71
Tasso di attualizzazione +0,25%	1.140.727,70
Tasso di attualizzazione -0,25%	1.185.033,87

Service Cost e Duration

Service Cost pro futuro annuo	76.260,54
Duration del piano	10,03

Erogazioni future stimate

Anni	Erogazioni previste
1	106.835,05
2	104.359,65
3	104.272,84
4	103.846,15
5	166.003,74

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	Totale 2023	Totale 2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	3	6
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	-	-
4.1 controversie legali e fiscali	-	-
4.2 oneri per il personale	-	-
4.3 altri	-	-
Totale	3	6

La voce “1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” accoglie, per euro 3mila, i fondi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e a fronte di garanzie finanziarie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di impairment del principio IFRS9.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano variazioni annue relative a “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”, “Fondi di quiescenza” e “Altri fondi per rischi ed oneri”.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

(migliaia di euro)

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
1. Impegni a erogare fondi	2	1	-	-	3
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
Totale	2	1	-	-	3

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, non risultano Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Alla data di riferimento del bilancio, non risultano Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Alla data di riferimento del bilancio non risultano iscritti “altri fondi per rischi ed oneri”.

Al 31/12/2023 non si rilevano contenziosi che potrebbero determinare passività potenziali a carico della Banca.

In particolare, nel corso del 2023, con riferimento all'atto di citazione su istanza di un cliente, notificato in data 21 Dicembre 2016, volto al rimborso di un assegno clonato per l'ammontare di euro 34mila e al relativo risarcimento danni, il Giudice del Tribunale di Napoli, con sentenza n. 10699/23 del 21.11.2023 ha rigettato la domanda avanzata contro la Banca, compensando le spese tra le parti. La sentenza è passata in giudicato.

Analogamente, con riferimento all'atto di citazione in giudizio della Banca da parte di un cliente per far dichiarare l'illegittimità dell'operato della stessa per aver bloccato il conto corrente della società e stornato (previa manleva di un noto Istituto di Credito) accrediti ricevuti in merito ad una presunta truffa perpetrata dal cliente ai danni di una nota società di vendite online, con relativa richiesta di restituzione dell'importo di euro 552mila, il tribunale di Napoli con sentenza 7874/23 del 26.07.2023 ha rigettato la domanda avanzata dall'attore condannandolo anche alle spese di giudizio. La sentenza è passata in giudicato.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

Alla data di riferimento di bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla "Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120".

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione si rimanda al successivo paragrafo 12.3.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	7.740.000	-
- interamente liberate	7.740.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	7.740.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	7.740.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	7.740.000	-
- interamente liberate	7.740.000	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2023 il Capitale Sociale della Banca è costituito esclusivamente da n. 7.740.000 azioni del valore nominale unitario di euro 1,00. Sulle predette azioni non sussistono diritti, privilegi e vincoli. La Banca non detiene azioni proprie.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

In linea con quanto richiesto dallo IAS 1 par. 79 lett. b) e in ottemperanza all'articolo 2427, n. 4 e 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

(migliaia di euro)

Patrimonio Netto	Importo 31.12.2023	Quota capitale	Quota Utili	Possibilità di Utilizzazione	Utilizzazioni ultimi 3 esercizi
Capitale Sociale	7.740	7.740			-
Sovraprezzo di emissione*	1.071	1.071		A B C	-
Riserva Legale*	870	870		B	-
Riserva da op. di aggregazione aziendale*	621	621		A, C	-
Riserva da valutazione	-1.025		-1.025	A, C	-
Riserva da F.T.A.	115	115		A, C	-
Riserva da F.T.A. IFRS9	-884	-884		A, C	-
Utili esercizi precedenti	3.611		3.611	A, B, C	-
Totale riserve escluso risultato di periodo	12.119	9.533	2.586		-

A= per aumento di capitale

B= per copertura perdite

C= per distribuzione ai soci

*Riserve in sospensione di imposta ai fini fiscali ai sensi dell'art. 110 del D.L. del 14 agosto 2020 n.104

Con riferimento alle riserve da valutazione, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione del trattamento fine rapporto.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio	34	22	4	60
Numero soci: ingressi	1	1	-	2
Numero soci: uscite	1	1	-	2
Numero soci al 31 dicembre 2023	34	22	4	60

Analisi della distribuzione della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione della perdita ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione della perdita d'esercizio

Riserva utili esercizi precedenti	684.947
-----------------------------------	---------

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

(migliaia di euro)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE 2023	TOTALE 2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	194	29		223	1.341
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	500
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	13
e) Società non finanziarie	36	21	-	57	510
f) Famiglie	158	8	-	166	318
2. Garanzie finanziarie rilasciate	121	-	-	121	120
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	121	-	-	121	120
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	-	-	-	-	-
f) Famiglie	-	-	-	-	-

Gli “Impegni a erogare fondi” rappresentano gli impegni che possono dar luogo ai rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9.

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

(migliaia di euro)

	Valore nominale	
	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Altre garanzie rilasciate	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	213
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	120
d) Altre società finanziarie	-	93
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(migliaia di euro)

Portafogli	Importo 2023	Importo 2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	1.598
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.599	9.759
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

La voce "3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" include i titoli posti a garanzia dei finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(migliaia di euro)

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	9.708
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	9.708
c) titoli di terzi depositati presso terzi	10.151
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	17.070
4. Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	46	-	-	46	31
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	46	-	-	46	31
1.2. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11	-	X	11	81
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	407	659	-	1.066	539
3.1 Crediti verso banche	156	199	X	355	80
3.2 Crediti verso clientela	251	460	X	711	459
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	11	11
Totale	464	659	-	662	662
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	62	-	62	57
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

La voce “Crediti verso banche” accoglie gli interessi attivi maturati su operazioni di depositi overnight con Banca d’Italia per circa euro 107mila.

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono ai crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano interessi attivi su attività finanziarie in valuta.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(727)	-		(727)	(234)
1.1 Debiti verso banche centrali	(177)	X	X	(177)	(57)
1.2 Debiti verso banche	(37)	X	X	(37)	(78)
1.3 Debiti verso clientela	(513)	X	X	(513)	(99)
1.4 Titoli in circolazione	X	-	X	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	(7)
Totale	(727)	-	-	(727)	(241)
di cui: interessi passivi relativi a debiti per leasing	-	X	X	-	-

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano interessi passivi su passività finanziarie in valuta.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere operazioni di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia servizi/valori	TOTALE 2023	TOTALE 2022
a) Strumenti finanziari	18	23
1. Collocamento titoli	14	20
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	14	20
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	4	3
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	4	3
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari di cui: negoziazione per conto proprio di cui: gestione di portafogli individuali	- - -	- - -
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	4	15
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	4	15
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	229	272
1. Conti correnti	122	147
2. Carte di credito	-	-
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	17	30
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	33	37
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	57	58
i) Distribuzione di servizi di terzi	-	-
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	-	-
3. Altri prodotti di cui: gestioni di portafogli individuali	- -	- -
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate di cui: derivati su crediti	- -	- -
n) Operazioni di finanziamento di cui: per operazioni di factoring	- -	- -
o) Negoziazione di valute	-	-
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	16	5
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	267	315

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(migliaia di euro)

Canali/Valori	TOTALE 2023	TOTALE 2022
a) presso propri sportelli:	3	1
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	3	1
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
b) offerta fuori sede:	11	19
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	11	19
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di servizi/Valori	TOTALE 2023	TOTALE 2022
a) Strumenti finanziari	(275)	(187)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(275)	(187)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(50)	(37)
d) Servizi di incasso e pagamento	(66)	(57)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(24)	(35)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	-	-
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(25)	(27)
Totale	(416)	(308)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni - relative alla "Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70".

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	4	3.206	-	(408)	2.802
1.1 Titoli di debito	4	3.206	-	(408)	2.802
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(28)
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
TOTALE	4	3.206	-	(408)	2.774

Nella voce figurano:

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie di negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione" inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni;

b) nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle - previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni - relative alla "Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90".

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	TOTALE 2023			TOTALE 2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	15	(19)	(4)	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	15	(19)	(4)	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2	-	2	4	(2)	2
2.1 Titoli di debito	2	-	2	4	(2)	2
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	17	(19)	(2)	4	(2)	2
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti altre attività e passività finanziarie designate al fair value..

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 2023	Totale 2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			write-off	Altre	write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(15)	(14)	-	-	-	-	8	26	-	-	5	(21)
- finanziamenti	-	(14)	-	-	-	-	2	26	-	-	14	(16)
- titoli di debito	(15)	-	-	-	-	-	6	-	-	-	(9)	(5)
B. Crediti verso clientela:	(45)	(44)	(16)	(243)	-	-	33	97	332	-	114	12
- finanziamenti	(40)	(44)	(16)	(243)	-	-	25	97	332	-	111	21
- titoli di debito	(5)	-	-	-	-	-	8	-	-	-	3	(9)
Totale	(60)	(58)	(16)	(243)	-	-	41	123	332	-	119	(9)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 2023	Totale 2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			write-off	Altre	write-off	Altre						
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	2	(12)
B. Finanziamenti:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	2	(12)

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

(migliaia di euro)

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	(1)

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di spese/Valori	Totale 2023	Totale 2022
1) Personale dipendente	(1.918)	(1.900)
a) salari e stipendi	(1.368)	(1.383)
b) oneri sociali	(392)	(333)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(129)	(111)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(29)	(73)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(387)	(356)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	38	46
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(2.267)	(2.210)

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale” è così composta:

- 1) Service Cost pari a euro 85.772;
- 2) Net Interest Cost pari a euro 43.529

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti” è dettagliata nella successiva tabella 10.4.

Nella sottovoce “3) Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 2023	Totale 2022
Personale dipendente (a + b + c)	28	30
a) dirigenti	-	-
b) quadri direttivi	5	5
c) restante personale dipendente	23	25
Altro personale	-	-

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata, dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati nell’anno dalle singole unità. I dipendenti *part-time* vengono considerati al 50%.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

(migliaia di euro)

	Totale 2023	Totale 2022
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	-	-
Spese per il personale varie: assicurazioni infortuni	-	-
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(11)	(9)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(15)	(1)
Spese per il personale varie: altri benefici	(3)	(63)
Altri benefici a favore di dipendenti	(29)	(73)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2023	Totale 2022
Spese di amministrazione	(1.349)	(1.442)
Spese Generali	(835)	(918)
Spese per servizi telematici	(680)	(743)
Spese postali e telefoniche	(42)	(49)
Stampati e Cancelleria	(5)	(7)
Contributi associativi e simili di cui:	(95)	(100)
- Contributi Fondo di Risoluzione (SRF)	(2)	(2)
- Contributi a Sistemi di Garanzia dei depositi	(51)	(46)
Canoni leasing e noleggio	(13)	(19)
Spese Immobiliari	(112)	(216)
Affitti passivi e spese condominiali	-	(53)
Spese energetiche	(43)	(83)
Pulizie Locali	(3)	(3)
Spese di Vigilanza	(15)	(15)
Manutenzioni e Riparazioni	(51)	(62)
Spese Professionali e Assicurative	(342)	(247)
Compensi per prestazioni professionali	(28)	(20)
Spese di Revisione	(77)	(83)
Consulenze legali e diverse	(215)	(122)
Assicurazioni	(22)	(22)
Costi di Ricerca e Sviluppo	(29)	(35)
Costi di ricerca e sviluppo	(29)	(35)
Altre Spese Amministrative- Altre	(12)	(14)
Varie	(12)	(14)
Spese Promo-Pubblicità e di Marketing	(19)	(12)
Pubblicità e Rappresentanza	(19)	(12)
Imposte indirette e tasse	(149)	(167)
Altre	(149)	(167)
Totale altre spese amministrative	(1.498)	(1.609)

La sottovoce “Contributi associativi e simili” include - in conformità con lo IAS 37 “Accantonamenti, passività e attività potenziali” e con l’interpretazione IFRIC 21 “Tributi” – circa euro 2 mila a titolo di contributi ordinari e addizionali versati al Fondo di Risoluzione Unico (SRF) ed euro 51mila a titolo di contributi ordinari versati al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La voce “Costi di Ricerca e Sviluppo” include le spese sostenute a fronte delle consulenze prestate da una società di consulenza esperta nel settore, che ha supportato la Banca nell’iter di realizzazione dei progetti tecnico – scientifici per lo sviluppo dei software utili a supportare l’operatività aziendale.

Nell’ambito della sottovoce “Canoni di leasing e noleggio” sono ricompresi canoni a breve termine (contratti con vita utile residua inferiore a 12 mesi) e canoni relativi a leasing di modesto valore (inferiore ad euro 5 mila) per un importo scarsamente significativo.

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

(migliaia di euro)

Voci di Bilancio	2023		
	Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(6)	(9)	(1)
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale Accantonamenti (-)	(6)	(9)	(1)
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	9	9	1
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale riattribuzioni (+)	9	9	1
	Accantonamento netto		
Totale	3	-	-

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano accantonamenti netti relativi ad altri impegni e ad altre garanzie rilasciate.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	2023			2022		
	Accantonamento (con segno-)	Riattribuzioni (con segno+)	Totale netto	Accantonamento (con segno-)	Riattribuzioni (con segno+)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	-	-	-	(27)	1	(26)
5. per altri rischi e oneri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	(27)	1	(26)

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(156)	-	-	(156)
- Di proprietà	(140)	-	-	(140)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(16)	-	-	(16)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(156)	-	-	(156)

Il risultato della valutazione delle attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5 è non significativo.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali	(202)	-	-	(202)
- di cui software	(192)	-	-	(192)
A.1 Di proprietà	(202)	-	-	(202)
- Generate internamente dall'azienda	(192)	-	-	(192)
- Altre	(10)	-	-	(10)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(202)	-	-	(202)

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2023	Totale 2022
Oneri per transazioni e indennizzi	-	(36)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(22)	(11)
Altri oneri di gestione - altri	(11)	(6)
Totale oneri di gestione	(33)	(53)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2023	Totale 2022
Recuperi spese	99	115
Fitti e canoni attivi	12	17
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	4	8
Altri proventi di gestione - altri	234	143
Totale altri proventi di gestione	349	283

La voce “Recuperi spese” è riconducibile prevalentemente ai recuperi dell’imposta di bollo a carico della clientela, che trovano in contropartita l’aumento della sottovoce “Imposte e tasse” inclusa nelle Altre spese amministrative.

La voce “Altri proventi di gestione” accoglie la componente economica relativa al credito d’imposta per l’attività di Ricerca e sviluppo, pari a euro 41 mila, assimilabile - ai sensi dello IAS 20 - a un contributo in conto esercizio e pertanto ricondotto tra gli altri proventi di gestione. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A – Sezione A.4 Altri aspetti.

La voce include inoltre i contributi del Fondo Nuove Competenze per la formazione del personale, pari ad euro 193mila.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

(migliaia di euro)

Componente reddituale/ Valori	Totale 2023	Totale 2022
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(16)	-
1. Svalutazioni	(16)	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(16)	-

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla “Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230”.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla “Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240”.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

Componente reddituale/Valori	Totale 2023	Totale 2022
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	1
- Utili da cessione	-	1
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	1

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	Totale 2023	Totale 2022
1. Imposte correnti (-)	-	(13)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	18	30
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(23)	58
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(5)	75

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 270 conto economico)	(680)
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	-
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	85
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	-
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-
Aumenti imposte anticipate	-
Diminuzioni imposte anticipate	(24)
Aumenti imposte differite	-
Diminuzioni imposte differite	-
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(24)
C. Variazione imposte correnti	-
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(24)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(82)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	116
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(6)
Variazione imposte correnti anni precedenti	-
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	28
Aumenti imposte anticipate	-
Diminuzioni imposte anticipate	(9)
Aumenti imposte differite	-
Diminuzioni imposte differite	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(9)
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	19
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	28
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(5)

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla “Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290”.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano informazioni ulteriori da fornire sul conto economico.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Alla data del 31 dicembre 2023 la Banca non possiede azioni ordinarie a capitale diluito.

22.2 Altre informazioni

Il risultato per azione (sia base che diluito) per l'esercizio 2023 è pari a euro -0.09 calcolato, così come previsto dalla normativa vigente, dividendo il risultato economico per la media ponderata delle azioni in circolazione durante l'esercizio.

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(migliaia di euro)

	Voci	Totale 2023	Totale 2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(685)	(67)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(1)	(105)
	a) variazione di <i>fair value</i>	(1)	(105)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione di <i>fair value</i>	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(24)	186
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	8	(9)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-

Bilancio Banca Promos SpA – Nota Integrativa – Parte D – Redditività complessiva

140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	3	(32)
	a) variazioni di fair value	7	(20)
	b) rigiro a conto economico	(4)	(12)
	- rettifiche per rischio di credito	(4)	(12)
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(2)	6
190.	Totale altre componenti reddituali	(16)	46
200.	Redditività complessiva (10+190)	(701)	(21)

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi, assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, in considerazione sia dello scenario macroeconomico che del profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) approvato dal Consiglio di Amministrazione. Quest'ultimo definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative del management e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato principalmente sull'attività di intermediazione finanziaria. Viene, altresì, svolta attività creditizia tradizionale;
- l'obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- la limitata propensione al rischio, l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta, rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività aziendale;
- il rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio aziendale.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti, improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività. In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio e dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR), al Net Stable Funding Ratio (NSFR), al gap raccolta impieghi;
- redditività corretta per il rischio, attraverso il monitoraggio dell'indicatore Roa.

Nello stesso ambito è definito il reporting verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, controllo di gestione e delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP/ILAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan e rappresenta la cornice di riferimento

all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e le misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta la struttura a partire dagli organi sociali per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione Risk Management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo alla funzione Compliance). Con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa l'Amministratore Delegato in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso:

- la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF);
- l'approvazione del resoconto ICAAP/ILAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per "l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto dell'Amministratore Delegato, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di consigliere, ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari.

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con *funzione di controllo* e, in quanto vertice del controllo aziendale, vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei

controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Sezione 1 - Rischio di credito

Il rischio di credito, definito anche rischio di controparte, esprime genericamente il rischio che il cliente/controparte non adempia nei modi e nei tempi previsti dal contratto alle proprie obbligazioni per mancanza di disponibilità economica.

In particolare, è il rischio che a fronte di un'operazione creditizia il cliente-debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi.

Nel rischio di credito confluiscono, quindi, i rischi di solvibilità, di concentrazione e il rischio Paese¹.

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono indirizzati:

- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che, storicamente ed attualmente, contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera (*quali, ad esempio, servizi, commercio, attività manifatturiere*).

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli.

Si evidenzia che, in ottemperanza con quanto stabilito nel Piano Industriale predisposto, la Banca ha da tempo intrapreso una politica di restrizione dell'erogazione di credito che ha consentito di mitigare gli effetti dei rischi connessi al peggioramento dello scenario macro-economico che ha riguardato in modo trasversale i diversi settori produttivi.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono, in generale, orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

Il 16 dicembre 2022, l'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority, EBA) ha abrogato gli orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sui finanziamenti oggetto di misure di sostegno applicate alla luce della crisi Covid19, contenuti nelle EBA/GL/2020/07. Tale decisione, che decorre dal 1° gennaio del 2023, trae origine dal mutato scenario legato alla pandemia.

Inoltre si fa rimando a quanto rilevato nella Parte A sezione 4. *Altri aspetti*.

¹Per rischio Paese si intende il rischio legato alle operazioni internazionali, che il *cliente-debitore estero* non adempia per cause dipendenti dalle variabili macroeconomiche del Paese in cui opera.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Alla luce delle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni*” (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

L'Area Crediti, nelle sue articolazioni, è l'organismo delegato al governo del processo del credito per le fasi di concessione e revisione. L'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso è la funzione delegata al monitoraggio e gestione del contenzioso (come nel seguito specificato).

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (“*Regolamento del Credito*”) che, in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- definisce le deleghe in materia di credito.

In linea con le Linee Guida per le banche Less significant italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati pubblicate dalla Banca d'Italia in data 30 gennaio 2018, la Banca ha adottato una Policy per la gestione dei crediti deteriorati, in cui vengono definite, oltre ai criteri di classificazione e valutazione adottati in materia di crediti deteriorati, specifiche strategie volte ad ottimizzare la gestione degli NPL (Non Performing Loans), massimizzando il valore attuale dei recuperi tenendo conto delle capacità gestionali della Banca, del contesto esterno, delle caratteristiche dei portafogli deteriorati, dei costi connessi alla gestione degli stessi e dei costi indiretti connessi con il mantenimento di un elevato livello di NPL.

La Banca adotta opportuni accorgimenti organizzativi per l'adozione tempestiva delle misure più idonee per la classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate.

La funzione individuata per la classificazione, valutazione e gestione degli NPL è l'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso. Tale funzione è separata dalle Unità coinvolte nella fase di erogazione del credito e può avvalersi del supporto di figure specialistiche esterne alla Banca.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, della delibera quadro e dei regolamenti già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la Policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca ha una sola filiale.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Risk Management), collocata alla diretta dipendenza gerarchica del Consiglio di amministrazione, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico, la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi e nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

La funzione:

- È coinvolta nella definizione e nell'attuazione della “Politica di governo dei rischi – RAF” e delle varie

fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, tra l'altro, ha il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione della "Politica di governo dei rischi-RAF", che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri.

- Verifica l'adeguatezza della "Politica di governo dei rischi – RAF".
- Verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi.
- Definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con la "Politica di governo dei rischi – RAF", coordinandosi con la funzione Compliance e con il responsabile della continuità operativa.
- Definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione Compliance e le funzioni aziendali maggiormente esposte.
- Coadiuvava gli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative.
- Assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate.
- Sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi.
- Analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato.
- Dà pareri preventivi sulla coerenza con la "Politica di governo dei rischi – RAF" delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi.
- Monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio.
- Verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.
- Verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.
- Effettua la valutazione delle attività aziendali e formalizza gli esiti in una apposita relazione.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le modalità di gestione del rischio di credito dipendono dalle politiche di erogazione del credito. A tale scopo, il Consiglio di Amministrazione detta le linee generali relative all'attività di credito alla clientela, approvando gli orientamenti strategici e le politiche di erogazione e di gestione del rischio, attraverso la definizione di specifici parametri (tipologia di forma tecnica, quota di raccolta da impiegare in tale attività).

L'intero processo riguardante il credito, dalla fase di istruttoria, all'erogazione, al monitoraggio delle posizioni, alla revisione delle linee di credito fino agli interventi in caso di anomalia, è stato formalizzato nel "Regolamento del Credito", approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica.

Esso disciplina: autonomie creditizie, limiti prudenziali, garanzie acquisibili, classificazione dei crediti, monitoraggio del credito, sistema di controllo e *reporting*.

Coerentemente con tali politiche, sono stati definiti i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito, che ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate al referente di rete e coordinate dall'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso.

Una corretta gestione del processo del credito, presuppone anche un adeguato sistema di misurazione e controllo dei rischi.

A tal fine, per verificare l'efficacia dei presidi adottati, la Banca si avvale di un "Sistema di controllo", organizzato in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca, sulla base del quale ciascun soggetto è chiamato a svolgere da un lato la propria attività di vigilanza e dall'altro l'attività di *reporting* degli esiti sulle verifiche effettuate.

Esso è articolato su tre livelli di seguito riepilogati:

- 1) controlli di linea o controlli di primo livello, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed effettuati dagli stessi addetti di filiale;

- 2) controlli di secondo livello affidati:
 - alla funzione di Controllo Crediti e Contenzioso che nell'ambito dell'ordinaria attività svolge controlli nella fase di concessione, perfezionamento e classificazione del credito e verifiche sulle anomalie operative nelle fasi di utilizzo del credito e sui crediti aventi andamento anomalo, quindi deteriorati;
 - alla funzione di *Risk Management* che effettua un monitoraggio dell'attività svolta prendendo visione delle operazioni poste in essere e svolgendo una valutazione complessiva del rischio a cui la Banca è esposta anche in relazione all'andamento dei finanziamenti;
 - alla funzione *Compliance* che verifica il rispetto della normativa interna ed esterna.
- 3) controlli di terzo livello, effettuati dall'*Internal Audit* che, sulla base del piano delle attività programmate appositamente predisposto, verifica ex post l'eventuale esistenza di anomalie e violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna ed interna, valutando anche la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

Inoltre, vengono svolti:

- controlli preventivi, riferiti al momento antecedente la delibera di concessione della linea di credito e sono specificatamente mirati al rispetto dei limiti di competenza nella concessione del credito, degli *standard* di garanzia, della completezza e adeguatezza di tutta la documentazione consegnata e/o sottoscritta dal cliente;
- controlli in corso di esecuzione, dopo la delibera ed il perfezionamento dell'affidamento, le posizioni sono monitorate nei loro diversi aspetti di natura gestionale, con particolare riferimento alla gestione del rischio (sconfinamento della linea, rispetto degli scarti di garanzia, ecc), al fine di verificare il mantenimento delle condizioni di rientro del credito.

Infine, si evidenzia che la Banca si serve di uno strumento gestionale per i controlli di primo livello che consente alle filiali e all'Ufficio Controllo Crediti di monitorare periodicamente le posizioni in essere; la procedura utilizza il patrimonio informativo storico interno assegnando un indice di rischiosità al cliente. I giudizi sono determinati a livello di CAG e le anomalie ed i dati che hanno concorso alla loro formulazione vengono storicizzati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente, tra l'altro, tutti i rapporti in bonis che possono presentare sintomi di anomalia andamentale tra i quali la segnalazione a sofferenza a sistema, la presenza di scaduti e sconfinamenti, l'attributo del forborne, ecc. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie nel rapporto creditizio e di assumere gli opportuni provvedimenti per i crediti in oggetto.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le

esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione² del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing³.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁴;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per le esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 30.000 euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment. Per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine, nati dopo il 2006, sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁵. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici aggiornati a luglio 2023 includendo gli effetti del conflitto Russia-Ucraina e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno della presente Nota Integrativa - Parte A "Politiche contabili" sezione 4 "Altri aspetti" paragrafo 4.6 - "Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto".

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD Point in Time (PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

² I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

³ I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

⁴ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

⁵ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia d'importo, settore economico..) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella dell'origination, del 200%;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁶).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Per quanto concerne l'allocazione dei crediti in bonis negli "stage/stadi" previsti dall'IFRS 9, il portafoglio crediti in bonis, con un'incidenza del 84% sullo stock dei finanziamenti, risulta così ripartito nel bilancio al 31 dicembre 2023:

- Stage 1: i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, rappresentano il 76% del portafoglio performing della Banca ed il 64% del totale dei crediti netti.
- Stage 2: i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, costituiscono il 24% dei crediti in bonis e il 20% del totale crediti.

La composizione del portafoglio Stage 2 della Banca, riconducibile essenzialmente alla presenza di trigger automatici di classificazione, risulta alla data del 31 dicembre 2023 così strutturata:

- il 48% è rappresentato da posizioni in bonis con elevato rischio di deterioramento, classificate "sotto osservazione" (watch-list) per un ammontare lordo di euro 705mila;
- il 42% è rappresentato da posizioni oggetto di concessione (forborne) per un ammontare lordo di euro 625mila;
- il 9% è rappresentato da esposizioni per le quali si è registrato un incremento della PD Lifetime rispetto all'origination per un ammontare lordo di euro 130mila
- il restante 1% è rappresentato da posizioni prive di rating all'origination, per un ammontare lordo pari ad euro 7mila, e da esposizioni scadute da oltre i 30 giorni per un ammontare lordo di euro 8mila.

⁶ Il modello di rating prevede 13 classi.

Segmento interbancario

La Banca adotta un modello sviluppato su base statistica. Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra origination e reporting pari al 200%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Cda, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

La Banca ha stabilito che, le operazioni di credito effettuate, sono assistite da garanzie di diversa tipologia a seconda della forma tecnica utilizzata:

- garanzie personali (di firma);
- garanzie reali (ipotecarie e non ipotecarie).

L'acquisizione delle garanzie presuppone un'attenta valutazione delle stesse non solo in fase di determinazione del valore dal quale scaturisce, eventualmente, l'ammontare massimo di fido concedibile, ma anche in ordine alla presenza di eventuali vincoli e impedimenti che in qualche modo ne possano limitare la validità.

Garanzie reali

Le tipologie di garanzie reali accettate dalla Banca sono rappresentate da:

- ipoteche;
- pegno su depositi in euro o in valuta;
- pegno su titoli.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del perito incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Agli strumenti finanziari accettati in pegno viene quindi applicato uno scarto al valore di mercato, in misura correlata alla natura dei valori mobiliari. La Banca ha facoltà di accettare in garanzia solo i titoli di suo gradimento, e di variare la percentuale di scarto per i titoli ritenuti a maggiore rischio.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio nel continuo del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

La garanzia può anche essere costituita dal saldo liquido, con scarto zero.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, vengono accettate le fidejussioni a prima richiesta rilasciate da banche italiane ed estere o da persone fisiche o giuridiche valutate solvibili.

Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei Confidi (iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB) e Medio Credito Centrale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

La Banca non opera in derivati OTC e non ha adottato accordi di compensazione bilaterale.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi, come meglio specificato al paragrafo 4 "Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni".

In coerenza con quanto previsto dalle "Linee Guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione di crediti deteriorati" pubblicate da Banca d'Italia nel gennaio 2018, la Banca si è dotata di una "Policy per la gestione dei crediti deteriorati" il cui scopo è quello di definire - oltre ai criteri di classificazione e

valutazione adottati in materia di crediti deteriorati - una specifica strategia volta ad ottimizzare la gestione degli NPL massimizzando il valore attuale dei recuperi tenendo conto delle capacità gestionali della Banca, del contesto esterno, delle caratteristiche dei portafogli deteriorati, dei costi connessi alla gestione degli stessi e dei costi indiretti connessi con il mantenimento di un elevato livello di NPL.

Tale strategia è poi declinata all'interno di un piano operativo di breve (1 anno) e medio/lungo termine (3 anni) in coerenza con gli obiettivi strategici adottati.

Il monitoraggio, la classificazione, la valutazione e la gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidato all'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le posizioni in supporto alle filiali alle quali competono i controlli di 1° livello;
- concordare con il Direttore di Filiale gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale per le posizioni in bonis che presentano i primi segnali di anomalia;
- gestire le posizioni dal momento del loro passaggio a "partite deteriorate";
- individuare e proporre agli Organi competenti le rettifiche di valore sulle esposizioni;
- scritturare le posizioni a "inadempienza probabile" e/o a "sofferenza" previa autorizzazione degli Organi competenti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra le inadempienze probabili e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su proposta dell'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso all'Amministratore Delegato, dopo aver accertato il venir meno delle anomalie che hanno determinato la classificazione delle esposizioni tra le attività finanziarie deteriorate e la stabilità della nuova condizione della controparte.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" il rientro in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione.

Ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati, la Banca ha definito il processo di valutazione nell'ambito della citata Policy, basato sui flussi di cassa previsti, sui tempi di recupero attesi e sul presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si basa sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

Nello specifico, le posizioni deteriorate classificate come inadempienza probabile e sofferenza sono sottoposte ad una valutazione analitica da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso.

Le posizioni deteriorate scadute sono soggette ad una valutazione forfettaria, con la medesima metodologia utilizzata per la svalutazione dei crediti in "bonis"; qualora sia prevista una perdita effettiva si procede ad una svalutazione analitica.

La gestione e l'attività di recupero dei crediti non performing viene condotta dall'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso, avvalendosi del supporto di consulenti legali esterni al fine di perseguire le migliori soluzioni per il recupero della propria esposizione.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

La valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero è svolta dal Risk Management che verifica la correttezza delle modalità di applicazione dei parametri di valutazione dei crediti deteriorati assoggettati a valutazione analitica previsti dalla normativa interna. In particolare, verifica l'esatta applicazione dei criteri previsti per la valutazione dei:

- crediti garantiti da garanzia reale su beni immobili;
- crediti garantiti da pegno;
- crediti garantiti da garanzia consortile/MCC;
- crediti garantiti da obbligato principale e/o garanti in via fidejussoria con patrimonio immobiliare eventualmente aggredibile (sia nel caso di classificazione ad inadempienza probabile che nel caso di classificazione a sofferenza);
- crediti chirografari verso persone fisiche senza patrimonio utilmente aggredibile;
- crediti chirografari verso ditte individuali, società di persone e società di capitali.

3.2 Write-off

La Banca, nell'ambito del Regolamento del Credito, ha delineato le proprie regole in materia di write-off. Quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare il credito occorre procedere al "write off". L'evento che dà luogo alla cancellazione contabile può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta la rinuncia al diritto di recuperare il credito da parte della banca.

Il write-off può riguardare l'intero ammontare del credito o una porzione di esso e corrisponde:

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo del credito;
- alla perdita di valore del credito rilevata direttamente a conto economico, per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive.

Gli eventuali recuperi da incasso, successivi al write-off, sono rilevati a conto economico.

La Banca ricorre allo stralcio/cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili, ecc.);
- cessioni di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione in maniera totale per n. 2 posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito, e in maniera parziale per n.1 posizione.

Gli impatti a conto economico sono stati pari a circa 77mila Euro.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di “deterioramento creditizio” sono invece classificate nella categoria delle “altre esposizioni oggetto di concessioni” (“forborne performing exposure”) e sono ricondotte tra le “Altre esposizioni non deteriorate”, ovvero tra le “Esposizioni scadute non deteriorate” qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l’attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- “forborne performing” se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- “forborne non performing” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l’ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Ai fini della riclassificazione delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate è previsto il rispetto di un “periodo per il rientro in bonis” di un anno a partire dalla data di riconoscimento delle misure unitamente ad una condotta del debitore da cui emerga che non vi siano più elementi di criticità riguardanti il rimborso integrale del credito. Pertanto, l’Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso conduce un’analisi del debitore al fine di verificare che siano soddisfatti tutti i seguenti criteri:

- 1) l’esposizione non è considerata come oggetto di una riduzione di valore o in stato in default;
- 2) l’esposizione non presenta importi scaduti;
- 3) il debitore ha rimborsato, mediante pagamenti regolari, un ammontare pari al totale di tutti gli importi precedentemente scaduti (se presenti alla data di riconoscimento delle misure di concessione) o pari all’importo oggetto di cancellazione nell’ambito delle misure di concessione (in assenza di importi scaduti), oppure ha dimostrato in altro modo la propria capacità di conformarsi alle condizioni fissate per il periodo successivo al riconoscimento delle misure di concessione. In tale ultimo caso, ai fini della valutazione occorre considerare anche la presenza di arretrati nei confronti di altri intermediari.

Un’esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l’esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di bonis, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- l’analisi della situazione finanziaria del debitore dimostra che le operazioni non soddisfano più le condizioni per essere considerate deteriorate;
- sono trascorsi almeno due anni (c.d. *Probation period*) dal momento più prossimo tra la data del riconoscimento della misura di concessione e la data dell’uscita dalla classificazione a esposizione deteriorata;
- il debitore ha effettuato pagamenti regolari (sia di capitale che di interessi) in misura maggiore rispetto a un importo aggregato irrilevante di capitale e interessi per almeno la metà del periodo di osservazione;
- non vi sono in capo al debitore operazioni che presentano importi scaduti da più di 30 giorni alla fine del periodo di osservazione.

Nel corso del 2023 la Banca ha applicato concessioni a favore di 6 controparti.

Al 31/12/2023 le posizioni oggetto di misure di forbearance sono pari a 11 performing e 6 non performing.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

Sono esclusi ai fini dell’informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Con il termine “esposizioni creditizie per cassa” si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).

Con il termine “esposizioni creditizie fuori bilancio” si intendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie finanziarie rilasciate, impegni revocabili e irrevocabili, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni creditizie fuori bilancio, è altresì incluso il rischio di controparte connesso con le eventuali operazioni di prestito titoli. Così come viene riportato se del caso il rischio di controparte connesso con le esposizioni relative a operazioni pronti contro termine passive, di concessione o assunzione di merci in prestito, nonché con i finanziamenti con margini rientranti nella nozione di “Operazioni SFT” (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

Le esposizioni creditizie deteriorate (per cassa e fuori bilancio) non includono le attività finanziarie detenute per la negoziazione e i derivati di copertura, che sono pertanto, convenzionalmente, rilevati tra le esposizioni creditizie non deteriorate.

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	340	485	283	118	22.985	24.211
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2023	340	485	283	118	22.985	24.211
Totale 2022	598	811	56	177	30.949	32.591

Alla data di riferimento del bilancio, il portafoglio “1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” include esposizioni oggetto di concessione per circa euro 889mila (di cui euro 292mila deteriorate ed euro 597mila non deteriorate), interamente riconducibili alle esposizioni creditizie verso clientela.

In particolare, in funzione della relativa qualità creditizia, si rilevano esposizioni oggetto di concessione per:

- euro 21mila tra le Inadempienze Probabili;
- euro 271mila tra le Esposizioni scadute deteriorate;
- euro 597mila tra le Altre Esposizioni non deteriorate.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.118	1.010	1.108	176	23.258	155	23.103	24.211
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2023	2.118	1.010	1.108	176	23.258	155	23.103	24.211
Totale 2022	2.605	1.140	1.465	148	31.356	230	31.126	32.591

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	197
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 2023	-	-	197
Totale 2022	-	-	194

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48	-	-	63	5	1	58	375	599	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2023	48	-	-	63	5	1	58	375	599	-	-	-
Totale 2022	73	-	-	70	33	1	68	53	1.014	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(migliaia di euro)

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive															Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate																			
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio						Attività finanziarie impaired acquisite o originate																		
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione		di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/e	Tot.	
Rettifiche complessive iniziali	3	86	4	-	-	93	24	139	-	-	-	163	-	1.140	-	-	1.140	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	1	-	-	1.402
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-18	-4	-	-	-22	-	-	-	-	-	-	-	-	-2	-	-2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-24	
Rett/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-2	27	-	-	-	25	-12	-83	-	-	-	-95	-	-63	-	-	-63	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-3	-	-	-	-	-136	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti (migliaia di euro)

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A vista	13.485	10.395	3.090	-	-	13	1	12	-	-	13.472	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	13.485	10.395	3.090	-	-	13	1	12	X	-	13.472	-
A.2 ALTRE	9.474	9.260	214	-	-	16	15	1	-	-	9.458	-
A) Sofferenze	-	X	-	-	X	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	X	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	X	-	X	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	X	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	X	-	X	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	X	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	9.474	9.260	214	X	-	16	15	1	X	-	9.458	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	22.959	19.655	3.304	-	-	29	16	13	-	-	22.930	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
a) Non deteriorate	121	121	-	X	-	-	-	-	X	-	121	-
TOTALE (B)	121	121	-	-	-	-	-	-	-	-	121	-
TOTALE (A+B)	23.080	19.776	3.304	-	-	29	16	13	-	-	23.051	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquire o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquire o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A) Sofferenze	939	X	-	939	-	599	X	-	599	-	340	31
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	858	X	-	858	-	373	X	-	373	-	485	145
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	32	X	-	32	-	11	X	-	11	-	21	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	321	X	-	321	-	38	X	-	38	-	283	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	305	X	-	305	-	34	X	-	34	-	271	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	128	50	78	X	-	10	2	8	X	-	118	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	13.656	12.259	1.397	X	-	129	80	49	X	-	13.527	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	625	-	625	X	-	28	-	28	X	-	597	-
TOTALE (A)	15.902	12.309	1.475	2.118	-	1.149	82	57	1.010	-	14.753	176
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	236	207	29	X	-	3	2	1	X	-	233	-
TOTALE (B)	236	207	29	X	-	3	2	1	-	-	233	-
TOTALE (A+B)	16.138	12.516	1.504	2.118	-	1.152	84	58	1.010	-	14.986	176

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.122	1.417	66
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	369	77	310
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	18	299
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	342	14	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	27	45	11
C. Variazioni in diminuzione	552	636	55
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	39	18
C.2 write-off	81	-	-
C.3 incassi	446	255	23
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	342	14
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	25	-	-
D. Esposizione lorda finale	939	858	321
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(migliaia di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	404	1.261
-	-	-
B. Variazioni in aumento	344	97
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	18	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	299	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	51
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	27	46
C. Variazioni in diminuzione	412	733
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	18
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	51	X
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	299
C.4 write-off	-	-
C.5 Incassi	18	404
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	342	12
D. Esposizione lorda finale	337	625
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	524	-	607	221	10	3
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	247	-	47	11	36	33
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	195	-	44	11	4	2
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	52	-	3	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	32	31
C. Variazioni in diminuzione	172	-	281	221	8	2
C.1. riprese di valore da valutazione	114	-	218	165	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	19	-	5	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	39	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	52	52	3	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	6	4	5	2
D. Rettifiche complessive finali	599	-	373	11	38	34
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Aaa/Aa3	A1/A3	Baa1/Baa3	Ba1/Ba3	B1/B3	Inferiore a B3		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	9.818	7.261	-	-	8.297	25.376
- Primo stadio	-	-	9.818	7.261	-	-	4.490	21.569
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1.689	1.689
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	2.118	2.118
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B + C)	-	-	9.818	7.261	-	-	8.297	25.376
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	357	357
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	328	328
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	29	29
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale D	-	-	-	-	-	-	357	357
Totale (A + B + C + D)	-	-	9.818	7.261	-	-	8.654	25.733

Le classi di rischio per rating esterni riportate nella presente tabella si riferiscono a quelle utilizzate dall'agenzia Moody's.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La tabella in oggetto non viene redatta in quanto la Banca non fa ricorso a modelli di rating interno per la gestione del rischio di credito.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

La tabella in oggetto non viene compilata in quanto la Banca non detiene esposizioni per cassa verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)			
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma						
							Credit Linked Notes	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	7.531	6.540	5.096	-	171	39	-	-	-	-	-	-	-	-	1.127	6.433	
1.1 totalmente garantite	7.016	6.321	4.998	-	171	39	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.113	6.321
- di cui deteriorate	1.527	939	759	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	180	939
1.2 parzialmente garantite	515	219	98	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14	112
- di cui deteriorate	407	114	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14	14
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	65	64	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	59	64
2.1 totalmente garantite	60	59	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	59	59
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	5	5	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

(migliaia di euro)

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	-	-	-	-	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	82	82	-	82	-
D.1. Attività materiali	82	82	-	82	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 2023	82	82	-	82	-
Totale 2022	82	82	-	82	-

Alla data di riferimento di bilancio, le attività acquisite sono pari a 82 mila Euro.

In particolare, la voce "Attività materiali" si riferisce all'escussione di un immobile residenziale a garanzia di un credito avvenuta nel 2018.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

(migliaia di euro)

Esposizioni/ Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	329	558	11	41
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	111	282	374	91
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	6	6	15	5
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	1	1	282	38
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	271	34
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.279	1	2.666	12	-	-	4.429	77	3.271	48
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	229	12	298	16
Totale (A)	3.279	1	2.666	12	-	-	4.870	918	3.938	218
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	13	-	-	-	56	1	164	2
Totale (B)	-	-	13	-	-	-	56	1	164	2
Totale (A+B) 2023	3.279	1	2.679	12	-	-	4.926	919	4.102	220
Totale (A+B) 2022	3.376	1	4.809	9	-	-	7.792	1.133	5.101	211

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

(migliaia di euro)

Esposizioni /Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	340	599	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze e probabili	485	373	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	283	38	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	12.639	138	1.006	1	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	13.747	1.148	1.006	1	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	233	3	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	233	3	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2023	13.980	1.151	1.006	1	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2022	19.977	1.350	1.100	4	-	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

(migliaia di euro)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore comples- sive	Esposizi- one netta	Rettifiche valore comples- sive	Esposizio- ne netta	Rettifiche valore comples- sive	Esposizio- ne netta	Rettifiche valore comples- sive	Esposizio- ne netta	Rettifiche valore comples- sive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienz e probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	21.923	28	1.204	1	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	21.923	28	1.204	1	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	121	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	121	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2023	22.044	28	1.204	1	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2021	23.058	45	4.214	2	-	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

(migliaia di euro)

	2023	2022
a) Ammontare (valore di bilancio)	27.169	32.288
b) Ammontare (valore ponderato)	14.076	24.583
c) Numero	10	13

C. Operazioni di cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla Sezione "C. Operazioni di Cartolarizzazione".

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla Sezione "D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)".

E. Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla Sezione "E. Operazioni di cessione".

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

Sezione 2 – Rischi di mercato

Il rischio di mercato esprime genericamente il rischio legato all'andamento non prevedibile delle variabili macroeconomiche. Pertanto, lo sviluppo dell'operatività sui mercati finanziari e l'intermediazione in valori mobiliari e in valute può determinare un aumento dei rischi connessi a variazioni dei prezzi di mercato che si concretizzano in:

- Rischio di tasso di interesse
- Rischio di prezzo/corsi azionari
- Rischio di tasso di cambio

Prima di procedere all'analisi di ciascuna categoria di rischio, si precisa che ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al "portafoglio di negoziazione" e al "portafoglio bancario" come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare, il portafoglio di negoziazione è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

In ossequio a quanto disposto dal principio contabile IFRS 9, la Banca ha definito i propri modelli di business per la gestione delle attività finanziarie. Pertanto, il portafoglio di negoziazione di vigilanza per l'esercizio 2022 è rappresentato dai titoli di debito allocati nel modello di business HTS (Hold to Sell/Trading). Il citato portafoglio è detenuto con strategie di trading ed accoglie posizioni in attività finanziarie detenute allo scopo di beneficiare di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio.

La strategia di gestione è orientata all'attività di negoziazione, svolta attraverso l'Ufficio Negoziazione, al fine di ottenere un adeguato livello di redditività da opportunità offerte dai mercati finanziari. L'obiettivo di profitto viene perseguito principalmente attraverso la variazione del fair value degli strumenti detenuti in portafoglio.

Il principale rischio associato alla gestione del portafoglio di Trading è rappresentato, in generale, dal rischio di mercato ed in particolare, dal rischio di posizione, legato alla possibilità di subire perdite derivanti da oscillazione dei prezzi degli strumenti finanziari che compongono il Trading Book.

I relativi assorbimenti di capitale sono misurati secondo la metodologia standard.

Il portafoglio di negoziazione di Vigilanza è composto esclusivamente da titoli di debito di emittenti di paesi della zona A, denominati in euro. La Banca, inoltre, non assume posizioni speculative in strumenti derivati e non negozia titoli di capitale.

Impatti derivanti dal conflitto Russia/Ucraina

Le forti oscillazioni dei mercati e l'incremento della relativa volatilità determinati dal conflitto Russia/Ucraina, non si sono tradotte in un aumento delle metriche di misurazione del rischio regolamentare, attesa la sostanziale marginalità del portafoglio di negoziazione rispetto al complessivo portafoglio titoli. Di conseguenza, non si sono rilevati incrementi di RWA sul rischio di mercato determinate dal modello standardizzato previsto dalla normativa di Vigilanza.

Le metriche regolamentari sono normalmente affiancate da metriche gestionali (es. il VaR) per il monitoraggio del rischio di posizione, generico e specifico, del portafoglio di negoziazione di vigilanza. Tali metriche sono costantemente monitorate dalle funzioni di business e di controllo. Nel corso del 2023 non sono state rilevate tensioni degne di nota o un superamento dei limiti operativi.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse è costituito dall'effetto sul prezzo dovuto alla variazione dei tassi di interesse presenti sul mercato finanziario. Tale effetto dipende dalle caratteristiche dello strumento, quali ad esempio la sua vita residua, il tasso cedolare e la presenza di opzioni di rimborso anticipato.

Pertanto, il rischio che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca è connaturato allo svolgimento dell'attività di *trading*, essendo la *performance* della Banca

influenzata dall'andamento e dalle fluttuazioni dei tassi d'interesse in Europa e negli altri mercati in cui essa svolge le sue attività.

Considerato ciò e data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli e delle valute e, in generale, l'evoluzione dei mercati, la Banca attua politiche di gestione e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente dei rischi di mercato, mediante linee guida generali definite dal Consiglio di Amministrazione.

Esse rispondono alla duplice esigenza di:

- regolare l'operatività dell'area finanza secondo precisi obiettivi aziendali in termini di rischio/rendimento;
- adempiere alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, in termini di requisiti patrimoniali.

In particolare, al fine di limitare il rischio di variazione dei tassi d'interesse e di fluttuazione nei prezzi di mercato, l'attività sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza, è regolata da limiti operativi stabiliti nel "Regolamento della Finanza", approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica.

Tali limiti sono stati fissati con riferimento ai seguenti parametri di controllo impostati nella procedura informatica aziendale:

- la "modified duration", indicatore generalmente in uso per strumenti finanziari di natura obbligazionaria;
- il "VAR", modello di valutazione del rischio presente in un determinato portafoglio finanziario;
- vendite allo scoperto;
- "stop loss".

Al fine di verificare l'efficacia dei presidi adottati, la Banca si avvale di un "Sistema di controllo", organizzato in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca stessa, sulla base del quale ciascun soggetto è chiamato a svolgere da un lato la propria attività di vigilanza e dall'altro l'attività di *reporting* degli esiti sulle verifiche effettuate.

Esso è articolato su tre livelli di seguito riepilogati:

1. controlli di primo livello o controlli di linea, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed effettuati direttamente dai responsabili operativi che nel corso dell'operatività giornaliera verificano il rispetto del sistema dei limiti. Inoltre, con particolare riferimento all'attività finanziaria, i controlli di primo livello sono preliminarmente garantiti dall'impostazione nella procedura informatica aziendale dei parametri di controllo;
2. controlli di secondo livello, da parte di:
 - ✓ *Back Office* che, nel corso della ordinaria attività di *processing* delle operazioni, verifica il rispetto del sistema dei limiti, nonché il corretto esercizio delle deleghe. Esso identifica eventuali operazioni rimaste in sospeso perché non conformi a uno o più parametri di controllo stabiliti e sollecita la relativa autorizzazione da parte dei soggetti preposti;
 - ✓ Funzione di *Risk Management* che effettua un monitoraggio dell'attività svolta prendendo visione delle operazioni poste in essere e svolgendo una valutazione complessiva del rischio a cui la Banca è esposta alla luce della tendenza del mercato, della natura degli strumenti trattati e delle controparti ed emittenti coinvolti;
3. controlli di terzo livello, effettuati dall'*Internal Audit* che, sulla base del piano delle attività programmate appositamente predisposto, verifica *ex post* l'eventuale esistenza di anomalie e violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna e interna, valutando anche la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

Per quanto riguarda, invece, la metodologia di misurazione del rischio in questione, la Banca esegue sistematicamente prove di stress procedendo all'effettuazione di analisi di sensitività del portafoglio di negoziazione di vigilanza a seguito del verificarsi dell'ipotesi di shock di tasso d'interesse di +/- 100 bps.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	197	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	197	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	197	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Bilancio Banca Promos SpA – Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

La Banca ha valutato la propria vulnerabilità a situazioni di mercato avverse attraverso prove di *stress*, applicando al “Portafoglio di negoziazione di Vigilanza”, conformemente a quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, l'ipotesi di una variazione di +/-100 *bps* dei tassi di interesse.

Gli effetti che tale prova di *stress* determinerebbe sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto della Banca sono riepilogati nella tabella di seguito riportata.

Ipotesi Variazione Tassi	Δ Margine di intermediazione	Δ Risultato d'esercizio	Δ Patrimonio Netto
+100 <i>bps</i>	-0.05%	0.22%	-0.01%
- 100 <i>bps</i>	0.05%	-0.23%	0.01%

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La tabella in oggetto non viene compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio le esposizioni in titoli di capitale ed indici azionari risultano inferiori alle migliaia di euro.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di specie.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca è insito nel “portafoglio bancario”.

Pertanto, le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nelle attività e passività di cui lo stesso è costituito, vale a dire:

- crediti;
- titoli di debito;
- varie forme di raccolta dalla clientela.

Il rischio tasso di interesse è generato, sostanzialmente, dagli sbilanci tra le poste sensibili alle variazioni dei tassi di interesse dell’attivo e del passivo, in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

La Banca, coerentemente con la natura e la complessità dell’attività svolta, ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare che l’entità del rischio assunto risulti particolarmente elevata.

In particolare, dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella funzione *Risk Management* la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la cui attività di monitoraggio avviene con frequenza trimestrale.

Per determinare l’esposizione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la Banca misura le potenziali variazioni sia del valore economico sia del margine di interesse, considerando scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Variazione del valore economico

Per la metodologia di misurazione del rischio in questione, la Banca utilizza le linee guida metodologiche previste dall’aggiornamento 32° della Cir. 285/13 di Banca d’Italia Titolo III, per la realizzazione del sistema semplificato per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario in condizioni ordinarie e in ipotesi di stress.

Con l’applicazione di tali linee guida metodologiche, quindi, è valutato l’impatto, a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base, sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Nello specifico l’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 19 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare della Banca d’Italia 272/2008 e successivi aggiornamenti “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” e nella Circolare 115 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi”.

I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è ripartita secondo le seguenti indicazioni: nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa (c.d. “componente non core”) del 25% per controparti retail e del 50% per controparti wholesale.

Per il rimanente importo (c.d. “componente core”) nelle successive dieci fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti

I depositi non vincolati (ossia senza specifiche date di riprezzamento) da istituti finanziari non sono soggetti a modelli comportamentali.

La Banca considera anche le esposizioni deteriorate (al netto degli accantonamenti) come strumenti sensibili al tasso d’interesse, in particolare avendo un NPL ratio superiore al 2%.

4. Determinazione delle esposizioni nette ponderate per fascia: all’interno di ogni fascia, le posizioni attive e quelle passive sono moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione

ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia per tassi di rendimento crescenti e una variazione ipotetica dei tassi selezionati dalla Banca in linea con gli orientamenti ABE. Ai fini del calcolo dell'esposizione netta ponderata per fascia si procede, per ciascuna fascia, alla compensazione dell'esposizione ponderata delle posizioni attive con quella delle posizioni passive.

5. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro: l'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. Le esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro: in fase di aggregazione, le esposizioni negative sono ponderate con un fattore del 50%. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della citata soglia. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. Tale scenario corrisponde dunque al Supervisory Test.

Ulteriori scenari di stress sono poi stati definiti come di seguito per poter disporre di indicazioni aggiuntive a scopo di confronto:

- Short Rates Up and Down: si ipotizzano scenari di ribasso o rialzo dei tassi sulla parte a breve della curva; i rialzi ed i ribassi sono via via decrescenti o crescenti lungo curva, partendo da +/-250 punti (fascia a vista) ed arrivando 0 punti (fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare.
- Steepener-Flattener: si ipotizzano scenari in cui la curva aumenta o diminuisce la propria pendenza; nel caso di steepener, gli shock sono negativi sulla prima parte della curva in maniera decrescente per poi diventare positivi sul resto. Lo scenario di flattener è costruito in maniera opposta: si parte da shock positivi sulla parte iniziale della curva per arrivare a shock negativi sulla parte rimanente. Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare.

Variazione del Margine d'Interesse

Ai fini della stima d'impatto di una variazione avversa alla curva dei tassi sottoposta ad uno shock di +/- 200 bps sul margine d'interesse, viene adottata la metodologia prevista dall'Allegato C-bis della Circ. 285/13 di Banca d'Italia.

L'impostazione segue a grandi linee quella adottata per la stima della variazione del valore economico con l'eccezione che l'orizzonte temporale di riferimento T non è superiore ai 3 anni.

L'esposizione complessiva è determinata dalla somma delle esposizioni per fascia. Il valore così ottenuto rappresenta la variazione del margine di interesse a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	15.285	5.509	8.457	5.390	2.822	178	42	-
1.1 Titoli di debito	-	1.028	8.419	5.272	2.333	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	2.673	2.512	1.821	-	-	-
- altri	-	1.028	5.747	2.760	512	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	13.472	213	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.813	4.268	37	118	489	178	42	-
- c/c	868	-	-	49	16	-	-	-
- altri finanziamenti	945	4.268	37	69	473	178	42	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	945	4.268	37	69	473	178	42	-
2. Passività per cassa	17.541	8.025	2.117	5.896	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	17.515	4.025	2.117	5.896	-	-	-	-
- c/c	16.194	4.025	2.117	5.896	-	-	-	-
- altri debiti	1.322	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.322	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	25	4.000	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	25	4.000	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-

3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

La Banca ha valutato la propria vulnerabilità a situazioni di mercato avverse attraverso prove di *stress*, applicando al "Portafoglio bancario", conformemente a quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, l'ipotesi di una variazione di +/-100 *bps* dei tassi di interesse.

Gli effetti che tale prova di *stress* determinerebbe sul margine di interesse, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto della Banca sono riepilogati nella tabella di seguito riportata.

Ipotesi Variazione Tassi	Δ Margine di interesse	Δ Risultato d'esercizio	Δ Patrimonio Netto
+100 <i>bps</i>	22,75%	-13,16%	0,79%
- 100 <i>bps</i>	-22,80%	13,19%	-0,79%

Si riporta, di seguito, una tabella che illustra l'assorbimento patrimoniale relativo al rischio di tasso di interesse.

Si è proceduto, altresì, in ottemperanza alla normativa in vigore, al calcolo dell' "Indice di rischio" (dato dal rapporto tra il Capitale interno a fronte del rischio in oggetto e i Fondi Propri della Banca) che, al 31 dicembre 2023, risulta pari 1,74%.

	31/12/2023 (valori in migliaia di euro)
Requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso d'interesse in condizioni ordinarie	183
Fondi Propri	10.539
Indice di rischio (soglia di attenzione 20%)	1,74%

Nella stima del capitale interno in ipotesi di *stress*, invece, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base di scenari predefiniti dalla Banca, che ipotizzano variazioni parallele e non della curva dei tassi, oltre a quello della variazione parallela di +/- 200 punti base.

Confrontando i risultati ottenuti applicando i diversi scenari alternativi con il risultato ottenuto nelle condizioni ordinarie/normali, previsto dalla normativa prudenziale, ne è derivato che la Banca è risultata essere più vulnerabile allo scenario costruito su una variazione parallela dei tassi di -200 bps. Dunque il capitale interno relativo al rischio in oggetto in ipotesi di *stress* non subisce variazioni rispetto alla situazione di normalità.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di specie.

2.3 Rischio di cambio

Il rischio di cambio è il rischio riferibile all'eventualità di una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta e di una perdita di valore dei crediti conseguenti ad avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Nella valutazione del rischio di cambio, cui è esposta la Banca, hanno rilievo le posizioni creditorie e debitorie espresse in valuta. Le posizioni creditorie sono costituite esclusivamente da depositi presso gli organismi di compensazione e/o istituti bancari, alimentati dalle commissioni generate dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari sui mercati OTC (*eurobonds*), che si svolge nella divisa di denominazione del titolo.

Le consistenze principali, generalmente, sono costituite da depositi liquidi in dollari statunitensi, considerata divisa strategica dal punto di vista dei volumi.

Al fine di limitare il rischio di cambio, la Banca attua politiche di gestione e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente del rischio, mediante linee guida generali definite dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, con il "Regolamento della Finanza" sono state stabilite limitazioni all'assunzione di posizioni in valuta sia con riferimento alle divise che al volume. Inoltre, la misurazione dell'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. Essa si fonda sul calcolo delle "posizioni nette in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, già descritto in precedenza, è prevista la verifica periodica circa la congruità e il rispetto dei limiti fissati dal Regolamento.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2023, non risultano in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	509	13	-	1		1
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	509	13	-	1	-	1
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	32	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	32	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	509	13	-	1	-	1
Totale passività	32	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	477	13	-	1	-	1

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Gli importi in tabella sono relativi a:

- depositi in valuta presso banche per l'attività di negoziazione;
- saldi liquidi in valuta relativi a depositi della clientela.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di specie.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni - relative alla presente sezione.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

È il rischio che:

- nell'ambito dello svolgimento dell'attività bancaria:
 1. a fronte di un'operazione creditizia, il cliente-debitore non adempia ai suoi obblighi monetari nei tempi previsti;
 2. la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza;
- nell'ambito dello svolgimento dell'attività d'intermediazione finanziaria, a fronte di una transazione di strumenti finanziari, si verifichi la difficoltà di liquidare sul mercato le posizioni detenute nei tempi desiderati.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Le banche sono naturalmente esposte al rischio di liquidità - ossia al rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) che di smobilizzare i propri attivi (*asset liquidity risk*), a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze. La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di questo rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche.

In tal senso, coerentemente con quanto previsto dalla normativa prudenziale di Vigilanza, la Banca si è dotata di:

- una specifica "Politica di governo e gestione del rischio di liquidità", finalizzata alla gestione della liquidità in ipotesi di "normale" corso degli affari;
- un "Piano di Emergenza - *Contingency Funding and Recovery Plan*", che ne costituisce parte integrante e sostanziale in quanto regola il processo, i ruoli e le responsabilità nel caso in cui la Banca dovesse trovarsi in una situazione di "tensione di liquidità".

1. Politica di governo del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
 - l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

La "Politica di governo e gestione del rischio di liquidità" si pone l'obiettivo di stabilire le linee guida e le regole interne per la gestione della liquidità e del *funding*, affinché la Banca possa mantenere e gestire un livello di liquidità appropriato anche nell'ambito del processo di autovalutazione di adeguatezza attuale, prospettica e in condizioni di *stress*.

In particolare, nel rispetto del principio di proporzionalità e tenendo conto della dimensione operativa e della complessità organizzativa della Banca, della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati, sono

stati in primo luogo definiti ruoli, compiti e responsabilità delle strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione della liquidità.

Poi, sono state identificate le attività in cui si articola il “Processo di gestione del rischio di liquidità” volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi che interessano sia la Banca che il mercato. Tali attività sono:

1. identificazione dei fattori di rischio e misurazione dell'esposizione al rischio;
2. effettuazione di prove di stress;
3. individuazione di strumenti di attenuazione;
4. controlli;
5. flussi informativi.

Coerentemente con il dettato normativo relativo alle banche appartenenti alla Classe 3 e con il principio di proporzionalità, con frequenza mensile la Banca effettua delle prove di stress in termini di *analisi di sensitività* o di *scenario*. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle “riserve di liquidità” sotto il profilo quantitativo e qualitativo.

Attraverso tali prove è ipotizzata una situazione di difficoltà o di incapacità da parte della Banca a far fronte ai propri impegni in scadenza a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti che, per intensità e/o modalità, si discostano dall'ordinaria gestione.

In particolare, l'analisi della capacità della Banca di fronteggiare situazioni di tensione di liquidità con i propri mezzi è effettuata, in primo luogo, attraverso il costante monitoraggio, anche su base prospettica (in occasione del resoconto strutturato “ICAAP- ILAAP”), del rispetto del requisito minimo regolamentare dell'indicatore di breve periodo “*Liquidity Coverage Ratio*” - “LCR”.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il *Liquidity Coverage Requirement - LCR* è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni di calendario, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

Inoltre, sempre con la medesima frequenza, sono eseguiti i seguenti stress test aggiuntivi sull'indicatore “LCR” regolamentare che si basano sui seguenti scenari:

- 1) **CRISI DI MERCATO**: si ipotizza una crisi finanziaria esterna alla Banca che determini un generale deprezzamento delle attività computate nel Liquidity Buffer; poiché quest'ultimo è costituito quasi esclusivamente da titoli di Stato Italiano, si applica alla componente dei titoli una riduzione di valore pari al 5%; a fronte della crisi finanziaria, si ipotizza un effetto di maggior utilizzo delle linee di credito concesse ed un aumento anche sui deflussi legati a prodotti e servizi offerti alla clientela. Per le linee di credito concesse è stata utilizzata la metodologia LIST prevista nel documento metodologico di febbraio 2019 pubblicato da ECB (ECB Sensitivity analysis of Liquidity Risk – Stress Test 2019 “LiST”) utilizzando un deflusso peggiorativo calcolato sui 30 giorni di perimetro dell'indicatore facendo riferimento allo scenario Adverse. Per i deflussi legati a prodotti e servizi offerti alla clientela, invece, si applica un aumento della percentuale dei deflussi del 5%.

TIPO	VOCE	% ordinaria	% stressata
Attività liquide	Titoli emessi o garantiti da Amministrazioni Centrali	100%	95%
Deflussi	Linee di credito concesse	Regolamentare	Metodologia LiST
Deflussi	Stima deflussi altri prodotti e servizi	Stimata mensilmente	+5%

- 2) **CRISI IDIOSINCRATICA**: si ipotizza il realizzarsi di una crisi che colpisca direttamente la Banca (come ad esempio quella provocata da un evento reputazionale) che determini un aumento dei deflussi

di liquidità determinati dal ritiro delle giacenze depositate dalla clientela. Anche in questo caso sono state utilizzate le indicazioni contenute nella nota metodologica della BCE di febbraio 2019 riferite allo scenario adverse e sull'orizzonte temporale dei 30 giorni.

TIPO	VOCE	% ordinaria	% stressata
Deflussi	Depositi al dettaglio stabili	5%	Metodologia LiST
Deflussi	Depositi al dettaglio meno stabili	10%	Metodologia LiST
Deflussi	Depositi operativi (relazioni consolidate)	25%	Metodologia LiST
Deflussi	Depositi non operativi con clientela non finanziaria coperti da DGS	20%	Metodologia LiST
Deflussi	Depositi non operativi con clientela non finanziaria non coperti da DGS	40%	Metodologia LiST

Inoltre, laddove applicabile, è effettuato un ulteriore Stress test sull'indicatore LCR, ipotizzando il disinvestimento di una quota di depositi vincolati raccolti tramite piattaforme fintech.

Infine, in funzione della situazione macroeconomica, la funzione Risk Management, può applicare ulteriori ipotesi di stress all'indicatore LCR, al fine di garantire la significatività delle prove effettuate.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio *giornaliero/intra-mensile* della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa**, la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Con specifico riferimento alla fase dei "controlli", si evidenzia che la stessa si pone l'obiettivo di verificare, da un lato, l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e, dall'altro, l'adeguatezza nel tempo dei limiti operativi stabiliti.

Al fine di garantire una corretta gestione del rischio di liquidità sia nell'orizzonte di breve termine (fino a 1 anno) che di medio-lungo periodo (oltre 1 anno), è stato stabilito di svolgere controlli integrati e organizzati in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca, al fine di evitare che le strutture operative siano oggetto di molteplici audit.

In particolare, i controlli sono svolti dalle seguenti funzioni:

- *Tesoreria*
- *Risk Management*
- *Internal Audit*

La funzione di Tesoreria è preposta alla gestione sia della liquidità a breve termine che strutturale e del *funding*. Essa opera nel rispetto delle deleghe e delle procedure di autorizzazione previste dal Consiglio di Amministrazione, nonché di eventuali indicazioni fornite dall'Amministratore Delegato, provvedendo a effettuare le opportune operazioni volte a garantire le risorse necessarie a far fronte agli impegni di pagamento assunti dalla Banca.

La funzione di *Risk Management*, indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" del rischio di liquidità, concorre alla definizione della "Politica di governo e gestione del rischio di liquidità", verifica il rispetto dei limiti imposti e propone agli Organi Aziendali iniziative di attenuazione del rischio.

Essa svolge attività di misurazione e controllo del rischio di liquidità, sia a "breve periodo" che "strutturale", in condizioni "normali" e "stressate", finalizzate a verificare l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e l'adeguatezza nel tempo dei limiti operativi stabiliti.

Più nel dettaglio, la funzione *Risk Management* effettua il monitoraggio del rischio di liquidità provvedendo a:

- verificare la presenza di liquidità a "brevissimo" (da 1 a 30 gg.) e a "breve termine" (fino a 12 mesi) necessaria all'operatività della Banca, rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile;
- controllare, con frequenza mensile, il rispetto dei limiti operativi all'assunzione dei rischi di liquidità attraverso un'attività di osservazione degli indicatori di *early warning* "di breve periodo" e "strutturali";
- effettuare, con frequenza mensile, "stress test";
- monitorare gli indicatori di preallarme di natura "sistemica" e "specificata", rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile.

A tale scopo, avvalendosi del supporto fornito da Cassa Centrale Banca, la funzione *Risk Management* adotta procedure di raccolta e elaborazione dei dati che prevedono un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurano la produzione di informazioni attendibili e tempestive. Tali informazioni confluiscono in appositi "report" sviluppati a supporto della misurazione e del controllo del rischio di liquidità e rendicontati con frequenza mensile al Consiglio di Amministrazione.

La funzione *Internal Audit* effettua, tra l'altro, verifiche periodiche concernenti:

- l'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni;
- il sistema di misurazione del rischio di liquidità e il connesso processo di valutazione interna, nonché il processo relativo alle prove di *stress*;
- il processo di revisione e aggiornamento del "Piano di emergenza";

Inoltre, essa valuta la funzionalità e affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e verifica il pieno utilizzo da parte delle funzioni e degli Organi Aziendali delle informazioni disponibili.

La revisione e l'aggiornamento della "Politica" sono approvati con delibera del Consiglio di Amministrazione.

2. Contingency Funding Plan

Per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e per il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità, è stato predisposto uno specifico strumento, il "Piano di emergenza" cosiddetto "*Contingency Funding and Recovery Plan*" - "CFRP".

Tale "Piano" ha come obiettivo principale la protezione del patrimonio della Banca in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure da attivare per mitigare l'impatto negativo e per il reperimento di fonti di finanziamento aggiuntive e/o alternative.

In particolare, il CFRP documenta la gestione di un'eventuale crisi di liquidità "specificata" o "sistemica" sotto il profilo delle azioni di mitigazione adottabili dalla Banca e delle responsabilità attribuite alle strutture aziendali incaricate.

Esso esprime, dunque, la risposta a uno stress inteso come situazione diversa da quella di ordinaria operatività, nella quale la Banca è in grado di far fronte al proprio fabbisogno di liquidità mediante la propria capacità autonoma di *funding*.

La revisione e l'aggiornamento del "Piano" sono approvati con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a € 4milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle Operazioni di prestito denominate Longer Term Refinancing Operations (LTRO).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	6.143	-	68	5	1.247	6.632	7.098	6.232	2.067	214
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	1.034	50	1.050	1.226	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	6.282	5.351	2.500	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	6.143	-	68	5	213	300	697	2.506	2.067	214
- banche	4.631	-	-	-	-	-	-	-	-	214
- clientela	1.512	-	68	5	213	300	697	2.506	2.067	-
B. Passività per cassa	17.377	1.629	266	1.268	5.027	2.190	6.134	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	17.357	1.629	266	1.268	978	2.190	6.134	-	-	-
- banche	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	17.337	1.629	266	1.268	978	2.190	6.134	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	20	-	-	-	4.049	-	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"	121	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Bilancio Banca Promos SpA – Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

C.4	Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5	Garanzie finanziarie rilasciate	121	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6	Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7	Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8	Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Dall'attività di misurazione e controllo del rischio di liquidità, sia a "breve periodo" che "strutturale", in condizioni "normali" e "stressate", che ha avuto l'obiettivo di verificare, da un lato, l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e, dall'altro, l'adeguatezza nel tempo dei limiti operativi stabiliti, è emerso quanto segue.

Dai controlli svolti quotidianamente sulla presenza di liquidità a brevissimo termine (da 1 a 30 gg.) necessaria all'operatività della Banca non è mai emersa l'incapacità delle "riserve di liquidità" di coprire l'eventuale saldo prospettico giornaliero negativo sull'orizzonte di analisi. Le "Riserve di liquidità" della Banca, pertanto, sono state sempre in grado di coprire gli eventuali fabbisogni netti da finanziare.

La verifica del presidio a breve termine (fino a 12 mesi) della "Posizione Finanziaria Netta" della Banca e delle "riserve di liquidità", svolta con frequenza mensile, non ha evidenziato alcuno squilibrio sull'orizzonte di valutazione dei successivi 12 mesi.

Con specifico riferimento al 31/12/2023, il "Time to Survival" risulta essere superiore a 12 mesi. La Banca è dunque in grado, senza ricorrere a interventi di rimodulazione del piano di funding/di smobilizzo di assets dell'attivo e a terze fonti, di assicurare la copertura dello sbilancio cumulato di liquidità generato dall'operatività inerziale di tutte le poste di bilancio tramite le proprie "Riserve di liquidità".

Dall'attività di controllo degli indicatori di early warning "di breve periodo" e "strutturali", svolta con frequenza mensile, è emerso il pieno rispetto dei limiti operativi all'assunzione dei rischi di liquidità, non essendosi mai verificato alcun caso di sfioramento dei limiti soglia stabiliti dalla Banca. La Banca, quindi, è in grado di presidiare possibili situazioni di squilibrio che possono compromettere la sua capacità di resistenza al rischio di liquidità sia di "breve periodo" che "strutturale".

Dalle prove di stress, condotte con frequenza mensile, non sono emerse particolari vulnerabilità o l'inadeguatezza delle "riserve di liquidità" detenute dalla Banca.

In particolare, il valore dell'indicatore di breve periodo "Liquidity Coverage Ratio" - "LCR", al 31/12/2023, risulta pari a 2.013%, vale a dire notevolmente superiore al requisito minimo vincolante fissato dalla normativa (100%). Al pari, i risultati degli stress test aggiuntivi sull'indicatore "LCR" regolamentare, eseguiti anch'essi con frequenza mensile, mostrano che il valore di tale indicatore stressato risulta pari a 1973% (stress di mercato) e 773% (stress idiosincratice), anch'essi notevolmente superiori al requisito minimo vincolante fissato dalla normativa.

La Banca, pertanto, è in grado di far fronte al fabbisogno di liquidità nel "breve periodo" mediante la propria capacità autonoma di funding, sia in situazioni di stress che nell'ipotesi di uno scenario di stress aggiuntivo rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista, al 31 dicembre 2023, l'incidenza della raccolta delle prime n.10 controparti sul totale della raccolta della Banca risulta pari a 21,73%.

Infine, le attività di monitoraggio degli indicatori di preallarme di natura sia "sistemica" che "specificata", svolte rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile, non hanno mai evidenziato alcun caso di sfioramento dei limiti soglia stabiliti dalla Banca. Non sono state, quindi, intercettate situazioni diverse dal "normale corso degli affari", che hanno portato a individuare l'inizio di una crisi di natura "sistemica" e o specifica.

Sezione 5 – Rischi operativi

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, connesso all'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro essendo a esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Esso rappresenta l'insieme di tutte le anomalie che inficiando l'*output* aziendale possono determinare esclusivamente:

- una perdita economica;
- un maggior costo nello svolgimento delle attività;
- un minor ricavo.

Pertanto, nella consapevolezza che il rischio operativo è insito nello svolgimento dell'attività, la Banca attribuisce notevole attenzione al controllo di questa tipologia di rischio.

A tale scopo, il sistema dei controlli interni, di cui la società si è dotata, è impostato in base ai principi che consentono una sana e prudente gestione; inoltre, viene sottoposto a verifica periodica per misurarne adeguatezza e funzionalità sia in termini di efficacia (capacità del sistema di conseguire gli obiettivi prefissati) che di efficienza (capacità del sistema di conseguire i predetti obiettivi a costi, rischi e profittabilità coerenti con quelli espressi da analoghe aziende).

In tale contesto, ovvero, per garantire la gestione dei rischi, la Banca ha regolamentato ogni fase di ciascun processo prevedendo adeguati livelli di controllo e, nell'ambito della struttura organizzativa, specifiche unità deputate al presidio dei medesimi.

Per valutare l'esposizione al rischio e gli effetti che adeguate misure di mitigazione hanno sullo stesso, dovranno essere opportunamente combinate informazioni qualitative e quantitative. La componente qualitativa ("*self risk assessment*") si può sintetizzare nella valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità organizzativa, in termini di potenziali perdite future, di efficacia del sistema dei controlli e di adeguata gestione delle tecniche di mitigazione del rischio. La componente quantitativa si basa, invece, essenzialmente sull'analisi statistica dei dati storici di perdita. Poiché le informazioni di perdita di cui si può disporre, con riferimento ad alcune tipologie di eventi, non sono sempre rilevanti, si possono integrare i dati interni con i dati di sistema.

Nel caso in cui si manifesti una perdita derivante da un evento sopra riportato la Banca provvederà ad alimentare il *database* interno delle perdite operative manifestate, da utilizzare in futuro nella fase di applicazione del modello di calcolo interno del rischio.

Nell'ambito della *business continuity* la Banca si è dotata di un "Processo di gestione della continuità operativa" che prescrive le modalità di svolgimento dell'analisi dell'impatto sul business e i criteri per la redazione del "Piano di continuità operativa".

Si ricorda che, il “Piano” illustra le modalità di gestione delle emergenze, nell’ottica di assicurare, all’occorrenza, la continuità delle operazioni vitali per l’azienda ed il ritorno in tempi ragionevoli all’operatività normale.

Entrambi i documenti sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Con riferimento alle pendenze legali di carattere rilevante, si informa che, alla data del 31/12/2023, non risultano vertenze legali minacciate e/o instaurate.

In particolare, nel corso del 2023, con riferimento all’atto di citazione su istanza di un cliente, notificato in data 21 Dicembre 2016, volto al rimborso di un assegno clonato per l’ammontare di euro 34mila e al relativo risarcimento danni, il Giudice del Tribunale di Napoli, con sentenza n. 10699/23 del 21.11.2023 ha rigettato la domanda avanzata contro la Banca, compensando le spese tra le parti. La sentenza è passata in giudicato.

Analogamente, con riferimento all’atto di citazione in giudizio della Banca da parte di un cliente per far dichiarare l’illegittimità dell’operato della stessa per aver bloccato il conto corrente della società e stornato (previa manleva di un noto Istituto di Credito) accrediti ricevuti in merito ad una presunta truffa perpetrata dal cliente ai danni di una nota società di vendite online, con relativa richiesta di restituzione dell’importo di euro 552mila, il tribunale di Napoli con sentenza 7874/23 del 26.07.2023 ha rigettato la domanda avanzata dall’attore condannandolo anche alle spese di giudizio. La sentenza è passata in giudicato.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l’applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. “indicatore rilevante”, riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Al 31 dicembre 2023 l’assorbimento patrimoniale è di euro 519mila.

Nel corso del 2023 non si sono verificati eventi che hanno prodotto perdite operative.

Rischio Operativo	
Indicatore Rilevante	Importo in migliaia di euro
Indicatore rilevante 2021	3.294
Indicatore rilevante 2022	3.983
Indicatore rilevante 2023	3.113

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

Gli organismi di Vigilanza internazionali e locali hanno stabilito prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del cd. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte, dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - cd. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina

e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 07/03/2023, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina nella misura dell'2,5%, complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio - OCR*, come di seguito indicato:

- 8,23% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,73% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,15% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,65% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 12,70% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 10,20% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 11,73% con riferimento al CET 1 ratio (composto da un OCR CET 1 ratio pari a 8,23% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 3.50%);
- 13,65% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da un OCR T1 ratio pari a 10,15% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 3.50%);
- 16,20% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da un OCR TC ratio pari a 12,70% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 3.50%).

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo le motivazioni che hanno portato i coefficienti di capitale della Banca a livelli inferiori a quelli richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca, alla data del 31 dicembre 2023, presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 33,75%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 33,75%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 33,75%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 8.041mila. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance si attesta a euro 5.480mila.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia

e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	Importo 2023	Importo 2022
1. Capitale	7.740	7.740
2. Sovrapprezzi di emissione	1.071	1.071
3. Riserve	4.333	4.400
- di utili	4.333	4.400
a) legale	870	870
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	3.463	3.530
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	-1.025	-1.009
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-937	-936
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-1
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-88	-72
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	-685	-67
Totale	11.434	12.135

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Valori	Totale 2023		Totale 2022	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	4	-5
2. Titoli di capitale	-	-937	-	-936
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	-	-937	4	-941

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-1	-936	-
2. Variazioni positive	8	57	-
2.1 Incrementi di fair value	2	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	6	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	57	-
3. Variazioni negative	7	57	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	1	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: - da realizzo	4	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	3	57	-
4. Rimanenze finali	-	-937	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Totale 2023
1. Esistenze iniziale	-72
2. Variazioni positive	16
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	8
2.2 Altre variazioni	8
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	32
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	32
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	-88

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa al pubblico (“Terzo Pilastro”), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La nozione di Parte Correlata e di Operazione con Parte Correlata riprende quella contenuta nel Principio Contabile Internazionale IAS 24 “Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate”, ove viene definito che le Parti Correlate di una società sono quelle entità che detengono un rapporto di controllo sulla società stessa o sono dalla stessa controllate, un rapporto di collegamento con la società ovvero esercitano su di essa un’influenza “notevole”, e dove per Operazioni con Parti Correlate si intende “un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo”. Nella categoria “Altre Parti Correlate” rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti delle società del gruppo bancario (stretti familiari, soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti, soggetti su cui gli esponenti esercitano un’influenza notevole o detengono una quota significativa dei diritti di voto, soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari o su cui questi ultimi esercitano un’influenza notevole ovvero detengono una quota significativa dei diritti di voto) e i fondi pensione. Per quanto attiene agli “stretti familiari”, essi si identificano con: a) il coniuge non legalmente separato e il convivente; b) i figli e le persone a carico delle parti correlate, del coniuge non legalmente separato o del convivente.

In ottemperanza al contesto normativo introdotto dalla delibera Consob n.17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni, nel 2010 la Banca si è dotata di un “Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate”, al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con Parti Correlate, realizzate direttamente o per il tramite della società controllata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I compensi di competenza dell’esercizio 2023 a favore dei dirigenti con responsabilità strategica, fra i quali sono compresi anche gli amministratori e i membri del collegio sindacale, possono così riassumersi:

(migliaia di euro)

Compensi complessivamente corrisposti ad Amministratori	Totale 2023
- Salari e altri benefici a breve termine	347
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	-

(migliaia di euro)

Compensi complessivamente corrisposti a Sindaci	Totale 2023
- Salari e altri benefici a breve termine	40
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	-

I valori sono stati determinati come previsto dallo IAS 24 par.17.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

(migliaia di euro)

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori e Dirigenti	10	569	-	-	-	-
Sindaci	-	-	-	-	-	-
Familiari	2	46	-	-	-	-
Altre parti correlate	-	1.306	-	-	-	-
Totale	12	1.921	-	-	-	-

Le parti correlate, ai sensi dello IAS 24, possono riassumersi in amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategiche (componenti la Direzione generale), i familiari stretti di costoro, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei citati soggetti.

Per familiari stretti si intendono il convivente e i figli del soggetto, i figli del convivente e le altre persone a carico del soggetto o del convivente.

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere nr. 1 contratto di noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di leasing operativo. Il bene oggetto del citato contratto, è destinato ad essere impiegato nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientra tra le attività materiali ad uso funzionale.

Le scelte applicate dalla Banca

La Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso interno di trasferimento (TIT) della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Per quanto concerne la durata contrattuale dei contratti di locazione degli immobili, la Banca ha definito come durata contrattuale solo il primo rinnovo come ragionevolmente certo, a meno che non esistano clausole contrattuali particolari che conducano ad una differente valutazione.

Quindi in base a quanto previsto dalla Legge 392/1978, nel caso di sottoscrizione di un nuovo contratto di affitto con una durata contrattuale di sei anni e l'opzione di rinnovare tacitamente il contratto di sei anni in sei anni, la durata complessiva del leasing sarà pari ad almeno dodici anni. Tale indicazione generale viene superata se vi sono elementi nuovi o situazioni specifiche all'interno del contratto.

Componenti di leasing e non leasing

La banca ha valutato di non separare le componenti di servizio da quelle di leasing e contabilizzare, di conseguenza, l'intero contratto come leasing, in quanto le componenti di servizio non sono significative.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa. Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e sugli ammortamenti dei diritti d'uso sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Alla data di riferimento, la Banca non presenta impegni formalmente assunti su contratti di leasing non ancora stipulati.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico".

SEZIONE 2 – LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

Allegati

Allegati

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi del comma 1, n.16 Bis, art. 2427 C.C.

Si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2023 con la Società di Revisione *KPMG SPA* per l'incarico di Revisione Legale dei Conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca, al lordo di spese ed Iva.

(importi in migliaia)

Tipologia di servizi	Ammontare dei corrispettivi
Revisione Contabile del Bilancio d'esercizio inclusa la verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione, e i servizi di attestazione e sottoscrizione delle Dichiarazioni Fiscali	32
Altri servizi (*)	24
Relazione annuale prevista dall'art. 23, comma 7, del Regolamento di attuazione degli artt. 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del Decreto Legislativo 24 febbraio n. 58 (TUF), adottato con provvedimento della Banca d'Italia del 5 dicembre 2019	7

(*) La voce include i servizi ai fini del riconoscimento del credito d'imposta ai sensi dell'art. 3, del decreto legge n.145 del 23 dicembre 2013 e del decreto del 27 maggio 2015; le attività di verifica finalizzate all'attestazione del credito in compensazione relativo ai modelli Redditi e Irap e servizi di assistenza metodologica ai fine della predisposizione del piano ESG..

Informativa al pubblico stato per stato (Country-by-Country Reporting)

Le informazioni sono pubblicate – secondo quanto disposto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – sul sito web della Banca al seguente link www.bancapromos.it/public/documenti.

Informazioni generali sull'impresa

Dati anagrafici

Denominazione: PROMOS FINTECH SRL
Sede: VIALE ANTONIO GRAMSCI 19 NAPOLI NA
Capitale sociale: 75.000,00
Capitale sociale interamente versato: sì
Codice CCIAA: NA
Partita IVA: 09284551216
Codice fiscale: 09284551216
Numero REA: NA-1021405
Forma giuridica: SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA
Settore di attività prevalente (ATECO): 620100
Società in liquidazione: no
Società con socio unico: no
Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento: no
Denominazione della società o ente che esercita l'attività di direzione e coordinamento:
Appartenenza a un gruppo: no
Denominazione della società capogruppo:
Paese della capogruppo:
Numero di iscrizione all'albo delle cooperative:

Bilancio al 31/12/2023

Stato Patrimoniale Abbreviato

	31/12/2023	31/12/2022
Attivo		
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	-	-
B) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali	1.091	1.902
II - Immobilizzazioni materiali	-	-
III - Immobilizzazioni finanziarie	-	-
Totale immobilizzazioni (B)	1.091	1.902
C) Attivo circolante		

	31/12/2023	31/12/2022
I - Rimanenze	-	-
Immobilizzazioni materiali destinate alla vendita	-	-
II - Crediti	5.178	2.417
esigibili entro l'esercizio successivo	5.178	2.417
esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
Imposte anticipate	-	-
III - Attivita' finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	-	-
IV - Disponibilita' liquide	37.291	65.433
<i>Totale attivo circolante (C)</i>	<i>42.469</i>	<i>67.850</i>
D) Ratei e risconti	81	68
<i>Totale attivo</i>	<i>43.641</i>	<i>69.820</i>
Passivo		
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	75.000	75.000
II - Riserva da soprapprezzo delle azioni	-	-
III - Riserve di rivalutazione	-	-
IV - Riserva legale	-	-
V - Riserve statutarie	-	-
VI - Altre riserve	-	-
VII - Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi	-	-
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	(38.913)	(10.314)
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	(20.912)	(28.598)
Perdita ripianata nell'esercizio	-	-
X - Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio	-	-
<i>Totale patrimonio netto</i>	<i>15.175</i>	<i>36.088</i>
B) Fondi per rischi e oneri	-	-
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	-	-
D) Debiti	15.986	23.732
esigibili entro l'esercizio successivo	15.986	23.732
esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
E) Ratei e risconti	12.480	10.000
<i>Totale passivo</i>	<i>43.641</i>	<i>69.820</i>

Conto Economico Abbreviato

	31/12/2023	31/12/2022
A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	117.436	104.078
2/3) variaz. rimanenze prodotti in corso di lavoraz., semilavorati, finiti e lavori in corso su ordinaz.	-	-
finiti 2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati,	-	-
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione	-	-
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	-	-
5) altri ricavi e proventi	-	-
contributi in conto esercizio	-	-
altri	1	1
<i>Totale altri ricavi e proventi</i>	<i>1</i>	<i>1</i>
<i>Totale valore della produzione</i>	<i>117.437</i>	<i>104.079</i>
B) Costi della produzione		
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	-	-
7) per servizi	97.671	85.179
8) per godimento di beni di terzi	-	-
9) per il personale	-	-
a) salari e stipendi	37.784	45.895
b) oneri sociali	-	-
personale c/d/e) trattamento di fine rapporto, trattamento di quiescenza, altri costi del	-	-
c) trattamento di fine rapporto	-	-
d) trattamento di quiescenza e simili	-	-
e) altri costi	-	-
<i>Totale costi per il personale</i>	<i>37.784</i>	<i>45.895</i>
10) ammortamenti e svalutazioni	-	-
a/b/c) ammortamento delle immobilizz.immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizz.	811	811
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	811	811
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	-	-
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-	-
liquide d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilita'	-	-
<i>Totale ammortamenti e svalutazioni</i>	<i>811</i>	<i>811</i>

	31/12/2023	31/12/2022
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	-	-
12) accantonamenti per rischi	-	-
13) altri accantonamenti	-	-
14) oneri diversi di gestione	1.038	684
<i>Totale costi della produzione</i>	<i>137.304</i>	<i>132.569</i>
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	(19.867)	(28.490)
C) Proventi e oneri finanziari		
15) proventi da partecipazioni	-	-
da imprese controllate	-	-
da imprese collegate	-	-
da imprese controllanti	-	-
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-	-
altri	-	-
<i>Totale proventi da partecipazioni</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
16) altri proventi finanziari	-	-
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	-	-
da imprese controllate	-	-
da imprese collegate	-	-
da imprese controllanti	-	-
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-	-
altri	-	-
<i>Totale proventi finanziari da crediti iscritti nelle immobilizzazioni</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
b/c) da titoli iscr.nelle immob.che non costituiscono partecip.e da titoli iscr.nell'attivo circ.no partecip	-	-
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
d) proventi diversi dai precedenti	-	-
da imprese controllate	-	-
da imprese collegate	-	-
da imprese controllanti	-	-
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-	-
altri	-	-
<i>Totale proventi diversi dai precedenti</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Totale altri proventi finanziari</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

	31/12/2023	31/12/2022
17) interessi ed altri oneri finanziari	-	-
verso imprese controllate	-	-
verso imprese collegate	-	-
verso imprese controllanti	-	-
verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-	-
altri	79	108
Totale interessi e altri oneri finanziari	79	108
17-bis) utili e perdite su cambi	-	-
Totale proventi e oneri finanziari (15+16-17+-17-bis)	(79)	(108)
D) Rettifiche di valore di attivita' e passivita' finanziarie	-	-
18) rivalutazioni	-	-
a/b/c/d) rival.di part.,immob.fin.,titoli attivo circol.,strum.finanz.derivati,att.fin.gest.tesoreria	-	-
a) di partecipazioni	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) di titoli iscritti all'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
d) di strumenti finanziari derivati	-	-
di attivita' finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria	-	-
Totale rivalutazioni	-	-
19) svalutazioni	-	-
a/b/c/d) sval.di part.,immob.fin.,titoli attivo circol.,strum.finanz.derivati,att.fin.gest.tesoreria	-	-
a) di partecipazioni	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
d) di strumenti finanziari derivati	-	-
di attivita' finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria	-	-
Totale svalutazioni	-	-
Totale delle rettifiche di valore di attivita' e passivita' finanziarie (18-19)	-	-
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D)	(19.946)	(28.598)
20) imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
imposte correnti	496	-
imposte relative a esercizi precedenti	470	-
imposte differite e anticipate	-	-
proventi (oneri) da adesione al regime di consolidato fiscale / trasparenza fiscale	-	-

	31/12/2023	31/12/2022
<i>Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate</i>	966	-
21) Utile (perdita) dell'esercizio	(20.912)	(28.598)

Bilancio finale di liquidazione
Promos Corporate Consulting SRL

Informazioni generali sull'impresa

Dati anagrafici

Denominazione: PROMOS CORPORATE CONSULTING SRL IN LIQUIDAZIONE
Sede: VIALE GRAMSCI 19 NAPOLI NA
Capitale sociale: 0,00
Capitale sociale interamente versato: sì
Codice CCIAA: NA
Partita IVA: 09023481212
Codice fiscale: 09023481212
Numero REA:
Forma giuridica: SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA
Settore di attività prevalente (ATECO): 702209
Società in liquidazione: sì
Società con socio unico: no
Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento: no
Denominazione della società o ente che esercita l'attività di direzione e coordinamento:
Appartenenza a un gruppo: no
Denominazione della società capogruppo:
Paese della capogruppo:
Numero di iscrizione all'albo delle cooperative:

Bilancio al 30/12/2023

Stato Patrimoniale Abbreviato

	30/12/2023	31/12/2022
Attivo		
B) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali	-	1.027
<i>Totale immobilizzazioni (B)</i>	-	1.027
C) Attivo circolante		
II - Crediti	12.284	25.810
esigibili entro l'esercizio successivo	12.284	25.810
IV - Disponibilita' liquide	1.394	1.877

	30/12/2023	31/12/2022
<i>Totale attivo circolante (C)</i>	13.678	27.687
<i>Totale attivo</i>	13.678	28.714
Passivo		
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	-	50.000
VI - Altre riserve	1	1
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	(70.307)	(44.946)
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	6.477	(75.361)
<i>Totale patrimonio netto</i>	(63.829)	(70.306)
D) Debiti	77.507	99.020
esigibili entro l'esercizio successivo	77.507	99.020
<i>Totale passivo</i>	13.678	28.714

Conto Economico Abbreviato

	30/12/2023	31/12/2022
A) Valore della produzione		
5) altri ricavi e proventi	-	-
altri	9.197	976
<i>Totale altri ricavi e proventi</i>	9.197	976
<i>Totale valore della produzione</i>	9.197	976
B) Costi della produzione		
7) per servizi	582	5.104
10) ammortamenti e svalutazioni	-	-
a/b/c) ammortamento delle immobilizz.immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizz.	-	612
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	-	612
<i>Totale ammortamenti e svalutazioni</i>	-	612
14) oneri diversi di gestione	2.194	70.621
<i>Totale costi della produzione</i>	2.776	76.337
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	6.421	(75.361)
C) Proventi e oneri finanziari		
16) altri proventi finanziari	-	-

	30/12/2023	31/12/2022
d) proventi diversi dai precedenti	-	-
altri	56	-
<i>Totale proventi diversi dai precedenti</i>	56	-
<i>Totale altri proventi finanziari</i>	56	-
<i>Totale proventi e oneri finanziari (15+16-17+-17-bis)</i>	56	-
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D)	6.477	(75.361)
21) Utile (perdita) dell'esercizio	6.477	(75.361)

BANCA PROMOS SPA

Viale A. Gramsci n.19 – 80122 Napoli

Capitale sociale € 8.514.000

P.I. 04368171007 – C.F. 03321720637 – REA 329424 – ABI 03265

Iscritta all'Albo delle Banche

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Aderente Fondo Nazionale Garanzia

www.bancapromos.it - info@bancapromos.it